ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Mercoledì 14 Gennaio 1914 MATTINO NUM. 14

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	32,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Inserzioni antimeridiane

Pietà pubbliche: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi necrologici: L. 2.— la linea corpo di linea di 6 punti. — Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. — Nelle pagine delle inserzioni commerciali L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pag. — Nelle pagine di 6 punti larga 1/12 di pag. — [illegible] pubblicati entro [illegible] — Rubriche [illegible] — Indi[illegible] — Inserzioni [illegible]

Il torbido momento albanese

L'invio della "Ferruccio„ nelle acque di Vallona

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

L'ottimismo di Venizelos e i "battaglioni sacri„

Roma, 13, notte.

I hellenici della disgraziata Albania hanno motivo di essere contenti non soltanto per la guerra civile in quel di El Bassan e per la gravissima situazione a Vallona, ma ben anco per ciò che stanno preparando i greci in Epiro. Notizie da Vallona recano infatti che nella parte dell'Epiro assegnata allo Stato albanese molti ufficiali greci si sono tolta la loro divisa e sono entrati nei battaglioni sacri, che anche il governatore generale Zographos ha rassegnato le dimissioni, mettendosi a capo del movimento contro l'Albania, che continua senza interruzione l'arruolamento di soldati in tutti i territori greci nei battaglioni sacri, che grande quantità di armi e di munizioni sono arrivate negli ultimi tempi e vengono distribuite a detti battaglioni, i quali hanno poi a loro disposizione anche mitragliatrici e pezzi di artiglieria da campagna. Ne questo è tutto. Nei territori occupati le autorità greche procedono con tutti i mezzi coercitivi possibili per costringere la popolazione indigena ad entrare nei battaglioni sacri, ed a Delvino, dove alcuni uomini rifiutarono di entrare in essi, sono stati commessi atti di atrocità contro la popolazione.

Il Governo di Atene ha ormai messo da parte la più elementare prudenza nella organizzazione dei battaglioni detti sacri forse perchè hanno una missione tutt'altro che sacra. « Lucus a non lucendo ». A misura che si avvicina il termine per lo sgombero del territorio assegnato all'Albania, i battaglioni regolari vengono trasformati in battaglioni sacri con una metamorfosi molto più semplice di quella di Ovidio. Infatti l'esempio viene dall'alto nel modo più solenne. Il generale Zografos, governatore del territorio occupato in Epiro, si mette alla testa del movimento contro l'Albania, i battaglioni regolari prendono l'aggettivo di sacri e sono rafforzati di uomini, di armi, di munizioni naturalmente a cura del Governo di Atene, il quale, con la più grande disinvoltura di questo mondo, comunicherà a suo tempo alle grandi Potenze che ha dato l'ordine di sgombrare e che non potrà essere ritenuto minimamente responsabile della resistenza dei battaglioni sacri venuti su come funghi.

Tutto ciò in verità, sopra i limiti della correttezza, della convenienza e della lealtà e perfino della famosa fede greca, ma la condotta mussulmana delle grandi Potenze che assistono inerti alla ribellione alle loro solenni deliberazioni non è meno strana.

Si comprende che di questa ribellione non può meravigliarsi la Francia, che l'ha indirettamente e direttamente incoraggiata avendo essa fatto del suo meglio per la spartizione dell'Albania fra la Grecia, la Serbia ed il Montenegro; ma non si comprende il contegno dell'Inghilterra, che ha collaborato sinceramente ed efficacemente alla creazione dello Stato albanese. Che dire della triplice alleanza, che della costituzione dello Stato albanese ha fatto sempre e farà ancora questione fondamentale? Non c'è bisogno di essere addentro nelle segrete cose diplomatiche per pensare che la Grecia mette ora più che mai molto dura prova la longanimità della triplice alleanza, la quale non potrà mai tollerare che venisse alla Grecia i territori assegnati tanto solennemente per ben tre volte allo Stato albanese.

Il signor Venizelos ha mantenuto finora uno strettissimo segreto sui colloqui avuti con il marchese Di San Giuliano anche con la stampa parigina, con la quale si è scusato dicendo di essersi impegnato a mantenere il segreto sulla sua parola d'onore, ma ha fatto a far sapere di essere partito contento da Roma. Di più l'« Agenzia di Atene » ci comunica che al Consiglio dei ministri il neo ministro degli Affari Esteri, Syrett, ha comunicato i dispacci del presidente del Consiglio Venizelos intorno ai suoi colloqui di Roma sulle questioni pendenti, che i ministri hanno rifiutato di comunicare alla stampa particolari sull'esito di tale passo e che si conferma tuttavia che Venizelos è partito da Roma ottimista.

Non essendovi alcun dubbio sulla contentezza di Venizelos, perchè il Governo di Atene agisce in modo da offendere i vitalissimi interessi dell'Italia? Come si concilia il presunto esito felice dei colloqui di Venizelos con il marchese Di San Giuliano con la condotta del Governo presieduto da Venizelos? Si può forse mettere in dubbio che l'Italia sia vitalmente interessata al ritiro dei Greci al di là della linea Coritza Stylos? Noi inclineremo a credere che il « Figaro » si appoggi al vero dicendo che se l'orientamento dei colloqui fra Venizelos e Pon. Di San Giuliano è stato in dal principio favorevole, nessun impegno è stato preso dal ministro Di San Giuliano per ciò che concerne Lemno e Samotracia e nemmeno per ciò che si riferisce all'Epiro. Che nei colloqui non si fosse presa alcuna decisione ve lo dissi il giorno stesso della partenza di Venizelos per Parigi trattandosi di questioni riguardanti tutte le grandi Potenze ed essendo l'Italia pienamente solidale con la Germania e coll'Austria. Ma la circostanza che Venizelos insiste nel far divulgare il suo ottimismo sull'esito del colloquio ha il suo valore e perciò non si comprende la condotta del Governo greco in Epiro. La situazione in Albania non può più a lungo restare quale si presenta, la guerra civile dovrà cessare al più presto, perchè mette in grande pericolo la pace europea. L'Europa, che ha potuto restare neutrale nelle due guerre balcaniche all'infuori dell'Albania, molto difficilmente potrebbe conservare la sua neutralità durante una guerra in Albania. L'Austria ha potuto rinunciare per sempre alla sua espansione sullo sbocco di Salonicco; ma l'Austria e l'Italia non potranno mai rinunciare alla definitiva costituzione dello Stato albanese uno ed indipendente; l'Austria e l'Italia non potranno mai tollerare che la Grecia resti nel territorio assegnato all'Albania. Il periodo dei lunghi indugi può considerarsi finito con la consegna al Foreign Office della risposta della Germania, dell'Italia e dell'Austria alla proposta inglese per la sorte delle isole del Mar Egeo occupate dalla Grecia. Fatto questo passo, la triplice alleanza non potrà esimersi da opportune iniziative tendenti a pacificare l'Albania ed a far cessare il pericoloso compito dei così detti « battaglioni sacri » in Epiro.

C.

La temuta avanzata dei greci su Vallona

I ventimila dei "battaglioni sacri„

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Vallona, 13, ore 16.30

La nota principale di questa tetra e piovosa giornata vallonea pieni d'oggi è data dalla risposta di Essad al perentorio telegramma della Commissione di controllo, che lo invitava ad intervenire direttamente per la pacificazione degli animi nel conflitto di Cermenika. Essad ha annullo, ordinando al suo luogotenente Berzis bey, comandante degli irregolari di Durazzo, di rappacificarsi coi miliziotti albanesi, che presidiano la città con 500 uomini del Governo provvisorio. Il comandante dello Stato Maggiore di Elbassan e il capitano di artiglieria austriaco Ghilardi, considerato come cittadino albanese, il quale è partito da Vallona qualche giorni fa per iniziare la dislocazione che dovrebbero assumere le truppe albanesi nel territorio meridionale occupato dai greci. Potrà sembrare strano che per recarsi verso il suo albanese si debba passare da Elbassan, ma così è a causa dei fiumi inguadabili. La truppa si trovò quindi per puro caso ad Elbassan e fu la sua presenza che consentì di assicurare il successo dei gendarmi del Governo provvisorio.

L'allegamento ossequente di Essad verso la Commissione di controllo è confermato dalla parata organizzata dallo stesso Essad coi cinquecento Malissori andati a Durazzo a rafforzare quella gendarmeria. Costoro sfilarono dinanzi al konak ordinando: Viva il principe europeo! Mehadi bey, inviato da Essad qui a disilupe i sospetti sulla sua condotta, ne dichiarò di essere fermamente convinto che il principe di Wied arriverà a Durazzo il 20 corrente e che Essad è pronto a consegnare il suo potere nelle mani del principe.

Continua l'istruttoria contro il Belic.

La notizia del ritardo dello sgombero dei territori meridionali dell'Albania è accolta qui con preoccupazione. Si pensa che gli ellenі ne approfitteranno per rinforzare l'organizzazione dei battaglioni sacri. Spyromilio, capo di cotesta organizzazione che raggiunge i ventimila armati, si propone l'impresa ardua di attraversare l'Acroceraunі, venendo in Vallona. Ad ogni modo il reclutamento della gendarmeria procede rapidamente: il personale volontario, sedotto dalla paga di 70 lire mensili, abbonda. La scomparsa del Governo di Alessio, di cui sarete informati, il probabile sgombro, lungo le coste di navi italiane e austriache garantiscono fin d'ora l'insuccesso di ulteriori eventuali tentativi di sbarco. La sottomissione poi di Essad alle ingiunzioni delle Potenze europee, il suo allontanamento dalla capitale, la questione dello sgombero dei greci danno, pel momento, alla situazione albanese un carattere transitorio che non presenta probabilità notevoli di cambiamenti. La candeletta « Stinge di Tirana », cioè Essad pascià, protetto per buona sorte del suo incubo qui che l'accusato al trono albanese di un principe mussulmano equivarrebbe a togliere al paese ogni possibilità di ordine e di progresso. L'episodio di Bekir appartiene oramai alla storia. La clemenza della corte marziale impedirà certamente che questo avventuriero divenga un martire musulmano.

A. CIPOLLA.

Le visite di Venizelos

Parigi, 13 mattino.

Venizelos, dopo il colloquio con Doumergue, si è recato al Ministero delle finanze, ove ha avuto un colloquio col ministro Caillaux. Prima di tornare alla Legazione di Grecia, Venizelos ha voluto fare una visita a Clemenceau, che però non ha trovato in casa; gli ha allora lasciato la sua carta da visita.

A Vallona dopo lo "scampato pericolo„

Roma, 13, notte.

La *Tribuna* ha da Vallona, 12:

Dopo la profonda impressione di pericolo seguente suscitato dal tentativo di sbarco turco che intendeva restaurare fugacemente il Governo ottomano a Vallona, la città ha ripreso la sua abituale fisionomia. Nessun incidente si è avuto a segnalare in questi ultimi giorni. La gendarmeria, sotto la direzione di ufficiali olandesi, sta compiendo un'opera proficua. In questi ultimi giorni i piccoli Caffè di Vallona riguardano di albanesi specialmente dei paesi che i greci devono sgombrare. Moschee, case, scuole albanesi, molte case private, sono occupate dalla gendarmeria. Anche il grande albergo austriaco in costruzione sulle adiacenze dello scalo è occupato dalla gendarmeria. E' opinione generale che se i turchi avessero potuto liberamente sbarcare a Vallona, anche con la complicità dei musulmani della città, avrebbero compiuto un massacro. Se ciò non è avvenuto, il merito principale spetta alla Commissione di controllo, che ha saputo sventare il colpo.

Intanto, arrivano notizie di scontri già avvenuti nelle vicinanze di El Bassan, notizie che hanno prodotto profonda impressione negli albanesi di Vallona. Si tratta di combattimenti svoltisi tra albanesi fedeli ad Essad pascià e seguaci di Ismail Kemal bey. Si ignorano ancora le perdite. La Commissione di controllo ha telegrafato ad Essad Pascià invitandolo a cessare dalla guerriglia. Essad pascià ha risposto di ignorarla essendo la località in cui si sono svolti gli scontri fuori della sua giurisdizione. Si sa che continua ancora la battaglia nelle vicinanze di Elbassan. Si crede che vi siano impegnati 200 gendarmi partiti da qui 15 giorni sono per Elbassan con l'incarico di occupare Corizza appena evacuata. Si sa anche che i gendarmi erano stati preceduti da una batteria di mitragliatrici agli ordini del capitano austriaco Ghilardi, ora capitano albanese.

Voci di scontri e di avanzata

Frattanto, in seguito alle gravi notizie pervenute da Elbassan, la Commissione si è riunita di bel tempo oggi una lunga conferenza nella casa del Ministro austriaco Pestrovic. Vi è intervenuto anche Ismail Kemal bey. Si ignora quali provvedimenti si sono presi durante questa riunione. Dopo, la Commissione di controllo insieme con Ismail Kemal bey, si è recata all'ufficio telegrafico e si è messa in diretta comunicazione con il governatore di Elbassan. Si dice che le truppe di Essad Pascià, agli ordini di Gerbisel bey, hanno occupato Scemenico ed ora marciano su Elbassan. Dicesi ancora che sia intenzione di Essad pascià di puntare su Vallona per difendersi da possibili attacchi e da sbarchi turchi. Persone qui giunte da Berat assicurano essere avvenuto ieri un gravissimo scontro nel villaggio di Curveleci, che dista da Vallona 12 ore, tra bande greche e gendarmi albanesi. Oggi sono partiti per Berat 250 gendarmi. Stasera è arrivato il capitano inglese comandante della gendarmeria di Scutari. Il maggiore Tompson ha passato in rivista 500 gendarmi ed ha rivolto loro un discorso incitandoli alla disciplina più severa ricordando loro che molti nemici sono alle porte e che è necessario difendere l'Albania. Si dice che Spiromilio, il capo del movimento greco, dopo aver organizzato numerose bande, si prepari a scendere su Vallona. Si assicura che bande ben equipaggiate, diretto da ufficiali greci, sono partite di notte tempo dirette a Santi Quaranta, proseguendo poscia verso la frontiera. Da Jannina vengono mandate alla frontiera grandi quantità di munizioni, viveri, cannoni.

Alla Corte Marziale

Stamattina si è riunita finalmente la Corte marziale, presieduta dal colonnello olandese Dever e composta di sei giudici istruttori. Ha cominciato l'interrogatorio degli arrestati del complotto. Si prevede che lo scottante contenuto del dibattimento secondo il codice turco, Bekir bey ha affermato di essere venuto a Vallona per proteggere Mukagi; ma poi, sfidato dalle domande, pare abbia fatto una parziale confessione sulla organizzazione del complotto, che avrebbe dovuto condurre al colpo di Stato.

Dalle carte rinvenute risulterebbe che il complotto fu ordito a Costantinopoli e che certamente ne era a conoscenza il Governo turco. Gli ufficiali turchi arrestati erano muniti di licenze per un anno e i soldati del « comitadjis » erano muniti di regolare passaporto.

La situazione attuale è molto incerta. Pare evidente che i mussulmani albanesi favoriscano l'idea di un Principe mussulmano. Continuano frattanto gli arresti di sospetti di complicità nel tentativo di sbarco turco. Si ritiene che il numero dei fermati salirà a 200. Il processo contro Bekir e gli ufficiali turchi sarà breve: saranno inflitte delle pene esemplari ».

L'invio della "Ferruccio„ nelle acque di Vallona

Roma, 13, notte.

La *Tribuna* ha da Brindisi:

E' arrivato da Vallona il *Mallefia* della società « Puglia » avendo a bordo parecchi albanesi di Vallona. Uno degli arrivati, interrogato, ha detto: « In apparenza Vallona sembra tranquilla ma in realtà c'è molto fermento e presto matureranno avvenimenti gravi. L'audace tentativo turco, così abilmente preparato da Bekir Effendi, ha dato il fuoco alle polveri. Tutta l'Albania è in fiamme. Il principe di Wied, se verrà, non troverà più sudditi, giacchè avrà contro di sè cristiani ortodossi, musulmani ecc.; questi per la differenza di religione, ed i primi per la questione della capitale. Intanto si hanno i primi accenni della guerra civile. Prima di partire, ieri sera a Vallona, si ebbero le prime notizie frammentarie di uno scontro presso El Bassan fra le soldatesche di Essad Pascià e la gendarmeria. Si parla di 35 morti e di numerosi feriti. Il bollettino, che è sempre a Vallona ed in buona salute, fra giorni entrerà in azione anche lui. La Commissione internazionale vede in permanenza e ha tentato di soffocare in sul nascere questa guerra fratricida. Ma vi riuscirà? »

Gli avvenimenti che si preparano in Albania non troveranno impreparato il nostro Governo. Per quanto nei circoli internazionali prevalga l'ottimismo circa la questione albanese che si dice si appianerà da sola senza alcun intervento, per fronteggiare ogni eventualità la « Ferruccio », che era ad Augusta, ha ricevuto ordine di recarsi a Brindisi, dove si trovano già parecchie altre navi. Essa è già partita per le acque di Vallona. Sulle coste albanesi sono dislocate attualmente due piccole navi da guerra, l'incrociatore « Isilo » e il trasporto « Misurata ». La « Ferruccio » è partita oggi stesso da Siracusa per Brindisi e Vallona. A Brindisi imbarcherà degli ufficiali.

Izzet desidera un soggiorno a Roma

"A Coritza c'è neve e fa freddo... „

Roma, 13, notte.

Il corrispondente da Costantinopoli della *Tribuna* ha interrogato gli recenti avvenimenti Izzet pascià il quale ha detto:

« I giornali mi hanno trattato tutti i peggio. Contavo andare a riposarmi in Europa e sovratutto in Italia, ma come si fa adesso? Conosco per anni il vostro paese e da troppo tempo ho l'acuto desiderio di visitarlo. Ma figuratevi i commenti che provocherebbe la presenza mia per qualche giorno a Roma! Eppure spero poter conciliare il mio legittimo desiderio di svago colla prudenza imposta dalla politica. Si può andare in Italia rimanendo a Roma. E' un sacrificio; ma meglio questo che un sacrificio totale ».

Il giornalista, a questo punto, ha domandato se non sarebbe più interessante una escursione al suo paese, intorno a cosa sua, in quel di Coritza.

Izzet pascià ha risposto: « Fa freddo a Coritza; c'è un metro di neve; e la neve non è consigliabile a chi va in villeggiatura... ».

Le nuove funzioni di Sanders non ancora definite

I cristiani nell'esercito turco

Costantinopoli, 13, notte.

I giornali dicono che il Ministro della Guerra, Enver Pascià, in occasione della sua visita al patriarca di Armenia ha dichiarato di non condividere le opinioni del suo predecessore circa l'esonero dal servizio militare e che ha ritirato il relativo progetto di legge per le opportune modificazioni.

I circoli ufficiali conservano un assoluto riserbo circa le nuove funzioni del generale Von Sanders. La notizia della sua nomina alla carica di Ispettore generale dell'esercito ottomano non sembra confermata. I colloqui avvenuti tra l'Ambasciatore di Russia ed il Gran Vizir si sono specialmente aggirati sulla futura missione del generale Von Sanders. Si crede che gli sarà affidata la carica di Ispettore generale delle scuole militari e di Consigliere al Ministero della Guerra.

(*Agenzia Stefani*)

Le dichiarazioni del nuovo Gabinetto bulgaro

Per un'inchiesta sulla seconda guerra

Sofia, 13, sera.

Il presidente del Consiglio lesse ieri alla Sobranje le dichiarazioni del nuovo Gabinetto. Le dichiarazioni ricordano le tragiche circostanze della costituzione del Governo attuale e constatano che nessun partito ha da solo la maggioranza nella nuova Sobranje; e nondimeno tutti ricusano di partecipare al Governo. Ciò costringe il presidente del Consiglio, Radoslavoff, dopo aver date le sue dimissioni, a ripresentarsi nuovamente dinanzi alla Camera coi suoi antichi collaboratori, sperando che troverà il concorso necessario a far approvare le misure più indispensabili, nonchè i trattati di pace di Bucarest e di Costantinopoli.

« Il Governo bulgaro — continuano le dichiarazioni ministeriali — accetta il trattato di Bucarest colle riserve apportate da due grandi Potenze, nell'riserve non le abbandonano, ma lavoreranno alla revisione di questa pace soltanto per via diplomatica. Respingiamo con estrema energia le affermazioni secondo cui il Governo attuale avrebbe l'intenzione di ritirare la Bulgaria, a primavera o non importa quando, negli orrori d'una nuova guerra. Il Governo è risoluto ad appoggiare l'iniziativa presa perchè si proceda a una inchiesta parlamentare, per opera dei rappresentanti di tutti i partiti, sulle cause delle calamità che si rovesciarono sulla Bulgaria ».

L'espansionismo italiano

Una conferenza del prof. Michels a Vienna

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 13, notte.

Stasera il prof. Roberto Michels, della Università di Torino, ha tenuto una importante conferenza. La riunione ha avuto luogo sotto la presidenza di S. E. il barone Plener, per iniziativa della Società degli Economisti austriaci. E' intervenuto un pubblico distintissimo, nel quale si notavano parecchie personalità dell'alta burocrazia austriaca e molti professori di Università. Tema della conferenza era: « L'espansionismo italiano ».

Il prof. Michels, socialistissimo, ha cominciato con l'attaccare di fianco Jenomeno ed ha rilevato che esso ha origini economiche che non sono le meno importanti. Le esportazioni italiane sono in gran parte subordinate alle correnti di emigrazione. L'Italia importa infatti merci sovratutto nei paesi dove vi sono forinati dei contingenti dei suoi emigranti per il loro uso. Se cessasse la emigrazione, cesserebbe anche una gran parte della esportazione italiana di merci. Un altro fattore dell'espansionismo italiano è l'esportazione dell'elemento uomo: l'emigrazione. L'Italia dovrà contare per molto tempo ancora sulla emigrazione, perchè nell'attuale stato di cose essa non può essere annullata o diminuita che con un grande sviluppo industriale, e questo sviluppo, per quanto florente, è reso difficile dalla deficienza in Italia del carbone: l'applicazione del carbone bianco può avvenire soltanto lentamente e gradualmente: l'Italia entro i suoi confini non può dare vita a tutta la sua gente.

Quali sono gli effetti della emigrazione? Ce ne sono dei buoni e dei dannosi. Fra i vantaggi dell'emigrazione è da ricordare il riflusso dei capitali dovuto alle qualità specifiche degli emigranti italiani, che non si ritrovano nell'emigrante tedesco ed austriaco, i quali rappresentano una pura perdita per i loro paesi. Fra gli svantaggi dell'emigrazione italiana vi è anzitutto la perdita di molto elemento umano che muore o si snazionalizza. Ciò è provocato anche dall'uso sempre più diffuso dell'emigrante italiano di conquistare terre nei nuovi paesi. Un altro svantaggio è la concorrenza che il commercio e l'industria degli emigranti italiani cominciano a prendere al commercio e alla industria dell'Italia. A questo proposito il prof. Michels cita una interessante statistica, che dimostra la concorrenza dei vini argentini prodotti da italiani ai vini italiani. In conseguenza di questi svantaggi, che si sono fatti sempre più sensibili, l'Italia ha cominciato a pensare di risolvere in modo diverso il problema dell'emigrazione: si è cominciato a mandare di preferenza un territorio direttamente sottoposto, nel quale si potesse incanalare la emigrazione: da ciò sono nate le imprese che hanno nome Abissinia e Libia.

A queste condizioni economiche si sono aggiunti dei fenomeni politici. Da molti anni l'Italia aveva fatto una politica di rassegnazione. Per il progresso industriale e commerciale è stato però uno spirito più attivo ed espansionista, che è stato anche sviluppato dall'esperienza fatta dagli italiani in politica estera, poichè vedevano gli altri popoli farsi avanti senza che gli italiani ne avessero alcun profitto. L'oratore ricorda i risultati del Congresso di Berlino, l'annessione della Bosnia-Erzegovina, le persecuzioni degli operai italiani in Francia, Svizzera ed America, il maltrattamento inflitto anche dall'Austria agli italiani. Tutte queste esperienze dimostrarono che era necessario un atto di energia per far rispettare i propri diritti. L'ultimo episodio di Algesiras portò una nuova ragione di turbamento nel Mediterraneo, che fece precipitare gli avvenimenti. Ciò produsse il rinascimento dello imperialismo militare e politico, che non deve essere preso inteso nel senso inglese di una conquista del mondo, al che gli italiani non pensano affatto.

Il prof. Michels a questo punto ribatte le critiche dei socialisti che combattono l'espansionismo dell'Italia sotto il pretesto che essa ha ancora troppi problemi interni da risolvere. Ricorda i due esempi suggestivi della Spagna, che ha esteso la sua influenza nei due mondi, in modo che le assicura ancora il quarto posto nel mondo per la diffusione della lingua e che colonizzò nel 1500 con una grande crisi interna, e la colonizzazione inglese dell'Australia tra il 1828 e il 1850 avvenne quando in Inghilterra il primo sviluppo industriale aveva portato una generale crisi economica e un grande deperimento. Perciò, mettere un cotennaccio all'espansione italiana significherebbe mettersi anche contro la storia.

Un membro del Governo provvisorio compromesso nel complotto?

Brindisi, 13, mattino.

Continua il movimento di albanesi nella nostra città. Con un piroscafo della Società « Puglia » sono giunti altri albanesi che hanno avuto scambi di conversazioni telefoniche con altri albanesi che si trovano a Brindisi. E' stato arrestato uno tra i soldati turchi, certo Behir bey, che facilmente sarà condannato alla pena capitale. Tra le carte sequestrategli si è trovata una lettera di un membro del Governo provvisorio, Mufdil bey, nella quale si affermano devoti sentimenti verso la Turchia e si dice che cinque secoli di storia non si possono dimenticare e che la Turchia fra gli albanesi troverà sempre devoti partigiani.

Domani mattina arriveranno a Brindisi due vagoni ferroviari carichi di munizioni, che saranno spediti per i nostri soldati che si trovano a Scutari.

Il fratello smentisce

Napoli, 13, mattino.

A proposito della famosa lettera trovata fra le carte sequestrate addosso a Behir bey a Brindisi, il fratello di Mufdil bey, Ayoullah bey Libohova, che si trova a Napoli, manda al *Mattino* una lettera, in cui smentisce recisamente che quella lettera sia stata scritta da suo fratello. Egli aggiunge inoltre che i fatti dimostrano irrefutabilmente tutto il contrario di quello in cui è affermato nella lettera. Dice che Mufdil bey è conosciutissimo per le sue polemiche e per la sua opposizione ai turchi nella Camera ottomana e gode l'intera fiducia dei Governi d'Italia e Austria, i quali anzi desiderassero che egli facesse parte della Commissione di controllo.

L'opera di Enver pascià giudicata nei nostri circoli militari

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 13, sera.

Il primo atto di governo di Enver Pascià non può essere giudicato favorevolmente in un paese come il nostro che è costantemente ligio alle norme costituzionali e tanto meno può trovare dei partigiani nei nostri circoli militari così refrattari ad ogni influenza politica e soliti ad interessarsi dell'avvenire dell'esercito senza preoccuparsi di competizioni di partiti. Nei nostri circoli militari si osserva benanzi tutto che Enver pascià non gareggia alcun elemento positivo per giudicare, neppure assente il portafoglio della Guerra ottomano, un così gran numero di ufficiali dei più alti gradi della gerarchia. Il provvedimento, pertanto, che colpisce fuori servizio oltre 200 ufficiali fra generali e colonnelli, in tutta l'aria di una persecuzione politica e di risentimento personale contro coloro i quali avevano osato di non riconoscere i meriti del novello Bonaparte allorchè, giunto a Costantinopoli dalla Cirenaica, si recò sulla linea avanzata di Gallipoli per dare consigli ed imporre la propria fede sul modo di fronteggiare i serbo-bulgari che tentavano di forzare quell'ultimo baluardo della resistenza turca contro l'uragano balcanico. Solo il generalissimo ed il capo di Stato Maggiore dell'esercito turco potevano essere in grado di giudicare con perfetta cognizione di causa, della deficienza di capacità professionale dei propri ufficiali e disporre senza che al provvedimento si potessero attribuire mire ambiziose quale ad esempio quella di giovare alla propria carriera, trattandosi di eliminare ufficiali tutti di grado inferiore, a quello di essi rivestito. Il provvedimento di Enver pascià, invece, non può essere interpretato che come una speculazione fatta ad esclusivo vantaggio della sua carriera avvenire e di quella di molti suoi colleghi e superiori ascritti allo stesso partito politico. Tutti di mezzo oltre 200 ufficiali fra generali e colonnelli i quali vengono a sbarrare il vertice della piramide, la carriera militare di Enver Pascià è assicurata, anche se dovesse immediatamente cessare dalla carica di Ministro. E quando si pensi che egli ha ora solo 35 anni ed è naturalmente il più giovane di tutti gli altri ufficiali che lo precedono nella gerarchia, è facile vedere come egli stesi assicurato il bastone di maresciallo a breve scadenza.

Si tratta, in sostanza, di una vera e propria rivoluzione pacifica fatta dal giovane Ministro negli alti gradi di ufficiale dell'esercito, non a vantaggio di quella istituzione, ma a beneficio esclusivo degli arrivisti dell'Unione. E' dunque la seconda rivoluzione che il comitato Giovane Turco compie impunemente in mezzo alla indifferenza ed all'apatia delle masse, con la differenza che allora si trattava di detronizzare un sovrano dispotico, ora invece è un Governo dispotico che vuol sopprimere alcune garanzie costituzionali da lui stesso elargite. Allora Chefket Pascià, per farsi largo e per far largo ai suoi, mise in funzione i tribunali marziali e si valse su larga scala delle fucilazioni degli avversari; ora Enver Pascià si vale degli stessi imperiali per eliminare i suoi nemici senza sopprimerli. Alla loro soppressione potrà pensare in seguito, se occorrerà, valendosi anche lui di quei tribunali marziali di Costantinopoli che sembra abbia espressamente voluto sottrarre alla diretta dipendenza di von Sanders, il generale tedesco testè investito del comando del Corpo d'armata di Costantinopoli.

Al tempo di Chefket Pascià, non avvennero fatti gravi nell'esercito perchè le bombe non concedono recriminazioni; nel caso attuale potrebbe non avverarsi lo stesso fatto, come starebbero a dimostrare alcuni sintomi che già si lasciano intravedere in mezzo ad qualche degli eliminati. Comunque, l'opera di Enver Pascià non sembra destinata a portare all'esercito turco quella tranquillità di spirito di cui esso ha bisogno in questo momento di raccoglimento e di preparazione a quella guerra che già alcuni profetizzano per la primavera prossima.

Noi ignoriamo le ragioni vere delle numerose e gravi eliminazioni di ufficiali turchi, però non sembra difficile rintracciarle nella non buona prova fatta dall'esercito ottomano di fronte agli eserciti balcanici alleati nella prima guerra. Enver Pascià, che sembra sia stato l'ispiratore della riconquista di Adrianopoli, deve aver pensato che se gli ufficiali più elevati in grado, da colonnello in su, avessero dato prova di maggiore energia all'inizio della guerra, molto probabilmente la Turchia non sarebbe stata costretta a difendere la propria esistenza nelle fortezze di Scutari, Adrianopoli, Giannina e di Chataigia. Enver Pascià, però, non vede o non vuol vedere, che il motivo vero della débacle del suo esercito va ricercato non nella deficienza d'energia e di abilità dei generali e colonnelli o nella manicata resistenza delle truppe, ma bensì nella mancanza assoluta di una vera e propria organizzazione militare che ponesse l'esercito in grado di resistere alla valanga di armi e di armati che si rovesciò sulla Turchia verso la metà del 1912.

Nè Enver Pascià potrebbe paragonare la preparazione militare da lui fatta in Cirenaica con quella che sarebbe stata necessaria in Europa, in ben altre condizioni di ambiente, per resistere all'urto terribile e contemporaneo di ben quattro eserciti alleati e ben preparati da lunga mano alla guerra. In Cirenaica bastava sollevar il paese contro l'invasore ed armarlo, armarlo continuatamente, per poter resistere a lungo in aperta campagna: in Turchia occorreva una larga preparazione militare con larga provvista di mezzi perchè l'esercito potesse resistere a lungo e soprattutto occorreva non lasciarsi sorprendere con piede di pace mentre gli eserciti alleati invadevano l'impero con le loro grandi unità perfettamente al completo. I disastrosi effetti, quindi, di quella guerra, non possono farsi risalire ai vari comandi elevati dell'esercito e neanche al minimo valore delle truppe, la quale vennero travolte da vari torrenti umani, ma al Governo giovane turco che, si fece sorprendere completamente impreparato. Di fronte alla rapida invasione bulgara si Mustafà Pascià, di Tirnovo, Kirkilisse, Lule Burgas e all'incalzare da sud e da nord dei greci e dei serbi, nessuna resistenza poterono opporre le disordinate e deficienti truppe turche, le quali non trovarono di meglio che la ritirata ovunque per trovare scampo nelle più prossime piazze forti.

Le guerre attuali non si improvvisano: un esercito che si lasci sorprendere impreparato e che si trovi inferiore in numero, perde le prime battaglie e con esse quelle successive, senza che sia possibile di salvare

disfatta finale, se in tempo non interviene l'azione pacificatrice di Nazioni amiche. Il Giappone vinse la Russia in Manciuria unicamente perchè esso era preparato da anni a quella guerra, mentre tale preparazione non era stata fatta dal Governo moscovita. Eppure, in Russia, dopo quella guerra, sfortunata, pur ricercandone le vere responsabilità, nessuno pensò d'incriminare sugli ufficiali che avevano dovuto retrocedere dinanzi alla prevalenza dei combattenti nemici sui vari campi di battaglia.

Il difensore di Porto Arturo, che si arrese ai giapponesi, venne regolarmente giudicato da un Tribunale di guerra e punito con tutte le garanzie costituzionali. Il difensore di Adrianopoli, invece, che non capitolò, ma difese la fortezza fino agli estremi e si arrese solo allorchè le truppe serbo-bulgare s'impadronirono di viva forza di tutti i settori del campo trincerato, viene eliminato dall'esercito con un semplice fiadè imperiale, su proposta di un ministro di 36 anni, appena assunto al potere. Uguale sorte, sembra, avrebbero dovuto subire i difensori di Giannina e di Scutari, ma essi non sono ufficiali inviati sul Cuver Pascià e quindi vengono conservati nell'esercito e promossi di grado.

Per tutte queste complesse considerazioni, bisogna convenire che l'esercito turco è ben disgraziato! Esso è nelle mani del primo ministro della guerra che capitò al potere e per di più ha bisogno dell'organizzazione straniera per risorgere. L'attuale ministro, poi, se è divenuto il padrone assoluto con la sua costituzione a capo di Stato Maggiore dell'esercito e con l'abolizione del Consiglio superiore presso il Ministero della guerra, che aveva un certo potere moderatore. E dunque il potere assoluto che i giovani turchi, per mezzo del loro alter ego Enver Pascià, ristabilirono in Turchia dopo di aver fatto la rivoluzione per stabilirvi il regime costituzionale.

Parla Re Carlo

Perchè si mosse

Vede nero in Albania

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, notte.

Un collaboratore del *Neues Wiener Tageblatt*, ricevuto da Re Carlo di Rumania, si è intrattenuto con lui sulla situazione balcanica. Ecco le dichiarazioni fatte dal Re:

« La situazione a Costantinopoli è molto interessante, ma anche in Bulgaria le cose sembrano svolgersi in modo da meritare attenzione. Fra noi, tutti, compresa l'opposizione, incitavano il Governo a spingere l'esercito rumeno verso Sofia. Io mi ricordai allora le parole che il grande imperatore Guglielmo I pronunciò quando apprese la prigionia di Napoleone III: « Questa è male; molto meglio se ciò non sarebbe dovuto avvenire... », e pensai che si doveva impedire l'avanzata della nostra armata, impedirla di entrare a Sofia. Questa entrata a Sofia avrebbe avuto le peggiori conseguenze per la dinastia e per la Bulgaria, e noi non volevamo assolutamente provocare quelle conseguenze. Il solo scopo che ci ha costretti all'azione verso la Bulgaria è stata l'attuazione della nostra antica aspirazione, generalmente riconosciuta sino dall'epoca del Congresso di Berlino: la Dobrugia. Qui a Bukarest, anche prima della prima guerra, avevamo turbolente dimostrazioni: si doveva muoverci subito, si voleva far valere senza riguardo i nostri diritti. Io dissi allora: No; il momento non è ancora venuto ma esso verrà e dobbiamo tenere asciutte le nostre polveri. Gli avvenimenti mi hanno dato ragione. Un vero sovrano non deve mai lasciarsi guidare dalla strada; altrimenti si fanno i salti nel buio, e ciò è fatale. Quando Dora cenne, non indugiai un momento. Tutto il mondo è stato sbalordito per la rapidità ed esattezza della mobilitazione dell'esercito rumeno ».

Danef, l'uomo fatale

Il corrispondente osservò, a questo punto, che l'esercito rumeno ha costruito con molta rapidità anche dei ponti sul Danubio.

« Sì — rispose il re — dei ponti che avevano la lunghezza di 1150 metri. Nonostante le proteste da molti fatte e le osservazioni dei miei medici mi affrettai a seguire l'esercito. L'entusiasmo con cui fui accolto mi dimostrò il significato che ha la presenza del Capo in mezzo alla sua armata. Un sovrano scrupoloso non può abbandonare il suo esercito. Lo scopo della mia politica nella campagna dello scorso anno fu insieme l'attuazione delle nostre legittime aspirazioni territoriali, e il desiderio di assicurare la pace fra i popoli balcanici ed evitare un ulteriore spargimento di sangue. Da ciò, Greci e Serbi hanno tratto grandi vantaggi, tanto più in quanto le loro armate erano già state duramente colpite. Se la Bulgaria è caduta in una situazione di cui fatale, di questo non è mia la colpa: la colpa è tutta del sig. Daneff. Questo fatale uomo ha inflitto insanabili ferite al suo paese. Il sig. Ghenciof è invece uomo molto saggio. Che cosa significhi avere alla testa, nel momento critico, un uomo abile lo ha dimostrato in modo evidente la Grecia con il sig. Venizelos ».

A questo punto il re accenna all'ex Ministro Rallis, che rappresentò sempre un elemento inquieto e che quando era al potere condusse colla sua politica ad una rottura fra la Grecia e la Rumania:

« Tuttavia — ha soggiunto — noi non abbiamo alcuna ditaccordo grave colla Grecia. I Greci e i Rumeni sono gli unici popoli sani stati dei Balcani e debbono rimanere uniti. Il problema dei kutzo-valacchi e dei rumeni in Macedonia potrebbe avere la più semplice soluzione. Io mi ero incontrato col mio amico re Giorgio, la cui tragica morte profondamente deploro, e in quella occasione ci trovammo messi nel miglior accordo. Ora che re Giorgio non vive più, sono, dopo il re Francesco Giuseppe, il più vecchio sovrano d'Europa.... ».

Consiglia la Grecia ad obbedire

Il Re continuò dicendo che in conseguenza della guerra balcanica esistono ancora due problemi da risolvere: il confine sud-albanese e quello delle isole dell'Egeo.

« Io non ho nessuna competenza in proposito. Se tuttavia potessi far valere il mio pensiero, consiglierei la Grecia urgentemente a sottomettersi alla volontà dell'Europa per non perdere la sua benevolenza. In tutti i casi le grandi Potenze si sono dimostrate molto amiche della Grecia ».

Il Re ha concluso dicendo che prevede un'altra tornata di guerra in Albania e per queste ragioni, quando il principe di Wied si è recato da lui per domandare consiglio se dovesse accettare la corona d'Albania, egli non ha potuto dirgli nessuna parola decisiva di incoraggiamento.

Dalla Libia

Le ottime notizie

che si hanno dal Fezzan

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 13, ore 11.10.

Le ultime notizie che si hanno dal Fezzan confermano che la situazione nel Fezzan stesso è eccellente. La maggior parte degli armati della Mehalla di Mohamed Ben Abdalla sono passati al nostro servizio con tutti i loro cammelli. I rimanenti sono ancora incerti ma si ritiene probabile che non tarderanno a presentarsi anch'essi ai nostri avamposti, tanto più che già corrono trattative in questo senso condotte dai loro stessi compagni sottomessi.

I capi di Seba hanno ieri firmato un regolare atto di sottomissione che una Commissione di notabili recò al colonnello Miani a Mukuruga.

I maggiori capi di Mursuk sono già in viaggio verso Seba per incontrarsi con la spedizione italiana.

LUSCO.

Il rifornimento

della colonna Miani

Tripoli, 13 sera.

Il colonnello Miani, luttora a Mukuruga, ha iniziato l'invio a Seba degli scaglioni di cammelli per i rifornimenti.

Frattanto egli attende all'organizzazione della regione ed è già in relazioni coi notabili di Seba e Mursuk, i quali ultimi sono già partiti per incontrarlo. Il Fezzan è interamente tranquillo. (Ag. Stefani)

Mortale infortunio

alla stazione ferroviaria di Tripoli

Tripoli, 12, ore 19.40

Ieri il carabiniere a cavallo Guido Franchini, da Cagliari, appartenente alla stazione dei carabinieri di Tarunu, dopo aver tradotto a Tripoli alcuni detenuti indigeni si apprestava a ripartire per la sua residenza. Nel momento in cui giungeva alla stazione il treno che doveva condurlo a Tagiura era già in moto. Il carabiniere cercò allora di afferrarsi alla maniglia della carrozza ma perdette l'equilibrio e cadde sotto le ruote del convoglio. Il disgraziato riportò lo stritolamento di un braccio e di una gamba. Trasportato all'ospedale moriva durante la notte.

Capo beduino liberato

da un gruppo di banditi

che volevano impedirgli la sottomissione

(Dal nostro inviato speciale).

Bengasi, 13, ore 18.15.

Nel pomeriggio del giorno 10, alcuni indigeni sottomessi avvertirono il comandante del presidio della Zauia Feydia che un gruppo di beduini aveva catturato un capo recantesi a Zauia Feydia onde sottomettersi in seguito all'attiva propaganda politica. Il presidio di Feydia uscì allora mentre i nostri indigeni regolarizzati nella recente formazione di Cirene e Feydia, raggiunto il marabutto Sceneccein a sei chilometri a sud di Bulghes, sorprendevano il bizzoco composto di cinquanta predoni che riattivi dal primo sbalordimento resistettero vivamente. Finalmente fuggirono lasciando quattro cadaveri sul terreno. Il prigioniero venne liberato e si cattura molto bestiame. Tutte le nostre truppe parteciparono all'inseguimento dei fuggenti senza alcuna perdita.

Nel medesimo giorno si segnalano pattuglie di carabinieri e zuppe appartenenti alle stazioni esterne di Bengasi cioè Lete, Sidi Kalifa e Ilrima, le quali convennero sulla località Ilouet Negiun, un gruppo di case diroccate, arrivando una ventina di beduini e complessivamente cinquanta fucili e provvigioni di contrabbando.

V.

Le accuse del "Figaro,, stimane?

Parigi, 13 mattino.

Il signor Gustavo Calmette, direttore del « Figaro », dopo aver preso nota della smentita che vi ho comunicato ieri sera, dà nuove spiegazioni circa l'affare del « Comptoir d'Escompte ». Egli scrive fra l'altro: « Forse non ho abbastanza insistito su questo particolare: che non si tratta di un concorso qualsiasi da dare dal « Comptoir »; è questione di un concorso che il « Comptoir » ed altre banche dovevano dare. Ritorneremo per altro domani su questo affare.

Il « Rappel » pubblica la protesta seguente, che gli è stata comunicata dal signor Schneider: « Il signor Calmette ha pubblicato nel « Figaro » diversi articoli che mi mettono in causa. Nell'ultimo solamente, pubblicato questa mattina, fa il mio nome esplicitamente, unendolo a quello di certi signori De Fonvielle, Bolleau e Sauvage. Oppongo una smentita formale alle allegazioni e alle affermazioni del signor Calmette. Le tre persone che ha nominato questa mattina, debbo dirlo, non hanno nessun diritto nella successione Prieu, e il Sindacato di cui queste persone farebbero parte, è immaginario. Il solo punto esatto di tutto il lungo articolo del signor Calmette è che in data 8 gennaio il signor De Fonvielle si recava al mio domicilio alle 11 di sera, ad istigazione del signor Calmette, per condurmi al « Figaro » dichiarandomi che colà si farebbe la mia fortuna. Dietro mio rifiuto mi furono fatte delle minaccie, delle quali l'indomani mattina vedevo già la realizzazione.

« Affermo di non aver mai visto il signor Caillaux; di non aver mai parlato di lui e non aver mai pregato qualcuno di vederlo. Tutto ciò che il signor Calmette vuole lasciar supporre su questo punto è falso. Io gli intimo questa sera stessa per mezzo di usciere di produrre le sue prove. Lascio a coloro cui affidai l'incarico di far valere i miei diritti, di chiamare dinanzi all'autorità giudiziaria il signor Calmette ed il « Figaro ».

Il « Rappel » pubblica pure un comunicato del signor Renato Benoit circa lo stesso affare. Il signor Benoit, che il signor Calmette, direttore del « Figaro » ha citato come uno di quelli che avevano conosciuto l'affare Prieu), dichiara di non aver mai inteso parlare di quell'affare. Come vedete, le grandi accuse stanno che vadano in fumo.

Per far parlare il Conte Gentiloni

L'on. Mango

non ha firmato il patto

Roma, 13, notte.

E' stato trovato un mezzo ingegnoso per far uscire il conte Ottorino Gentiloni, il noto Presidente della « Unione elettorale dei cattolici italiani », dal riserbo nel quale si è finora mantenuto intorno alla autenticità dell'ormai famoso elenco pubblicato dall'*Idea democratica* dei deputati che hanno firmato il patto Gentiloni o hanno aderito ai suoi postulati, ottenendone in cambio l'appoggio, durante le elezioni, dell'Unione elettorale cattolica.

Il sindaco di Lugonegro, anche a nome dei sindaci del Collegio, si rivolse, mediante una lettera, al conte Gentiloni per chiarire la posizione del deputato del Collegio, on. Mango, rispetto al patto Gentiloni. Il passo ha avuto l'effetto ripromesso. Infatti il conte Gentiloni ha inviato, in data 6 gennaio, la lettera seguente:

« Ill.mo signor Sindaco di Lugonegro. In risposta alla sua pregiatissima del 1.o corrente con la quale, anche a nome di parecchi suoi colleghi del Collegio di Lugonegro, mi rivolga cortesi preghiere affinchè una mia parola chiarisca la fondatezza o meno delle accuse fatte al deputato del Collegio, on. Mango, in merito alle sue dichiarazioni, per debito di giustizia dichiaro: 1.) Che quando il loro rappresentante politico ha affermato di non aver firmato alcun patto ha detto una verità incontrastabile; 2.o) Deploro la pubblicazione di un preteso documento, in ogni caso riservatissimo, dell'*Unione elettorale* apparso in un giornale di Napoli, che però non contraddice quanto sopra perchè esso è stato abilmente mutilato, mentre cosiddisce parte frammentaria di una corrispondenza relativa alle elezioni in parola o ad altre ».

In seguito alla pubblicazione di questa lettera del conte Gentiloni si osserva che così è presumibilmente rintracciato il metodo per avere finalmente dichiarazioni precise da fonte competente intorno ai sospetti sorti a carico di molti deputati che essi abbiano partecipato ad una contrattazione indecorosa come quella del patto Gentiloni. Nulla impedisce infatti che altri sindaci di altri collegi d'Italia rivolgano al conte Gentiloni la domanda rivolta a lui dal Sindaco di Lugonegro. Ora, come il Presidente dell'Unione elettorale cattolica ha risposto per il caso del deputato Mango, vi è da presumere che risponderà anche per i casi degli altri deputati. Potrebbe essere questo un mezzo per precisare la portata avuta dal patto Gentiloni nelle elezioni generali. E' vero che, subito dopo la pubblicazione dell'elenco dell'*Idea democratica*, molti deputati smentirono qualunque accordo diretto od indiretto con il conte Gentiloni; ma una parte di quelle smentite apparve subito da mettere in quarantena perchè la allora recente cronaca della campagna elettorale aveva smentito tali negazioni. Perciò preferibile all'a dichiarazioni dirette dei deputati appare il mezzo escogitato nel Collegio di Lugonegro di far parlare lo stesso conte Gentiloni.

La "precedenza,, e i clericali

Consigli... interessati

Roma, 13, notte.

Con l'avvicinarsi del ritorno dell'onorevole Giolitti l'attività ministeriale si fa più intensa per la preparazione dei progetti di legge da presentarsi alla Camera. L'onorevole Facta, dopo la conferenza avuta a Cavour con il presidente del Consiglio, sarà domattina di ritorno a Roma e riprenderà alacremente la preparazione dei provvedimenti finanziari. L'on. Nitti prosegue nella compilazione dei progetti di carattere sociali da presentarsi alla Camera con la collaborazione del direttore generale della previdenza, comm. Giuffrida. Inoltre ha condotto a termine, dopo numerose conferenze avute con i deputati siciliani di Estrema Sinistra, il progetto per il latifondo. Il ministro guardasigilli ha già preparato, per sottoporlo all'approvazione del Consiglio dei ministri, il progetto di legge per la precedenza del matrimonio civile su quello religioso. Contro questo progetto incominciano a manifestarsi le ire del partito clericale. L'Unione popolare cattolica prepara infatti, con il concorso delle alte sfere vaticane, una vasta agitazione contro questo progetto. Ecco quanto pubblica in proposito, questa sera, l'« Osservatore Romano »: « L'Unione popolare invita le direzioni diocesane e le proprie sezioni a indire per domenica 16 febbraio riunioni fra i cittadini cattolici per discutere le ragioni per cui si considera l'annunziato progetto di legge sulla precedenza del matrimonio civile, come una lesione della libertà del ministero della chiesa, lesione che nessuna necessità nella vita odierna nazionale giustifica o risulta perfino contraddittoria con le attuali disposizioni del Codice. In quelle riunioni sarà emanato un invito che rappresenterà senza dubbio i sentimenti della maggioranza cattolica popolare. La sezione dell'Unione popolare sia già organizzando un'imponente assemblea, in cui parlerà il presidente generale dell'Unione popolare stessa ».

Nell'imminenza del Congresso radicale nazionale si acuisce il dissenso fra i radicali ed i socialisti. Parecchi deputati socialisti e repubblicani, interrogati sui probabili risultati del Congresso, hanno espresso unanimi il pensiero che i radicali dovrebbero slacciarsi dal Ministero, ma troppo eminenti hanno aggiunto che « rimarranno agglomerati al carro di Giolitti ».

La « Vita », organo radicale, risponde a questi freddi socialisti, osservando: « I socialisti rivoluzionari come Prampolini, Bissolati ed altri, espressero rigidamente il parere che i radicali debbano orientarsi direttamente dal modo che hanno tenuto durante parecchi anni. E perchè? La risposta è evidente: perchè tornerebbe utile ai socialisti: in politica non si esercitano sentimentalismi gratuiti... La supposizione di una pressura omicherole non può aver fondamento. Il consiglio ha ragioni di interesse diretto. I socialisti vogliono seguire la formula dell'opposizione sistematica, ma ben intendono che fino a che durerà la situazione presente, essa resterà irremissibilmente sterile: quindi è naturale che desiderino soccorsi, tanto più che questi dovrebbero rimanere senza restituzione ».

Due viaggiatori della corriera

precipitati in un burrone

Udine, 13, notte.

La corriera postale di Paularo-Cavazzo, per uno scarto del cavallo uno vicinissimo sterzo le ruote di un mezzo, due viaggiatori, una guardia di finanza, certo Pagani, e il giovane Giacomo Rosean di Paularo, furono sbalzati nel burrone fiancheggiante la strada. Il Rosean fu raccolto in gravissimo stato; il Pagani si ferì lievemente.

Le gravi affermazioni

di Giacomo Ferri

sulla scomparsa del testamento Rampolla

Roma, 13, notte.

Oggi è continuato, alla presenza delle parti interessate l'inventario nell'appartamento del cardinale Rampolla. Il primo a giungere alla palazzina di Santa Maria è stato monsignor Di Giorgio, rappresentante del Capitolo di San Pietro, seguito dal cancelliere Vannutelli incaricato dal pretore del IV Mandamento di procedere all'inventario.

Giunsero poi i rappresentanti delle parti. Il barone Federico di Pernna, il giudice istruttore e da ultimo il commissario di P. S. di Borgo, cav. Berlini.

Subito dopo incominciano le operazioni per la nuova rimozione dei suggelli e per la continuazione dell'inventario. Ad un certo punto essendo state le persone presenti il giudice istruttore cavaliere Balsamo fa rimanere nella biblioteca soltanto i principali rappresentanti delle parti e cioè i signori: avvocato Zappata, in rappresentanza della baronessa di Pernna; l'on. Giacomo Ferri, per la principessa Teodolinda Altieri duchessa di Castelluccio. Erano anche presenti il giudice istruttore del Sacro Palazzo, comm. Perioli il cancelliere Vannutelli e il commissario di P. S. cav. Berlini.

La perquisizione si inizia nella stanza da pranzo e poi prosegue nella stanza da studio. Alle 13.15 si apre una finestra d'angolo verso la via della Fondamenta della stanza ingombra di mobili fuori uso, di quadri senza valore, e di libri rarissimo consultati.

I giornalisti vedono presso la finestra il cancelliere Bertini che stringe fra le mani qualche cosa che sembra una scatola. Un collega esclama: *Ecco la cassettina!* Si tratta invece di un vecchio breviario rinchiuso in un astuccio nero.

La perquisizione procede lentamente dati i molti oggetti da inventariare. Le ricerche nella biblioteca sono terminate alle 15.30, con esito negativo. In tutti i presenti è incominciato a farsi strada l'idea che ormai non si attenga a capo di nulla. La biblioteca era il luogo dove maggiormente si riteneva potesse essere trovato il testamento. Le ricerche sono state gravose poichè era possibile passare non meno di cinquanta libri di volumi: però non si rinvenne nè la cassetta nè alcuna carta. Non rimane ormai che il nuovo sopraluogo nella stanza da letto e sovrattutto nella sottoscanza che è molto ingombra, ma le speranze ormai scemano assai.

Durante le ricerche sono state trovate in fiere casse di cibarie, venute anche dall'estero non ancora aperte. Si è guardato anche in alcune casse contenenti regali cospicui e doni che l'estinto forse neppure conosceva.

Alle 17 le operazioni d'inventario sono state sospese e riavviate a giovedì, 16, alle ore 15.

Stassera il giudice istruttore ha interrogato nuovamente i famigliari ed ha pure conferito con il barone Federico di Pernna.

Abbiamo avvicinato l'on. Giacomo Ferri, che ci ha cortesemente manifestata la sua impressione. E' sua ferma convinzione che un nuovo testamento del cardinale Rampolla, quello cioè redatto in questi ultimi anni, esista realmente. Era convinzione quasi generale che il nuovo testamento sarebbe stato oggi rinvenuto nella biblioteca del defunto.

Però, malgrado le ricerche di oggi, il documento non fu trovato.

— Orbene — ci ha detto l'on. Giacomo Ferri — il documento esiste. Lo affermano delle persone insospettabili che ebbero occasione di vederlo prima della morte del cardinale Rampolla. Dove si trova questo documento?

— A questa domanda — prosegue l'on. Ferri dopo una pausa — lascio al giudice istruttore il dare risposta.

L'Autorità giudiziaria non avrebbe, secondo l'avvocato della Principessa Altieri, mostrato in questa circostanza la premurosa e l'alacrità necessarie. Troppo tempo si è lasciato passare prima di iniziare le indagini sulla possibile sottrazione del documento, e, quando le indagini furono iniziate, si è proceduto in modo tale da lasciar sfuggire chiaramente le responsabilità. Secondo quanto si dice, sembra che l'Autorità giudiziaria avrebbe dovuto volgere le sue ricerche nel piccolo mondo che circondava il Porporato. Vi è un fatto, per esempio, che pure avendo un modesto salario spendeva sottosopra mente oltre 100 lire in giuoco del lotto. Come si procurava egli questi denari? Un'altra delle persone che circondava il cardinale Rampolla è fratello di una persona ben nota alla polizia come pregiudicato in via penale e che avrebbe dovuto richiamare subito l'attenzione della pubblica sicurezza. Ora forse, secondo l'opinione dell'on. Giacomo Ferri, è troppo tardi, perchè le tracce di chi ha fatto il colpo vennero comodamente fatte sparire.

L'avvocato della principessa Altieri ci faceva inoltre rilevare come la perquisizione e l'inventario iniziato nella palazzina di Santa Maria procedano con un sistema che non dà alcuna garanzia. Le ricerche che si compiono sono disordinate, superficiali, eseguite senza metodo, senza quella regolarità di esame che sarebbero necessarie. Ciò che non è stato fatto finora, verrà probabilmente fatto almeno in seguito, cioè giovedì, quando saranno ripresi i lavori di inventario.

Il sindaco di Canicatti

rimosso dalla carica

Roma, 13, notte.

Il sindaco di Canicatti, in provincia di Girgenti, è stato dal prefetto degli interni rimosso dalla carica. Ecco il testo della relazione al re su questo gravissimo provvedimento. La relazione dice: « Il sindaco di Canicatti, signor Ilso Lisciano, ha dato recentemente prova di abusare della funzioni inerenti alla carica di capo dell'amministrazione e di ufficiale del Governo. Nella giornata di domenica, 12 ottobre, nel Comune stesso, a causa di un Comizio elettorale si ebbero a deplorare disordini che richiesero l'intervento del delegato di P. S. Ma appena questi cercò di intervenire si fece innanzi il sindaco Ilso Luciano, che investendolo con epiteti ingiuriosi anche alla stessa autorità del Governo per averlo nominato funzionario di pubblica sicurezza e malmenandolo sbeffeggiando per il pelo e strappandogli la scarpa. La responsabilità sarà stabilita dall'Autorità giudiziaria, alla quale furono denunciati oltrechè gli arrestati durante i tumulti anche il sindaco Rao Gaetano, che in seguito a tale fatto fu sospeso dal prefetto di Girgenti. Contro di lui per altro si impone più grave misura non essendo ammissibile che rimanga in carica un sindaco che ha dimenticato i suoi doveri e che anzichè vigilare sul mantenimento dell'ordine pubblico ha tentato di turbarlo violando la legge con grave scandalo pubblico. Mi onoro per tanto di sottoporre alla augusta firma di V. M. il seguente schema di decreto col quale, sentito il parere del Consiglio di Stato, in adunanza 19 dicembre ultimo scorso, il signor Gaetano Rao viene rimosso dalla carica di sindaco ed estesa ad anni due la durata della relativa ineleggibilità ».

La causa Gould-Boni de Castellane

Il processo al Tribunale della S. R.

Roma, 13, notte.

Sabato scorso si è riunito il Tribunale Supremo della Segnatura Apostolica, per esaminare il ricorso presentato dalla signora Anna Gould contro la sentenza in data del 1.o marzo 1913, del Tribunale della Sacra Rota, in grado di appello, con cui quest'ultimo Tribunale, giudicando in contumacia la signora Anna Gould, annullava la sentenza resale in data 9 dicembre 1911, che aveva respinto la domanda avanzata dal conte Paolo Boni di Castellane, perchè fosse dichiarato nullo il matrimonio da lui contratto il 14 marzo 1895 con la detta signora Gould. La signora Gould presentò ricorso al Tribunale della Segnatura, affermando non essere stata debitamente citata a Parigi, ciò contrastando così alla dichiarazione di contumacia. Il supremo Tribunale ecclesiastico ha respinto il ricorso della signora Gould, e la decisione della Segnatura Apostolica è stata oggi notificata alle parti. Avrà quindi corso il processo presso il Tribunale della Sacra Rota per il definitivo giudizio in merito.

Un medico della Marina italiana

assassinato a bordo

del vapore tedesco "Berlin,,

(Servizio speciale della Stampa).

Gibilterra, 13, notte.

Stamattina un radiotelegramma giunto da bordo del vapore tedesco « Berlino » annunciava brevemente che una grave tragedia era avvenuta nel riparto di terza classe: la vittima, il regio commissario di emigrazione dott. Arrigo Giannone, capitano medico della regia marina italiana.

Più tardi si sono potuti avere i seguenti brevi particolari: Il piroscafo « Berlino », del « Norddeutscher Lloyd », in rotta da Genova a New York, ha a bordo, oltre a molti viaggiatori di classe, una folla di emigranti che gremiscono la terza classe. Alla direzione igienica di questa migrante moltitudine c'era il capitano dott. Giannone, della regia marina italiana, comandato in servizio di emigrazione quale regio commissario di bordo. Il dottor Giannone fu ucciso ieri mattina, alle ore 7, con un colpo di arma da fuoco da un passeggero di terza classe di nazionalità non ancora accertata. Il console generale d'Italia a Gibilterra ha telegrafato perchè si prendano tutte le disposizioni all'uopo.

La salma del dottor Giannone, che era nativo e aveva la sua residenza a Firenze, sarà sbarcata a Gibilterra e imbarcata con tutti gli onori dovuti su un piroscafo del « Norddeutscher Lloyd », in rotta per l'Italia.

Mancano particolari sulla causa di questa dolorosa tragedia.

La vittima del dovere

Roma, 13, notte.

Intorno all'uccisione del capitano commissario Arrigo Giannone si hanno da Napoli pochi particolari.

Il piroscafo *Berlin* è partito da Napoli il giorno 9 corrente per Palermo, Gibilterra, New York, con 1068 emigranti a bordo tra cui 300 emigranti imbarcati a Palermo. Il bastimento era agli ordini del capitano Aranavis. Non appena il direttore dell'Agenzia di Napoli ha avuto notizia dell'uccisione del capitano Giannone, ha telegrafato a Brema per avere informazioni particolari.

Il padre dello sventurato capitano è il commendatore Salvatore Giannone che abita a Roma. Parecchi giornalisti si sono recati, appena conosciuta la notizia, in casa dei genitori del povero capitano Giannone. Il padre, interrogato intorno a suo figlio, ignorava ancora la notizia. Ha detto che egli era imbarcato sul *Berlin* e che lo aspettava di ritorno fra l'11 ed il 12 febbraio. Il capitano Giannone aveva 39 anni; era ammogliato con due bambini. La moglie si trova ora a Firenze.

Ieri sera, tardi, un funzionario del Ministero della marina si è recato a casa del commendatore Giannone, e ha comunicato al vecchio la dolorosa notizia. Il Giannone scoppiò in lagrime.

Come è noto, a bordo di ogni transatlantico che trasporta degli emigranti, si imbarca un commissario regio che generalmente è un capitano medico della marina da guerra, il quale ha la missione di vigilare per l'igiene ed il buon trattamento degli emigranti.

L'opera del commissario, durante parecchi anni da che il esplica, è stata benefica, perchè ha impedito che compagnie poco scrupolose violassero le regole dell'umanità a danno dei nostri connazionali costretti a recarsi all'estero in cerca di lavoro. Il capitano medico Giannone è una vittima del dovere. Non si sa in quali circostanze egli sia stato ucciso. Egli apparteneva al Corpo sanitario della marina da circa 14 anni: era capitano da 9 anni) e si era distinto nella sventura nazionale del terremoto calabro-siculo. Nella sanità medica aveva fama di essere un ottimo ufficiale ed un distinto medico. Altra volta era stato in servizio di emigrazione e si era reso distinto per bontà ed intelligenza nell'opera sua a beneficio del nostro proletariato emigrante.

La notizia

comunicata alla moglie ed ai genitori

Firenze, 13, sera.

La notizia dell'assassinio del capitano Giannone avvenuta a bordo del *Berlin*, ha destato una profonda e triste impressione nel mondo dei medici e dei militari della città, che avevano molta simpatia pel valoroso sanitario della Marina.

La tragedia fu comunicata con un telegramma del ministro della marina al commissario prefettizio. Il ministro Millo pregava il commissario, cav. Giannononi, di informare la famiglia dell'uccisione del capitano Arrigo Giannone. Il commissario prefettizio incaricò il commesso Targioni di recare la dolorosa notizia alla signora del capitano; ed il commesso stamane, informato dai famigliari che la signora Giannone, la quale ha due figli, soffre molto di convulsioni epilettiche, ha portato invece il triste annunzio alla madre del Giannone, che oggi fu informato, coi dovuti riguardi, la povera signora, che è ancora in preda a una crisi nervosa gravissima. Alla famiglia Giannone cominciano a giungere numerosi telegrammi di condoglianza da parte di ufficiali della R. Marina e da amici e colleghi. Si preparano alla vittima del dovere solenni onoranze funebri, alle quali parteciperanno le rappresentanze dell'Esercito e della Marina, e della Compagnia proprietaria del *Berlin*. Si sono recati a lasciare la loro carta da visita a casa Giannone i consoli austriaco, germanico e inglese.

Come il barcaiuolo di Ponte Tanaro

uccise i due pescatori di contrabbando

Asti, 13 notte.

L'orribile delitto di ieri al Ponte Tanaro continua ad essere oggetto di tutti i discorsi. Ho perciò voluto recarmi a compiere una breve inchiesta sul posto, per raccogliere le impressioni sulla tragica scena. Ho incontrato stamane i quattro compagni dei due uccisi, i quali, dopo avermi dichiarato che essi non sono pescatori, aggiunsero di essersi trovati nell'osteria del Tezzuolo Urbano per caso, perchè lunedì, e di avere seguito i due sul fiume completamente inconsci di servire ad una frode della pesca. Queste dichiarazioni sono naturalmente da accogliersi colle dovute riserve.

Impressionante è invece la narrazione che uno dei quattro, il muratore Rocco Cresta fu Pietro, d'anni 26, ha fatto del terribile momento seguito alla prima fucilata del Carlotto Vittorio, « Urato il colpo — egli mi ha detto — è visto cadere il Terzuolo, l'assassino, col fucile tra le mani, volse gli occhi su di me. « Ora si sono lo », mormorai mentalmente, ed ero così sicuro della mia fine che, colto sguardo smarrito per la sparvento, non pensai neppure di voler sfuggire alla mia sorte; pareva che fossi inchiodato sul ghiaccio davanti al suo giustiziere. Il colpo rassonò invece il Ristorto, mentre questi già aveva tentato di allontanarsi, e mentre allontanandosi gli altri tre superstiti. Allora me la diedi a gambe io pure ».

Ricordo all'istante in cui il Carlotto colle sue barca si avvicinò al gruppo, i quattro superstiti concordano nella seguente versione. Il parentuolo avrebbe apostrofato il gruppo, dicendo:

— Non avete dunque ancora finito? Del resto voi non ne avete, perchè se no avreste parlamento diversamente.

— Ma anche voi — avrebbe ribattuto il Terzuolo — se la rete l'avesse, non potreste gettarla!

— Io, invece, se l'avessi la getterei — sarebbe stata la replica del Carlotto.

Il quale avrebbe soggiunto, sempre rivolto al Terzuolo:

— Lo vedi questo fucile?

E di rimando il Terzuolo:

— La vedete quest'ascia?

A quest'ultima parola, l'omicida avrebbe subito addosso al disgraziato gridando:

— Prendi questo, tu che sei il primo capo! Urlando poi nel prendere di mira il Ristorto:

— E a te, che sei il secondo capo, questo!

Sul ghiaccio, sulla riva sinistra del Tanaro, permane intanto una larghissima chiazza di sangue, che occupa alcuni metri in quadrato: ed è un pellegrinaggio continuo di gente verso il triste luogo della tragedia.

Che la pesca di frodo fosse clandestinamente ed in barba ad ogni legge, è provato anche da una pubblicazione che al riguardo, mettendo sull'avviso le Autorità, faceva ancora sabato sera un giornale locale, il *Popolo Piemontese*, il quale riferiva pure che la Presidenza della Società astigiana per la pesca e l'acquicoltura aveva diretto al sotto-prefetto ed al sindaco una protesta perchè provvedessero; sembra però che l'assassino si abbandonasse agli pure agli stessi metodi di pesca da lui rimproverati agli uccisi, tanto da giungere fino al duplice orrendo delitto. Al riguardo si dice che ancora sabato lo stesso Ristorto lo avesse minato in tale genere di raccolta della pescagione. La popolazione del resto è divisa, come in simili casi avviene, in due parti, e non manca chi cerca di attenuare l'atto dell'omicida, se non di scusarlo asserendo che molte volte egli avrebbe avvertito i frodatori di smetterla e di non costringerlo a passi terribili.

L'Autorità giudiziaria, che inquisisce, si incaricherà di appurare tutte queste circostanze e di pronunciare in merito l'ultima parola.

Il Carlotto, rivamente ricercato dalla forza pubblica, è sempre latitante. Domani si eseguirà l'autopsia dei due cadaveri.

La costituzione di un omicida

Spezia, 13, notte.

Oggi alla stazione dei carabinieri si costituiva il meccanico Nunzio Dante da Brescello, autore dell'omicidio nella persona della zia materna Emilia Bernacchi, d'anni 61, da lui uccisa a colpi di rivoltella il 6 corrente nella pubblica piazza di Brescello mentre usciva dallo studio di un notaro.

L'antiquario Geri

chiede centomila franchi di premio

per aver consegnata la "Gioconda,,

Parigi, 13, notte.

Il signor Alfredo Geri, antiquario di Firenze, al quale il Perugia, ladro della « Gioconda », aveva proposto la compera del celebre quadro di Leonardo, constatando che lo Stato francese ha dimostrato molta ingratitudine a suo riguardo, ha sporto querela per i danni ed intende farsi dare una ricompensa.

L'antiquario, nella sua citazione presentata oggi al Tribunale della Senna, fa valere i seguenti diritti: Che non soltanto la Società degli Amici del Louvre, ma la maggior parte dei grandi giornali di Parigi, aveva promesso dei premi alla persona che avesse permesso allo Stato francese di ritornare in possesso del quadro che senza entrare nei particolari dei mezzi impiegati dal querelante per ottenere questi risultati, non può essere contestato che la restituzione è dovuta esclusivamente a sua iniziativa personale ed alle abilità con cui egli ha compiuto questa delicata operazione; che facendo così egli ha seguito un sentimento naturale poichè si trattava di una buona azione da compiere; che egli ha dovuto con disinvoltura constatare che a tutti compiuti egli era stato dimenticato, che gli era stato accordato la decorazione francese di benemerito dell'Istruzione Pubblica, ma che nessuno in Francia si ricordò di lui in occasione della consegna solenne alla Stato francese del capolavoro vinciano; che ogni fatica merita compenso e che uno Stato, al quale è reso un servizio di tale importanza non può, come non potrebbe un privato, dispensarsi da una rimunerazione e che la rimunerazione deve essere naturalmente proporzionata all'importanza del servizio reso e che lo Stato francese non può pretendere gratis il ricupero di un elemento di ricchezza incalcolabile.

Date tutte queste considerazioni il signor Geri richiede il 10 0/0 sul valore della « Gioconda ». Il Geri ha chiesto al presidente del Tribunale francese della Senna che sia per iscritto intimato allo Stato francese nella persona del Ministro della istruzione pubblica e del Ministro delle Belle Arti a comparire dinanzi al Tribunale civile della Senna per sentirsi condannare a pagare al suddetto Geri un premio corrispondente al 10

Telegrafia telepatica

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, gennaio, 1914.

Rammento che, alcuni anni or sono, pubblicai su codesto giornale un articolo sulle « corrispondenze-incrociate ». E' roba escogitata dagli psichisti inglesi, che la chiamano *cross-correspondence*, e credo che nulla mai di più logogrificamente sottile sia stato immaginato da mente settentrionale: non capisco, anzi, che non sia prima venuta fuori da qualche cervello teutonico. Ridirò, in qualtro parole, di che si tratti.

Molte volte, come si sa, si tentarono esperienze di trasmissione del pensiero a distanza fra due persone, una fra le quali (l'agente), ad un'ora prestabilita, dirigeva la propria mente verso un'idea, un oggetto, o meglio un'immagine, sforzandosi di comunicarli a colui che doveva servire di *percipiente* e che, postosi in uno stato d'animo così neutrale come gli era possibile, con una matita alla mano, tracciava, più o meno automaticamente, sopra un foglio di carta quelle parole, o quelle figure, che alla mente gli si presentavano. La riuscita di queste esperienze varia, a seconda delle facoltà psichiche di quelli che le tentano, e che hanno inoltre da essere fra loro accordati come sovra un unico diapason; ma spesso è tale da sbalordire. Tra le più note e classiche sono quelle che ebbero luogo tra due egregie e colte signorine della migliore società londinese: Miss H. Ramsden e Miss C. Miles. Citerò una sola fra le esperienze meglio riuscite.

Il 27 ottobre 1905, Miss Miles, all'ora fissata per la « trasmissione », si trova ad una conferenza, ed osserva con curiosità un paio d'occhiali che si trovano sul naso del suo rispettabile vicino di sedia: il signor Douglas Murray. Questi occhiali erano divisi orizzontalmente in due parti; Miss Miles seppe più tardi che la superiore doveva servire per vedere lontano, l'inferiore per leggere. Decide di trasmettere mentalmente l'idea dell'oggetto che, in quell'istante, attirava così vivamente la sua attenzione, dacchè lo vedeva per la prima volta. Il giorno dopo, giunge a Miss Miles la seguente lettera di Miss Ramsden:

« *Occhiali*. E' la sola idea che mi sia venuta... Il mio cervello era in uno stato così completamente neutro, che caddi addormentata, e feci un sogno assurdo, destandomi poi di soprassalto. Non vidi gli occhiali: fu la parola che mi venne come una subita idea ».

Nella maggior parte dei casi, la trasmissione è tutto netta e completa: altre idee, emergendo dalla subcoscienza di colui che serve di « ricettatore », di « percipiente », vengono a mischiarsi confusamente a quella ch'egli dovrebbe ricevere; talora accade di fatto più bizzarro: l'*agente*, senza volerlo, trasmette idee ed imagini di cose viste o pensate al momento dell'esperienza, o poco prima, e ch'egli non si proponeva di trasmettere. Donde episodii interessantissimi, e che potrebbero gettare la massima luce sui fenomeni della subcoscienza, se la maggior parte degli psicologi d'oggidì non fossero ciechi, per quanto concerne tali indagini, quai baccalari incorreggibili che conosciamo.

Ad ogni modo, l'avere accertato questo lavorio telepatico della parte subcosciente de' nostri intelletti, ha avuto per primo effetto di gettare molto discredito su quelle « comunicazioni » che i « medii » ottengono automaticamente, ed a cui veniva attribuita una provenienza dal « di là », semplicemente perchè non ci capiva donde provenissero. Non potova l'origine loro essere semplicemente telepatica?

Non è qui il caso di discutere tale questione; basti dire che il valore dell'obiezione apparve più particolarmente a' quei sagaci investigatori che sono i direttori della Società londinese d'indagini psichiche, i quali cercarono il modo d'evitare la mala parata, ed appunto immaginarono le « corrispondenze-incrociate ». « Se — dissero essi — uno spirito del « di là » comunicasse la metà d'una frase ad un *medium*, ed il resto, *contemporaneamente*, ad un altro; o se, invece di trasmettere semplicemente un'idea, l'adombrasse sotto parole simboliche, compromibili solamente quando si raccostassero le comunicazioni ricevute da diversi medii, allora non si potrebbe più dire che si tratti di semplici fenomeni di telepatia o chiaroveggenza! ».

Non occorre quel che meglio sarebbe valso, cioè che una frase si trovasse divisa fra due o più medii; ma di comunicazioni medianiche fra le quali si poteva scorgere un nesso assai oscuro, ch'io questo ne sappia e non sappia, come si capisce. Alcune volte questo nesso era troppo straordinario per essere puramente fortuito; ma non veggo bene come e perchè si credesse d'avitare così l'ipotesi telepatica. Del resto, alcuni psichisti, come il Maxwell, non ebbero molto a sudare per dimostrare il poco valore probativo della maggior parte almeno di questi rebus spiritici, oramai smodati.

Le cose stavano a questo punto quando, l'altra sera, alla Società Universale di Studi Psichici, in Parigi, più eminenti di persone si riunivano per udire uno fra gli psichisti più stimati, il dott. Gustave Geley, autore di un'opera apprezzata sull'*Etre Subconscient*, parlare di nuovi fenomeni di « corrispondenza incrociate », ottenuti da poco in Francia, ed ancora inediti. La seduta era presieduta da Camillo Flammarion; l'aspettazione grandissima.

Il conferenziere cominciò subito dicendo che quelle che stava per esporre differivano essenzialmente dalle *cross-correspondences* raccolte dagli psichisti inglesi. Invece di parecchi grossi volumi, non occupavano che poche pagine, ma erano d'una chiarezza la quale contrastava singolarmente coll'oscurità dei rapporti coi eravamo avvezzi. « Vi ha — soggiunse egli — tra i casi semplicissimi di cui sto per parlare e le osservazioni circonvolute e voluminose della *Society for Psychical Research*, l'abisso psicologico che separa lo spirito settentrionale dallo spirito francese ».

E realmente i documenti di cui si occupa il Geley sono chiari lampanti, straordinariamente precisi — troppo precisi, forse. Gli sono stati forniti dalla baronessa de W..., una milionaria signora, ardente spiritista, ma donna intelligente, della cui buona fede nessuno si sognerebbe di dubitare, ed i cui ricevimenti bimensili costituiscono l'unico *salon* spiritista di qualche conto che sia ora a Parigi. Non è medium ella stessa; le sedute di cui si tratta ebbero luogo coll'intervento di due medii, l'uno fra i quali è professionista, ma generalmente ritenuto incapace di macchinare una frode così marchiana come quella di cui si tratterebbe qui: mentre l'altro è, dirò così, *quasi* professionista. Non si può designarli per ora che colle iniziali dei loro nomi rispettivi: signora T. e signorina R. Quest'ultima è medium « scrivente »; la prima non possedeva che facoltà medianiche d'altro genere, ma, nelle esperienze di cui ci occupiamo, si sarebbe pure manifestata inopinatamente in lei la scrittura automatica. Mentre la signora T. si trovava a Parigi presso la baronessa de W., la signorina R. era, la scorsa estate, in villeggiatura sulla costa del mare piccardo, a Wimereux.

Nel circolo spiritico della baronessa de W. si manifestano, da tempo, tre personalità che si dicono spiriti di defunti e si designano, la principale col nome di *Randolphe*, le altre due con quelli di *Charles* ed *Emilie*. Nelle « comunicazioni » così ottenute si riscontra, naturalmente, una curiosa fraseologia spiritica: vi si parla, per esempio, di « reti fluidiche » stabilite fra i due medii lontani, o via dicendo. Ma quel che importa, sono i fatti.

Il 7 agosto 1913, prima di cominciare una seduta medianica, la sig.na R. annuncia alla baronessa che sta per partire per Wimereux. Se ne duole quella, e *Randolphe*, per via della scrittura automatica, le consiglia allora di tentare di mettere in rapporto colla sig.na R. il medium che doveva rimanere a Parigi, cioè la sig.a T. Egli, *Randolphe*, passerebbe allora dall'una all'altra ».

Fin dalla seduta della sera seguente, infatti, la sig.a T. dice, ad un tratto, di vedere una casa, premù il mare; ne dà una descrizione che, come fu accertato di poi, corrispondeva esattamente all'aspetto ed alla disposizione interna della villa di Wimereux, ove non era stata mai.

Questa visione lontana si ripete nella seduta seguente: la T. riconosce la R., che sta scrivendo in una stanza. Ma improvvisamente è colta da un accesso di tosse, che agita il sofà sovra cui le due signore sono sedute; ciò disturba il corso delle esperienze, cui si pone termine, poco di poi.

Il giorno dopo, la baronessa riceve dalla sig.na R. la « comunicazione » di *Randolphe* che ella, secondo quanto era stato stabilito, aveva scritta all'ora intesa in cui si svolgeva la seduta in Parigi. In essa ricorrono le seguenti parole: « ... Ma, signora T., non tossisca così; ciò turba la corrente... (*Pausa*). Si rassicuri, cara amica, non è raffreddata. E' il pepe del tiretto... ». — La baronessa domanda allora alla T.: « E' forse raffreddata, che ha tanto tossito iersera? ». — « No — risponde quella — ma ho avuto nel pomeriggio di ieri, a casa mia, un accesso di tosse consimile, dopo aver tolto da un tiretto un abito d'inverno di cui abbisognava a motivo del tempo freddo, sovra cui aveva sparso pepe, per proteggerlo dai tarli ».

Nella seduta seguente, la T. afferma di non « vedere » nulla, e che la camera della R. è immersa nell'oscurità. Al domani, si riceve una lettera della R., la quale dice che, all'ultimo momento, aveva dovuto rinunziare alla seduta fissata per quell'ora; diverse persone erano venute nella villa, improvvisamente, ed ella aveva dovuto mettersi al pianoforte per far fare « due salti » a' suoi visitatori, tra cui erano giovanotti e ragazze.

Nella seduta del 22 agosto, la sig.a T. scrive automaticamente alcune frasi interrotte e monche:

« ... *diverso dal suo. La preoccupazioni* [illegible] *da banda; non deve pensare alle acque...* ».

« ... *isola-la nostra combinazione dalle correnti pericolose...* ».

La baronessa de W. mette in disparte il foglio su cui stanno scritte queste parole, senza attribuirvi prestarvi molta attenzione. Ma quando, al domani, giunge lo scritto che la sig.na R., per parte sua, aveva automaticamente ottenuto a Wimereux, si trova che contenva, fra altre, queste parole:

« *La sig.na R. è in un ambiente affatto... (Lunga pausa)... necessità quotidiane ed alle difficoltà da vincersi. Charles ci aiuta egli pure. Il suo fluido così dolce e calmo... (Altra pausa)... che potrebbero farla deviare* ».

Si può vedere come, leggendo ogni frase della sig.a T. dopo comparsa della sig.na R., si ottengano periodi completi.

Così, inaspettatamente, la baronessa de W. aveva ottenuto una luminosissima « corrispondenza incrociata »; qualche cosa di più compiuto, di più perfetto di quanto si era avuto mai.

Il 16 settembre, la sig.a T. scrive tre altre frasi monche, le quali si adattano perfettamente a colmare le lacune lasciate in una storiella « *Le cerve nel bosco* », che la sig.na R. aveva scritto contemporaneamente, a Wimereux.

Il 2 settembre, i due medii avevano scritto simultaneamente una medesima frase, staccando entrambi ciascheduna lettera dall'altra, in ogni parola.

Che pensare di ciò?

Il primo pensiero è naturalmente questo: che i due medii s'erano messi d'accordo per ingannare la loro benefattrice. Avevano, difatti, incontestabilmente interesse a farlo... O stabilivano precedentemente quanto doveva accadere in ogni seduta, o si mettevano in rapporto, telefonicamente, ogni notte, per decidere quel che doveva contenere la lettera di Wimereux, per acconciarsi a quel che era stato detto e fatto a Parigi. Queste due ipotesi, che scambievolmente si completano, possono rendere ragione anche del seguente episodio, che ho taciuto:

Il 12 settembre, la sig.a T. dice: « La villa di Wimereux è tutta scura. La sig.na R. non c'è! ». E qualche minuto dopo: « La sig.na R. parte in ferrovia, con tre signore, da un villaggio lontano da Wimereux, per rincasare. Non scriverà stasera. — Il domani, la sig.na R. riferisce d'aver dovuto assistere ad un battesimo in una località vicina, ma che doveva prendere, per tornare, un treno che giungeva a Wimereux alle 17,30. Aveva perduto questo treno, ed aveva dovuto prenderne un altro, ad ora tarda, cosicchè aveva mancato la seduta.

Il dott. Geley, nella sua conferenza, discorse liberamente la questione della frode; la riconobbe possibile in tutti i casi sovra riferiti, pure aggiungendo che avrebbe reso necessaria noi due medii, una solamente un'abilità prodigiosa, ma anche uno spirito d'inganno veramente infernale. Ahimè! ne vediamo ben altre, a questo mondo!...

Ma vi ha nella relazione della seduta un episodio che non si può spiegare coll'ipotesi d'una collusione fra i due medii, tranne che sia imperfettamente od incompletamente riferito. Eccolo.

Il 5 settembre, la baronessa de W., sola nella sua camera, mentre la sig.a T. non era presente in una stanza attigua, scrive sovra un foglio di carta la parola *Rêve* (« Sogni »), che le era venuta in mente dopo breve riflessione, ed intorno alla quale la sig.na R., a Wimereux, avrebbe dovuto scrivere qualche cosa. La baronessa dichiara nel modo più positivo che, quando la sig.a T. entrò nella camera, il foglio sovra cui la parola era scritta già si trovava chiuso a chiave nel suo scrittoio, dove nessuno potè vederlo fino al momento in cui giunse da Wimereux la consueta lettera, contenente la « comunicazione » automaticamente ottenuta dalla sig.na R. Comincia così:

« Cara amica, non La dirò che sognino le giovanette... ». E continuando sovra lo stesso tema, dice, poco di poi:

« I sogni che ricordiamo non convengono che a natura meno impressionabili che la vostra, ecc. ».

Qui la collusione non sembra più possibile, giacchè il « messaggio » fu trasmesso senza alcun intervento della sig.a T.; bisognerebbe ammettere la complicità della baronessa de W., cosa assurda, e che (come l'osserva il Geley) equivarrebbe a dichiarare sistematicamente caduca ogni testimonianza umana nel campo del metapsichismo. E se questo fenomeno fu autentico, non c'era motivo di sospettare degli altri.

Eppure, dato il carattere strano e nuovo di alcune fra queste « corrispondenze incrociate », si vorrebbe, per ammetterle pienamente, che le esperienze fossero ripetute sotto la sorveglianza di persone attraverso e di spirito critico. Ci si promette infatti che saranno così nuovamente tentate, nella prossima estate.

CESARE VESME.

Maternità regale

La Regina Guglielmina d'Olanda e la sua figlia Principessina Giuliana

Una conferenza italo-russa per i contratti di compra-vendita dei grani

Genova, 13, sera.

Sotto gli auspici della Associazione del commercio dei Cereali e Semi si terrà nella corrente settimana in Genova, una conferenza fra venditori e compratori di grani di Russia, allo scopo di studiare, d'accordo, alcune modificazioni alle condizioni generali dei contratti attualmente in uso per tali affari, modificazioni già in parte discusse ed approvate in altra conferenza tenutasi a Pietroburgo ed alla quale parteciparono i delegati della predetta Associazione.

Le Parti Russe saranno rappresentate da: S. E. B. de Tiziakoff (ex-ministro del commercio e dell'Industria di Russia, membro del Consiglio dell'Impero, consigliere privato, vice-presidente del Consiglio dei Congressi di Pietroburgo); A. Feldmann, membro del Consiglio dei Congressi; A. Rotkolvich, segretario del Consiglio dei Congressi; G. Dall'Orso, delegato del Comitato della Borsa di Berdiansk; A. Sanguinetti, id. id.; L. F. Di Pollone, id. id. di Mariupol; S. Sominsky, id. id. di Nicolaieff; B. Sifneo, id. id. di Taganrog; F. Penco, id. id. id.; P. Loukas, id. id. id.; V. Riedmiller, id. id. di Yesk; I. Grunberg, id. id. di Novorossisk; C. Michell, id. id. di Rostow s. Don.

Ed una Commissione analoga venne nominata dall'Associazione dei Cereali e Semi comprendendovi, oltre ad una larga rappresentanza dei maggiori centri italiani, importatori di grani di Russia, che alla suddetta Associazione fanno capo, sia appunto per le condizioni di base dei contratti relativi, sia per la risoluzione delle controversie che da tali contratti possono nascere.

La seduta inaugurale della Conferenza avrà luogo venerdì, 16 corrente, alle ore 10, nella Borsa delle Merci e delle sedute successive, fino al termine dei lavori, si terranno nella sede dell'Associazione.

Il Duca degli Abruzzi a Tenda

Cuneo, 13, sera.

E' passato a Cuneo in automobile il Duca degli Abruzzi e vi si è trattenuto per parecchio tempo. Quindi è ripartito alla volta di Tenda. Probabilmente andrà a Nizza. Era accompagnato soltanto dallo *chauffeur*.

Una famiglia di frati

Parma, 13, sera.

E' morto un frate, certo padre Francesco Guidi, di Bazzo di Romagna, ascritto all'Ordine dei Minori Osservanti. Il fatto non avrebbe importanza per la cronaca se non per la circostanza che il Guidi lascia quattro figli, tutti frati nello stesso suo Ordine.

Maddalena e Susanna
le due gemelle-fenomeno

A giorni il prof. Le Filliatre opererà le due bambine nate a Reims e collegate insieme da una membrana addominale. Il Le Filliatre, che ha presentato l'interessante caso all'Accademia de Médicine, crede che l'operazione riuscirà felicemente. Le due gemelle, sane e robuste, benchè strettamente unite, differiscono assai l'una dall'altra. Quando Susanna ride, Maddalena piange, quando Maddalena prende il latte, l'altra dorme placidamente. Ciò prova che le due robuste e sane bambine sono veramente diverse l'una dall'altra: esse sono figlie di genitori normali: il padre ha 35 anni, la madre ne ha 28.

Giornali e Riviste

Fra i più ferventi e più munifici protettori dell'arte musicale che vissero in Roma fra la fine del cinquecento e il principio del seicento — scrive Alberto Cametti in uno studio sulla cantatrice Ippolita pubblicato nel *Recueil de la Société Internationale de musique* — il primo posto spetta senza dubbio al cardinal di Montalto, Alessandro Peretti Damasceni, pronipote di Sisto V. Dice il Giustiniani che egli « teneva in sua casa molti della professione che eccellevano in mediocrità, e fra gli altri il Cavaliere del Leuto e Scipione Dentici del Cimbalo, suonatori e compositori eccellenti, e poi Orazio Michi eccellente suonatore d'Arpa doppia, e per cantare aveva Onofrio Gualfreducci cubano, *Ippolita* napoletana, e molti altri ». In quell'ambiente fastoso, per almeno venti anni, visse la cantatrice Ippolita. Il Cametti cita gli autori che si sono occupati della cantatrice, riportandone i giudizi specialmente di confronto con altre cantatrici, e passa quindi ad occuparsi della vita di lei. Era andata sposa, nel 1611, al contralto cav. Cesare Marotta, nato a Sant'Agata di Puglia verso il 1580, e che morì nel 1630 nella sua abitazione di faccia al palazzo della Cancelleria. Nel testamento il Marotta, che era più giovane di tre anni della moglie, cominciava col lasciare la somma di trecentotrenta scudi ad una sua figlia naturale, Anna. Alla propria moglie, « la signora Ippolita Recupito », egli lasciava « tutto quello che gli bisognerà per vivere e vestire fino a che ella vivrà vidualmente e mariterà onestamente quelle che li sarà lecito tenerli per una sol volta scudi mille moneta, ecc. ecc. »; finalmente erede di tutte le sue sostanze nominava la propria figlia legittima Francesca Maria Carlina Pierino, ch'era allora dei quindici anni. Ma in questo testamento il Marotta aveva disposto illegalmente dei beni ch'egli riteneva propri, mentre essi erano di proprietà della moglie, la quale li aveva acquistati mercè la sua virtuosità canora. Ippolita, già offesa ed irritata pel fatto della « figlia naturale » e indignata nell'apprendere che il marito avesse fatto atto di padronanza sulle sue sostanze, intentò giudizio contro la erede universale, la figlia Francesca. Per l'intromissione di alcuni amici, però le due contendenti vennero ad una transazione nella quale si stabiliva che Francesca dovesse rinunziare, in favore della madre, a tutti i beni creditati, e questa prometteva di assegnare, in occasioni di matrimonio, una dote conveniente alla figlia. L'occasione per mantenere la promessa si presentò il 21 gennaio 1632, quando Francesca sposò Carlo del fu Giovanni Buisson, ricco signore romano. Nel testamento che Ippolita fece il 6 febbraio 1640, risulta che le sue relazioni con la figlia e col secondo sposo Landi non fossero del tutto cordiali, e che lasciava tutta la sua sostanza al figlio di Francesca, Carlo. Con quest'ultimo già da tre anni la Recupito era andata ad abitare nell'appartamento di quell'ultimo a Magnanapoli. E qui visse fino al momento della sua morte, avvenuta il 10 giugno 1650. Aveva 73 anni e fu sepolta nella chiesa di S. Maria sopra Minerva, nella tomba della Congregazione del SS. Rosario. Tutte queste notizie non riguardano che la vita privata di Ippolita e di Cesare Marotta; i compiuti particolari della loro carriera musicale attendono ancora lo studioso che sappia radunarli e narrarli: il Cametti si augura di aver spianata la via d'accesso ad un difficile campo di esplorazione ma l'è quello che riguarda la vita artistica dei due virtuosi.

***

Il principe Umberto di Piemonte, erede del trono, è il più giovane maresciallo d'Italia. E' stato più volte pubblicato che il Re l'ha affidato alle cure di un illustre parziale, il capitano di fregata Bonaldi. Il Principe ereditario farà la carriera militare nell'Armata. « E — scrive il *Giornale d'Italia* — una simpatica unità questa, che assume un carattere politico, dato il rapporto degli armamenti che domina in tutto il Vecchio europeo. La Marina da guerra sarà l'istrumento del nuovo prezioso acquisto, il quale segna, per così dire, la sua uscita da uno stato di minorità cui l'aveva costretta la prevalenza degli interessi continentali dell'Italia. L'Armata fino a qualche tempo fa era la seconda delle due forze nazionali: oggi o per lo meno eguale all'Esercito nell'essenziale importanza dell'altissima missione. Uno spirito acuto il deputato Marazzi — che per essere un generale non è esperto di ripetizioni per il libro terrestri — così definì in un discorso alla Camera il carattere delle due armi di cui è munita l'Italia: l'Esercito è lo scudo, la Marina è la spada. Così effettivamente è. Nel giuoco dei grandi interessi italiani, spetta all'Esercito di coprire la Nazione ai confini, assicurandone la tranquillità e l'indipendenza, mentre tocca alla Marina di assicurarne l'espansione di un popolo per tradizione e per necessità navigatore, navigatore, commerciante e colono. La Armata, che aveva già un ammiraglio nel Duca di Genova, un vice-ammiraglio nel Duca degli Abruzzi, un tenente di vascello nel Principe di Udine, ha ora nel Principe di Piemonte il più giovane dei marinai, che sarà un giorno il più giovane degli ammiragli. L'educazione marinara del principe Umberto la conobbero al più presto, con una lunga crociera nel Mediterraneo a bordo di un incrociatore — la *Puglia* — che sarà comandato dallo stesso governatore del Principe, del resto, con Vittorio Emanuele III l'interessamento regale per l'Armata era già notevolmente cresciuto, perchè l'attuale Sovrano amava le lunghe navigazioni ed è versatissimo nelle cose di marina. E' vero che egli non ha voluto mai valersi della prerogativa statutaria con l'adossare anche l'uniforme di ammiraglio, ma è anche vero che nelle sue frequenti permanenze a bordo di navi da guerra egli suol dare prova di una profonda conoscenza dell'organismo marinaro, sicchè i marinai d'Italia possono a ragione tributargli cameratismo. La carriera militare di Vittorio Emanuele III, come quella del padre e dell'avo, fu tutta percorsa nell'arma che fu definita la regina delle battaglie, cioè la fanteria, ma egli non trascurò di completare le proprie cognizioni con lo studio delle cose marinare, sicchè nell'esercizio della sua missione potè dare all'Armata molte prove di affetto e di lungimiranza, la maggiore delle quali è per fermo quella di aver dato alla Marina da guerra il proprio figlio ed erede, Vittorio Emanuele è il Re che venne dal mare; la maggiore gloria del suo regno è l'impresa d'oltre mare; ed al mare egli consacra il proprio rampollo ».

***

Parma è la città più teatrale e musicale d'Italia. Da Parma emigrano per il mondo i migliori soliti delle orchestre; di Parma è Arturo Toscanini, e se ne vanta... I parmigiani, che adorano la buona tavola e il sapido lambrusco, sono tutti dei sindaco al l'ultimo carrettiere, wagneriani impenitenti: un cantante che stecchesse o un violinista che stonasse potrebbe, a Parma, essere minacciato nella vita. Lo spettacolo lirico al Regio è un avvenimento d'arte di primo ordine nella cittadina emiliana, cara ai sindacalisti... Ma — narra la *Gazzetta di Parma* — quest'anno, per la seconda volta da cent'anni a questa parte, i parmigiani non avranno il loro spettacolo lirico. La prima volta che il vecchio teatro ducale — dove quasi ininterrottamente dal 1689, data della sua apertura, si teneva spettacolo lirico — rimase chiuso, fu nel carnevale 1794-95. E lo fu per ordine sovrano, a causa della partenza dell'Infante Don Ludovico, Principe ereditario. Tutti gli spettacoli e rappresentazioni drammatiche così a Parma che a Piacenza, furono sospesi fino al carnevale 1795-96. Lo spettacolo era già pronto. In opere scelte e scritturati gli artisti, che furono licenziati con sovrano rescritto e indennizzati generosamente, con tutto il personale del teatro, orchestra, cori, ecc. Dopo tale anno i parmigiani ebbero sempre in carnevale lo spettacolo lirico, prima al teatro Ducale e poscia all'attuale teatro Regio, e, le pochissime volte che questo rimase chiuso, in altri teatri popolari. Quest'anno il teatro Regio resta ancora chiuso, perchè nelle sale del ridotto si sono allogati gli uffici della Cassa di risparmio parmense — intanto che questa ricostruisce la sua sede — e, come cento vent'anni fa, non si avrà in alcun teatro spettacolo lirico, per quanto non vi sia in vista la partenza d'alcun Infante. Che carnevale malinconico nella città musicale e canora!

BAMBINI DELICATI.

Dal più al meno, salvo rare eccezioni, lo sono un pochino tutti. Debbono perciò essere attentamente vigilati. L'organismo infantile abbisogna giornalmente di una certa quantità di grassi e fosfati, sempre scarsi nella loro ordinaria alimentazione. A questa deficienza si supplisce con piccole dosi di Emulsione SCOTT, d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, il cui alto potere nutritivo risponde nel modo più completo alla richiesta di grassi e fosfati necessari ad uno sviluppo fisiologicamente perfetto. I bambini della cui alimentazione fa parte la Emulsione SCOTT, vanno immuni da qualsiasi forma di malattie esaurienti. Anche ai bambini già affetti

da Scrofola o Rachitici,

macilenti, in ritardo di dentizione, o in altro modo in precarie condizioni fisiche, la Emulsione SCOTT produce solleciti benefici di ricostituzione e conforto. Nessuna altra emulsione imitante quella genuina deve usarsi, ma soltanto la

Emulsione SCOTT

portante sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco che garantisce la autenticità del rimedio e gli effetti curativi.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

CONFICCATEVI BENE IN TESTA CHE IL CEROTTO BERTELLI GUARISCE TUTTI I DOLORI REUMATICI

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre FERRO-CHINA BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca "BORGHETTI ANGELICA,,

Premiate Fabbriche E. Frette e C. Monza

Tele rie
Tovaglierie
Biancherie
Corredi da casa da sposa
Coperte
Tende
Tappeti

Filiale = TORINO - Via XX Settembre, 84

Una grave scenata alla Manifattura tabacchi di Roma

Roma, 13, mattino.

Essendo avvenuti dei tumulti alla Manifattura dei Tabacchi di Roma, cento signorine sono state sospese. Le cause che provocarono i tumulti si possono riassumere così: Da due giorni la operaie erano intente allo « spulciamento » di balletta di bozzolo, per il quale lavoro era stato fissato un cottimo di centesimi venti al chilo. Ieri sera, improvvisamente il capo del laboratorio giunse che, per un improvviso ordine, il cottimo era stato abbassato da venti a tredici centesimi. Le sigaraie allora, disgustate, abbandonarono il lavoro e si presentarono di fronte alla stalla del direttore a protestare. Il direttore della Manifattura, ing. Olivetti, rispose che a lui era impossibile prendere alcun provvedimento, ma che avrebbe sottoposto la decisione al ministro stesso; che ad ogni modo quello che aveva fatto il capo del laboratorio era ben fatto.

Le operaie, allora più indignate, invitarono l'ing. Olivetti a recarsi a verificare la faglia; ma l'ing. Olivetti disse che non poteva accettare la proposta, replicando che si sarebbe subito recato al Ministero ed annunciando la sospensione di tutte le operaie. A questo punto seguì una scena infernale, la quale ebbe fine solo quando il direttore e la sua signora si furono ritirati. Anche le operaie ritornarono nel proprio reparto, ma nessuna però volle riprendere il lavoro, nè uscire dalla Manifattura.

Contemporaneamente a questi fatti con luogo alla Manifattura Tabacchi si svolgeva un comizio di operai presieduto dall'on. Caroti, deputato di Firenze, il quale appena ebbe udita la notizia dei tumulti delle sigaraie sciolse il Comizio e, seguito dagli operai, si recò alla Manifattura tabacchi. Qui furono una Commissione di operaie, le quali si recò, accompagnata sempre dall'on. Caroti, al Ministero delle Finanze, dove fu ricevuta dal sottosegretario di Stato, on. Ciuffi. Questi osservò che circa il fatto della faglia si poteva ancora discutere se la riduzione del cottimo fosse o non giustificata, ma che doveva però deplorarsi che il personale avesse voluto restare in Manifattura senza lavorare. Su ciò convenne anche la Commissione e il caso rimase a quel punto.

Nel frattempo gravidi e cavallerizzi o agenti in borghese invasero la Manifattura e la piazza Nuova veniva messa in istato d'assedio.

L'on. Canali promise alle operaie che la giornata avrebbe conchiusa la questione e dopo di ciò il colloquio si ha fermine. L'agitazione però continua.

La situazione a Carrara

I dirigenti la Camera del Lavoro sotto processo

Carrara, 13, mattino.

I dirigenti della Camera del lavoro sono stati rinviati a giudizio in seguito ai fatti colà avvenuti nei giorni scorsi per la vertenza controversia dei lavoratori del marmo. L'imputazione mossa ai dirigenti della Camera del lavoro è di mancato omicidio mediante lo scoppio di una bomba.

L'on. Chiesa in proposito ha indirizzato al ministro degli interni la seguente interrogazione: «Interrogo il presidente del Consiglio e ministro degli interni sull'arbitrario arresto in massa dei dirigenti della Camera del lavoro di Carrara alla vigilia della pacifica soluzione, già concordata, di un lungo conflitto economico, svoltosi solennemente ma civilmente fra le parti contendenti, e turbato soltanto dal panico incomulso delle autorità di pubblica sicurezza».

Il rinvio a giudizio dei dirigenti della Camera del lavoro è avvenuto nelle seguenti condizioni. Il procuratore di Massa si è recato a fare una perquisizione alla Camera del lavoro circondata pletoricamente da agenti in borghese e da guardie di P. S. Furono arrestate circa una ventina di persone. Sono stati poi rilasciati tutti meno il segretario della Camera del lavoro, Alberto Messi, il vice-segretario Ugo Del Papa, e uno dei capi del comitato di agitazione.

L'on. Chiesa ha fatto un sopralluogo nel cortile della caserma dei carabinieri ove l'altra sera avvenne lo scoppio della bomba, ma non essendosi trovato alcun residuo, il deputato Chiesa negò trattarsi di un semplice petardo. I danni poi sarebbero addirittura insignificanti e escluderebbe ogni intenzione delittuosa.

Intanto la Commissione esecutiva della Camera del lavoro ha approvato un ordine del giorno in cui «dopo aver presa visione delle proposte per mettere fine al movimento che regna da oltre due mesi la vita politica del luogo, considerata l'attuale in massa dei dirigenti come arbitrario; pur ammettendo che la situazione avrebbe potuto avvenire in giornata perchè le condizioni della parte avversaria erano più che favorevoli, delibera di astenersi da qualsiasi deliberazione in proposito, e di continuare il movimento, fino a che la posizione giuridica degli arrestati non sia chiarita in modo da togliere il sospetto che si tratti di una violenta pressione sulla massa operaia».

Una prossima riunione a Milano

delle Associazioni di Mutuo Soccorso

Milano, 13, mattino.

L'Agenzia dei Congressi informa che nell'ultima adunanza, il Consiglio federale unitario delle Associazioni di mutuo soccorso, ha votato un ordine del giorno che si augura sulla assoluta contemporaneità dei problemi della previdenza, vecchiaia, ecc., e decide di provocare su di esso l'accordo delle altre organizzazioni sorelle per impedire che il governo, da una disparità del loro più immediati desideri, possa trarre motivo per rimandare ulteriormente la presentazione del conseguenti provvedimenti. Pertanto la Confederazione generale del lavoro, la Lega nazionale delle cooperative, la Federazione italiana delle Banche si riuniranno a Roma e Milano in comune seduta per prendere decisioni collettive al riguardo. Alla adunanza interverranno numerosi parlamentari e di essi è già sicura la presenza degli onorevoli Agnelli, Cabrini, Pietro Chiesa, Luigi Luzzatti, Montemartini, Sarti, Quaglino, Sumoggio, Abbiate, Gasparotto, ecc.

La medaglia d'oro

ad un veterano dell'insegnamento

Aosta, 13, mattino.

Fu offerto in Courmayeur un banchetto popolare ad un veterano dell'insegnamento, decorato della medaglia d'oro del benemeriti dell'istruzione pubblica. Il maestro Brocherel Alessio Raffaele insegnava da cinquant'anni. Ottenne pure il delicato ufficio di capo-guida. Molti anni or sono, quando S. M. la Regina Margherita frequentava Courmayeur, il Raffaele Brocherel era la sua guida di fiducia.

Il panico in Isvizzera

per il fallimento della Banca di Locarno

Bellinzona, 13, sera.

Oggi regna maggiore calma di fronte al doloroso crak del Banco di Credito Ticinese di Locarno. Lo sforzo compiuto dalle Autorità governative e dai direttori dell'Istituto di cui dire lo ottenuto in gran parte buon esito; è così riuscito a tranquillizzare la popolazione, il panico della quale avrebbe potuto provocare ieri gravi. E i guai erano da temere se si considera che a Berna la Cassa di Risparmio e Prestiti vide per tutta la giornata di ieri presi d'assalto i suoi sportelli da una vera fiumana di creditori, per il fatto solo che si era saputo che della Cassa era impegnato col Credito Ticinese per un prestito contro solido garanzia. Se l'Istituto di Berna non fosse stato più che solido, si sarebbe trovato in un serio imbarazzo.

Mentre telefono continua nella sede della Banca Popolare Ticinese in Bellinzona, l'assemblea alla quale partecipano, coi direttori dell'Istituto ticinese di credito, i direttori della Banca Nazionale Svizzera, del Credito Svizzero e della Banca Verzia, l'assemblea ha per iscopo di gettare le basi di un nuovo Istituto che prenda il posto del Credito Ticinese e ne continui gli affari, levando dal pericoloso imbarazzo molti clienti che su quell'Istituto avevano poggiato il loro commercio.

Stamane il direttore Giacomo Schmidt, dopo un interrogatorio da parte del Procuratore della Repubblica, fu arrestato e tradotto alle carceri pretoriè. Contro di lui pesa l'accusa di malversazione di depositi.

Altre misure simili per ora non sono in vista. L'Autorità mantiene però il più rigoroso riserbo.

Sulla somma perduta non si sa nulla di preciso. Un giornale di Locarno assicura che i creditori perdono il venti per cento, il che porterebbe a un passivo di sei milioni.

La Svizzera negli ultimi tempi ricorreva alle misure più severe per sostenersi. Una delle sue imprese è narrata questa sera dalla *Gazzetta di Lugano*. L'Istituto aveva acquistato a Genova le stabilimento Boccagnuppi per la produzione di cliches in celluloide. Lo stabilimento fu pagato un milione in contanti; per il brevetto si pensava circa quattrocento mila lire. Il resto dell'importo per la cessione del brevetto (il cui valore era stato fissato in oltre un milione) fu compensato con l'immondizie dei sette decimi delle azioni sottoscritte dal Credito, cioè quei pezzi della banca aveva anticipato in contanti 140.000 lire. In pochi mesi le azioni videro un sopraprezzo di 50 franchi, senza che lo stabilimento producesse un solo *cliché*!

Si scoprì che il brevetto valeva nulla e le azioni caddero a zero. Ed ora un'infinità serie di cause civili e penali i cui danni rimasero a carico del Credito Ticinese.

Tenta uccidere l'amante e si uccide

Trieste, 13 sera.

Nella casa della signora Cimeratto, affittacamere in via del Toro, si presentò ieri l'altro una giovane che disse chiamarsi Luisa Mearso, di anni 28, arrivata in quel momento da Mariano, provincia di Udine. Alle 8 sali dalla ragazza un giovane. La Cimeratto udì i due pleticchiarsi. Verso le 9 egli uscì solo, ieri mattina verso le 9 ritornò e cominciò a litigare colla giovane. Il diverbio andava accalorandosi tanto che la Cimeratto cominciò a impensierirsi. A mezzogiorno esso udì un dopo l'altro cinque colpi di rivoltella e subito dopo le comparve dinanzi scarmigliata e insanguinata la ragazza. La Cimeratto si precipitò nella stanza di lei e vide il giovane steso a terra in una pozza di sangue. Trasportati i feriti all'ospedale i medici constatarono alla Mearso due ferite alla regione parietale sinistra con lesione del cranio rapidito ed una ferita d'arma da fuoco alla palpebra superiore sinistra con probabile lesione dell'occhio. Il giovane aveva una ferita d'arma da fuoco all'orecchio destro con probabile lesione del cervello. Lo stato del giovane è disperato. Si tratta di certo Alberico Garniti, di anni 22, da Ferrara, disertore del Reggimento italiano e attualmente cameriere in una trattoria di Trieste. Si sa che era in relazione colla Mearso da parecchio tempo e che poco il particolare dell'arrivo improvviso della donna con fatto. La Mearso che ha un figlio illegittimo sordomuto pare si fosse data alla vita allegra e da che la gelosia del giovane che aveva diviso di ucciderla e di uccidersi.

Parecchie persone uccise dal freddo

a Parigi

Parigi, 13 mattino.

Parigi è flagellata da un freddo intensissimo che succede ad un periodo di parecchi giorni di una temperatura relativamente mite. In questa Vincenzina una donna di una sessantina di anni è morta in seguito a congestione. E' stato trovato morto per il freddo in una strada di Herbly un uomo di 55 anni che non fu ancora identificato. Un marinaio di 55 anni fu pure colpito da congestione ed è morto.

Certo Edmondo Layoux di anni 58 fu colto da malore e morì all'ospedale dove fu portato. I medici hanno dichiarato che la morte era dovuta ad assiderramento.

Un cocchiere colpito da congestione cadde da cassetta e fu portato all'ospedale in gravi condizioni. La signora Maria Molard fu trovata morta per il freddo nella sua camera. Infine in via Pluniet certo Frank, preso da malore, morì in una vicina farmacia dove fu trasportato.

La disoccupazione in Isvizzera

Ginevra, 13, sera.

Le relazioni più recenti degli uffici federali del lavoro sono unanimi nel constatare che la situazione del mercato continua ad essere sfavorevole. Nel ramo agricolo si prevedono gravi ripercussioni per le sistematici portatori da un deficit di circa 200 milioni. Nel ramo industriale la crisi della seta e del cotone va facendosi sempre più acuta. I fabbricanti hanno deciso di limitare la produzione, di sospendere il traffico al sabato e di ridurre a dieci ore la durata massima della giornata di lavoro.

Nelle città il numero dei disoccupati va aumentando perchè parecchie imprese industriali procedono alla diminuzione del lavoro ed al conseguente congedo di operai; in causa di ciò si prevede che la disoccupazione raggiungerà il suo più alto grado.

Per l'educazione fisica

Roma, 13, mattino.

La Commissione Reale per l'educazione fisica nella sua ultima riunione ha udito le conclusioni della Sotto-Commissione incaricata di riferire sui rapporti tra la scuola e la società sportive; sulle norme per esonerare gli alunni dalla scuola di ginnastica; sulle valutazione del profitto nell'insegnamento in rapporto alla promozione degli alunni al corso superiore e sulla costituzione di un Istituto di magistero. Ha inoltre continuato la discussione generale sul programma. Per questa due ultime questioni, la Commissione riconobbe la necessità di ulteriori ricerche; per le prime, invece, dopo lunga discussione, furono prese deliberazioni, che vennero già fatte conoscere al ministro sulla P. I. per la seconda questione.

Per alleviare la disoccupazione

Un milione per la rettifica del Gua a Lonigo

Vicenza, 13 sera.

Tra i provvedimenti presi dall'on. Sacchi, ministro dei lavori pubblici, per alleviare i danni della emigrazione, il principale per il Veneto è stato quello di ordinare la pronta esecuzione del progetto di sistemazione del torrente Gua a Lonigo, liberando quella città dal pericolo di quel fiume. Dopo la piena del 21 ottobre 1907, dalla quale Lonigo si salvò solamente perchè fu rotto l'argine del Gua a Sarego e avvennero altri guasti a Trissino, Arzignano, Agugliolo e Zlodella, il Governo nominò una Commissione di eminenti idraulici, la quale poi col Magistrato alle acque, il Genio civile di Vicenza e l'approvazione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici - studiò quella definitiva sistemazione di uno dei più dannosi fiumi del Veneto tanto studiata e caldamente invocata dalle interessate popolazioni.

L'opera principale è appunto quella che mira ad eliminare qualunque futuro pericolo di inondazione dell'abitato di Lonigo. Per questa si è progettata la sistemazione dell'alveo ad argini del fiume tra da 80 metri sopra corrente del ponte di Sarego al mulino del cav. Soranzo al ponte San Giovanni in Lonigo, con rettifica del corso del fiume e ricostruzione del tronco stesso in cemento armato.

Per tre chilometri e mezzo l'alveo del Gua viene abbondantato e sostituito con un nuovo letto quasi rettilineo e lavori verranno fatte grandi opere sussidiarie. Un intero quartiere popolare di Lonigo verrà abbattuto e sul vecchio letto invece verrà aperta una larga strada che darà un accesso maestoso alla città dal lato di Vicenza.

La spesa totale è preventiva in L. 1.100.000 e l'esecuzione dei lavori dovrà compiersi entro tre anni circa. L'asta per l'appalto sarà aperta il 7 febbraio e l'inizio dei lavori incomincerà in marzo.

Per la piaga di Lonigo, che l'estate scorsa fu devastata da due forti grandinate, le quali danneggiarono quasi celebri frumenti e rincalzi vigneti, quest'opera che occuperà centinaia di braccia è vivamente attesa.

Come avvenne lo scoppio di gas

nella caserma "Carlo Alberto,, a Cagliari

Cagliari, 13, sera.

La cittadinanza è sotto l'impressione della sciagura prodotta per la fatale imprudenza di un operaio gasista che costò la vita ad un uomo e che altra persona ha ridotta in condizioni gravissime. Era circa mezzogiorno quando una formidabile detonazione ha gettato l'allarme nella città, specialmente presso la caserma « Carlo Alberto ». Lo scoppio era avvenuto mentre l'operaio gasista Amedeo Melis attendeva alla riparazione di un tubo del gas. Il Melis, con inesplicabile leggerezza, aveva acceso un fiammifero per constatare se vi fossero delle fughe di gas. Una fiamma immensa si sviluppò con fragore enorme e contemporaneamente crollava un muro della stanza dove si verificava lo scoppio. Su di una panca addossata a questo muro si trovavano seduti il soldato Giuseppe Ghironi, il soldato Giuseppe Cocco, che discorrevano coi genitori del primo, a nome Stefano Ghironi ed Elena Puddu. Era con essi il fratello del Cocco, Emanuele, e nelle adiacenze della caserma transitava il calzolaio Bonifai. Lo scoppio sollevò una nube di polvere. La forza dell'esplosione scardinò una porta e lanciò il soldato Ghironi a distanza di parecchi metri. Dopo i primi lavori di sgombero fu approntata l'opera di soccorso. Il Ghironi giaceva rantolante e in fine di vita per le ferite alla testa. Non si potè trasportarlo all'Ospedale. Il padre del Ghironi, Stefano, riportò varie ferite e la commozione cerebrale. Rimase ferito il fratello del soldato Cocco, il soldato Scampanati che entrava nella caserma ove avvenne lo scoppio, il gasista, l'Elena Puddu e il calzolaio Bonifai; il Ghironi è agonizzante. E' stata aperta una inchiesta per assodare le responsabilità.

Contro il decreto-calmiere

Novara, 13, sera.

La Federazione tabaccai novaresi ha oggi approvato il seguente ordine del giorno:

«La Federazione novarese fra i rivenditori di generi di privativa, convocata in adunanza straordinaria il giorno 13 gennaio 1914; presa in esame e discussa l'applicazione del nuovo decreto-calmiere sul rincaro dei generi diversi, delibera di insegnare anch'essa a protestare energicamente per la condizione creata ai rivenditori dalla diminuzione dell'aggio e dall'insufficiente dei prezzi portati dalla suddetta riforma, di fare formale proponimento di investigare l'agitazione in solidarietà con la Confederazione nazionale italiana dei tabaccai, a tutela dei propri diritti, e di mantenerla viva sino alla pacifica soluzione della vertenza; di fare voti che tutte le Federazioni tabacchicole italiane perdurasse nella loro agitazione di protesta, a rivendicazione dei diritti di classe, così ingiustamente calpestati; di rivolgere caldo invito ai rappresentanti del Collegio politici della provincia affinchè vogliano farsi eco in Parlamento delle giuste lagnanze della numerosa classe dei tabaccai, onde ottenere dal Governo la invocata riparazione del grave torto portato dal catasmercio; invita la stampa a voler dare appoggio alla presente e giustificativa protesta, che mira al sollecito e reclamato conseguimento del «desiderata» della Federazione».

Messo ai voti, quest'ordine del giorno viene approvato ad unanimità; esso verrà ora trasmesso al Governo, ai deputati della provincia, alle Federazioni tabacchicole ed ai giornali.

A proposito di una frode daziaria

Novara, 13, sera.

Pure essendo calda la notizia mandatavi l'altro giorno sulla scoperta di una frode daziaria commessa a danno di botti a doppio fondo, è doveroso aggiungere che, dopo minute indagini esperite dalle Autorità competenti, si sia venuti a sapere come la Ditta cavaliere Alberto di Gallisse, proprietaria del vino contenuto nelle botti sequestrate, niuna responsabilità morale abbia nel fatto stesso. Le botti in questione fu poco tempo fa dalla Ditta comperata, con altre, in un blocco d'occasione; quindi essa Ditta non solo era all'oscuro del doppio fondo, ma anzi fu da questo fatto danneggiata tante volte per quante la botte venne adoperata. E' da notarsi che la Ditta in mattino stessa del sequestro aveva consegnato al conducente la fattura in bianco, lasciando all'ufficio daziario la facoltà di riempirla con il qualitativo che si sarebbe trovato possedere la botte. Questo per la verità delle cose: ciò che però non varrà a scemare la responsabilità materiale della Ditta stessa.

Il Congresso Provinciale dei Veterinari e dei farmacisti

Mondovì, 13, notte.

Ieri si è tenuto, in una sala dell'*Albergo del Tre Re*, il Congresso dei veterinari della provincia. Gli intervenuti erano, oltre una quarantina, notati i dottori Massa, Porta, Spigio, Visconti, Trezzi, Lo Certi, Bando, Trinchieri, Badano, Operzo, Rossi, Geranzani, Conduri, Ferraris, Boidello, Viona, Baldi, Binoli, Lavezzari, ecc. Esaurita la discussione dei diversi argomenti interessanti la benemerita classe, si passò alla elezione per la nomina del Consiglio di amministrazione, che è riuscito così composto: dottori Massa, pav. Visconti, Operzo, Rossi, Trinchieri Trezzi; gli eletti erano tutti dimissionari.

Domenica prossima, nel salone dell'*Albergo del Tre Re*, avrà luogo il Congresso dei farmacisti di tutta la provincia, per la trattazione di affari riguardanti codesta Associazione e per le consuete deliberazioni.

Una cassaforte rubata

rivelata dalla neve

Parma, 13, sera.

I ladri penetrarono, per mezzo di chiavi false, negli uffici della ditta Fabre e Gagliardi, che ha la sua sede nel palazzo Manfredi, sito sul piazzale della Stazione. I ladri trovarono su un *stagère* una cassaforte, e nonostante il suo peso, la trasportarono fuori, collocandola su un carretto della stessa ditta. Le indagini fecie compiute dal delegato della squadra mobile, Giovanni Balvecchio, ebbero nella sera corrente durante la notte un potente ausiliario, poichè si poterono seguire le traccie lasciate dal carretto fino sull'argine del torrente Parma. Qui si trovò il carretto abbandonato, ma senza cassaforte.

Questa però non doveva essere molto lontana, stante gli sforzi, travestiti da cacciatori, eseguirono alcuni appostamenti, indagando abilmente nei pressi del luogo ove il carretto era stato abbandonato, scoprirono che molti rami di una siepe vicina erano stati tagliati di fresco e non adatti alla rifusa nel prato sottostante. Rimossero quei rami e trovarono la cassaforte intatta. Si ritiene che i ladri, sopraggiunti di giorno, abbiano cercato di nascondere la cassaforte per poterla poi tranquillamente trasportare nella notte successiva.

La cassaforte conteneva più di 200 lire.

Alla ricerca di Miss Hill

Il generale Ricci invia 100 bersaglieri

Ventimiglia, 13, sera.

Il generale Ricci, comandante il IV Corpo d'Armata di Genova, venuto a conoscenza della misteriosa scomparsa di miss Hill, ha ordinato che 100 uomini di truppa del reggimento bersaglieri qui di stanza siano posti a disposizione della famiglia della Hill, nel senso di condurre, mediante un'escursione, le ricerche che essa sta facendo pur troppo infruttuosamente. I cento uomini sono partiti stamane alla volta del Grammondo. Vedremo quale sarà l'esito di quest'altra spedizione. Perdura intanto la maggiore impressione per la misteriosa scomparsa della ricca inglese e nessun indizio che menomamente possa illuminare la situazione è venuto sino ad oggi a conoscersi.

La grave caduta di un carabiniere

Susa, 13, notte.

La neve caduta in questi giorni e la temperatura bassissima rendevano le strade della nostra città difficili a praticarsi, per il pericolo di fare delle disgraziate cadute. Ciò accadde appunto stamane al reverendo Suppiej don Augusto, canonico della cattedrale di San Giusto e professore del Seminario, fratello dell'avvocato cav. Suppiej, segretario comunale di Bardonecchia.

Verso le ore 8 mentre usciva di casa sua per recarsi a celebrare la Messa, scivolò così malamente che nella caduta si fratturò una gamba; prontamente accorsero il capo-guardia municipale Pelissero Giovanni, che facendo il suo giro di ronda, casualmente passava di là, ed i carabinieri della vicina caserma; venne da questi adagiato su di un materasso e trasportato con ogni riguardo a casa sua, ove ricevette le necessarie cure del caso.

Le elezioni amministrative a Savigliano

Savigliano, 13, sera.

In seguito al deliberato del consiglio prefettizio, Farina, l'altro ieri, ebbero luogo le elezioni totali amministrative, a cui prese parte il 50 0/0 degli elettori, circa 900. Si presentò, con manifesto, il solo partito polare; però si presentarono inaspettatamente gli ex-sindaci comm. Barella, conte Galateri, comm. Villa, cav. Giulino, e cav. Pio, i quali ottennero rispettivamente da centoventi a quaranta voti. Riuscì capolista il colonnello Lingua cav. Giovanni, con circa novecento voti, seguito dall'on. Milano, dal colonnello Moccagno, dal signor Bergesio Agostino e dagli altri del partito, l'ultimo dei quali ottenne circa cinquecento voti. Le operazioni procedettero senza violenza alcuna, data la nessuna lotta.

Il nuovo Catasto

nella provincia di Porto Maurizio

Porto Maurizio, 13, sera.

Dal 15 novembre 1913 è stato posto in pubblicazione il nuovo Catasto in tutti i 68 Comuni facenti parte del 1o Circondario della nostra Provincia. I reclami presentati hanno posto gli assistenti nell'impossibilità di eseguire tutti nel termine prescritto del 15 corrente, così tutti i Comuni d'accordo con i deputati Agnesi e Nuvoloni chiesero a S. E. Facta, ministro delle Finanze, una proroga di 60 giorni, spirante il 15 marzo. S. E. Facta telegrafò ai deputati di aver concesso giorni 30 di proroga per la presentazione dei reclami. Il termine è quindi — in via eccezionalissima — prorogato al 15 febbraio.

Furto nella stazione del tramvai

Ivrea-Santhià

Santhià, 13 sera.

Da ignoti vennero rubati dall'ufficio di Direzione della stazione del tram che fa servizio da Ivrea a Santhià e viceversa, L. 300. Avvertite le autorità, queste interrogarono il custode notturno, ma questi, un povero ma onestissimo agente, potè allontanare da sè ogni sospetto. Le indagini continuano e la Direzione del tram prese intanto i necessari provvedimenti precauzionali per l'avvenire.

Querela per polemiche giornalistiche

Bondeno, 13, sera.

In seguito a vivaci polemiche giornalistiche, dovute ad episodi della vita amministrativa locale, l'avv. G. B. Bertone ha sporta querela contro l'avv. Manera. Si attende con viva curiosità l'esito del dibattimento.

Ottantadenne gravemente ustionata

per salvare il nipotino

Verona, 13 mattino.

Iersera, a Montorio, il decenne Bruno Fonda, di Montorio, mentre giocava con alcuni coetanei gettava sul focolare una scatola di petrolio da scarpe. Una scintilla gli appiccò il fuoco alle vesti. La nonna ottantaduenne del piccolo Bruno, che pure trovavasi in cucina, appena scorse il pericolo cui andava incontro il nipote, gli si gettò addosso e tentò di salvarlo; ma il ragazzo, per le gravissime ustioni riportate, moriva poco dopo. Anche la nonna, che eroicamente aveva tentato di salvare il nipote versa in gravissime condizioni.

Tenta suicidarsi alla presenza della madre

Verona, 13, mattino.

Iersera, l'agente di commercio Umberto Sala, di anni 32, per il dispiacere di vedersi abbandonato dall'amante, ingoiò cinque pastiglie di sublimato corrosivo alla presenza della madre. Trasportato all'Ospedale Civile, versa in gravissime condizioni.

Per più intime relazioni fra la marina militare e la mercantile

Roma, 12, notte.

Il Ministro della Marina presenterà al 3 febbraio, alla riapertura della Camera, un importante progetto di legge tendente a stabilire più intime relazioni fra la Marina militare e quella mercantile, che dovrebbe essere un vero e proprio sussidio per i bisogni della mobilitazione e per le necessità più gravi della guerra. Ecco, secondo il disegno di legge del ministro Millo, come queste più intime relazioni potranno avvenire:

Esiste attualmente a Livorno un corso complementare a cui possono concorrere i sottocapi e i comuni del Corpo reali equipaggi che abbiano già il diploma di capitano di lungo corso, conseguito presso un istituto nautico. Essi, di qualunque leva siano, dopo un anno di corso, rimangono in servizio come guardia marina o sotto-tenente macchinisti così poco tempo che non riescono di utilità e non possono ultimare, sotto le armi, l'ultimo periodo di navigazione necessario per ottenere la patente e navigare come capitani. Il diploma è il titolo di studio che si ha al proseguimento da un istituto nautico. La patente invece è il titolo di esercizio che viene rilasciato ai diplomati dopo quattro anni di navigazione.

La abolizione del volontariato di un anno esiste anche alla marina, portava d'altra parte con sè la necessità di utilizzare meglio i diplomati. Ecco come, secondo il nuovo progetto di legge, i diplomati potranno prestare servizio come ufficiali. I giovani che escano dagli istituti nautici e che abbiano il diploma o di capitano di lungo corso o di macchinista, saranno invitati a dare un esame di concorso e, conseguita la idoneità, frequenteranno per sei mesi come marinai l'Accademia di Livorno e saranno per tre mesi come aspiranti sulle navi dell'Accademia o per tre sulle navi di squadra. Dopo questo anno di corso teorico-pratico, che comprende sei mesi d'istituto, diventeranno guardia-marina, o sotto-tenenti macchinisti. Fatti gli obblighi di leva, potranno andarsene con due anni e mezzo di navigazione o rimanere in servizio e completare così il periodo di quattro anni di navigazione, necessario per ottenere la patente.

Gli allievi della Scuola superiore di Genova, diciannoveni, che sono devoluti, per legge, alla leva di mare, finito il corso e superato l'esame di concorso, se saranno abili, compiranno l'obbligo di ferma come sottotenenti del genio navale e non più come marinai. Il trattamento disposto dalla nuova legge, che abbiamo accennato nelle sue grandi linee, è il seguente: Paga da marinaio per i sei mesi dell'Accademia; paga da sergente e grado di maresciallo per i primi sei mesi a bordo. Al passaggio dal servizio di terra a quello di bordo gli aspiranti riceveranno una parte dell'indennità per primo corredo — cinquecento lire — che sarà corrisposta integralmente al momento della nomina ad ufficiale. A terra gli allievi avranno il trattamento degli allievi dell'Accademia, e a bordo il trattamento degli ufficiali. Gli ufficiali di complemento così nominati possono conseguire la promozione previo periodo di esperimento fino al grado di tenente di vascello o capitano macchinista ingegnere, occupando normalmente a bordo la stessa destinazione di servizio che hanno i pari grado nel servizio attivo. Possono essere richiamati fino a 32 anni, ma poi passano nella riserva.

Conseguenza di questa legge sarà che in avvenire tutti gli Stati Maggiori delle navi mercantili avranno fatto parte di uno Stato Maggiore delle navi da guerra e non ne vestiranno la divisa soltanto per parata ma per essere padroni del servizio come i colleghi della marina militare coi quali avranno vissuto, navigato e comandato. L'augurata intimità fra il personale della marina mercantile e quello della marina militare, sarà così stabilita di fatto.

Il progetto di legge del ministro Millo dispone una riforma degli istituti nautici: riforma di personale, di programma e di disciplina.

Gli istituti nautici, quando il progetto del ministro Millo sarà legge di Stato, dovranno essere posti in grado di dare alla flotta ufficiali che abbiano la teoria e la pratica necessaria. Si farà indispensabile perciò il passaggio degli istituti medesimi dal Ministero della P. I. a quello della Marina. E' una vecchia aspirazione di tutti gli uomini di mare.

I gravi danni del terremoto al Giappone

Londra, 13, sera.

Telegrafano da Kagoshima, nel Giappone: Sabato sono state avvertite numerose scosse di terremoto. Esse non hanno avuto termine che ieri dopo una formidabile eruzione del Sakurashima, che ha distrutto il villaggio omonimo e interrotto le comunicazioni.

Secondo un dispaccio da Moji, la situazione sarebbe grave e due squadre partono in tutta fretta per cooperare all'organizzazione dei soccorsi.

Scossa di terremoto sussultorio

a Demonte

Cuneo, 13, sera.

Si ha da Demonte che ieri sera vi è stata colà una scossa di terremoto in senso sussultorio, accompagnata da un rombo. Non si ebbero danni, solo vi fu il solito panico. La causa delle scosse di terremoto che si fanno sentire ogni tanto a Demonte va forse ricercata nella vicinanza delle Terme di Vinadio.

L'incendio in una cartiera del Vicentino

Vicenza, 13, notte.

Un gravissimo incendio ha distrutto un reparto della cartiera Bernardino Nodari, a Lugo Vicentino, che è fra le più importanti e antiche d'Italia. All'allarme del custode, dato circa al tocco di questa notte accorsero continua di operai, guidati dal sindaco Berto e dall'arciprete don Crosara. Si mise in azione la pompa dello stabilimento, poi quella del setificio Bonaccasa, di Zugliano; il abbatterono muri e tetti. Andarono distrutte tre sale complete, con le adiacenze. Solo alle 6 di stamane il fuoco potè essere domato. La causa si deve ricercare in un corto circuito. Il danno si fa ascendere a circa 300 mila lire.

Il commercio estero dell'Inghilterra

Londra, 13, sera.

Le importazioni nel Regno Unito sono salite nel 1913 a lire sterl. 768.633.809 contro 744.810.631 del 1912 e presentano quindi un aumento di lire sterline 24.393.778.

Le esportazioni sono salite nel 1913 a lire sterline 525.461.495 contro 497.225.440 nel 1912: l'aumento è quindi di lire sterline 28.237.307.

Le riesportazioni sono però diminuite nel 1913 di lire 2.681.975: perciò il totale delle esportazioni nel 1913 ha superato quello del 1912 di lire sterline 26.155.091.

L'arresto di un tedesco a Cherbourg

per una truffa in America

Parigi, 13 mattino.

L'*Excelsior* ha da Cherbourg: All'arrivo del transatlantico *Giorgio Washington* proveniente da New York la polizia ha arrestato certo Bienzinski, accusato di una truffa commessa in America. Lo Bienzinski avrebbe avuto il premio di virtuosità al Conservatorio di Berlino. Gli è stata trovata addosso una grossa somma di denaro. Egli ha chiesto di parlare al console russo di Cherbourg e malgrado le sue proteste è stato condotto al carcere.

La crisi parlamentare a Lisbona

Lisbona, 13 mattina.

Alla seduta di ieri del Senato erano presenti 44 senatori. Presiedeva Abilio Barreto, secondo vice-presidente, il quale diede lettura di una lettera colla quale Goulard Madero, primo vice-presidente, dichiara che, in seguito alla mozione approvata dai senatori e dai deputati democratici, la quale ha per oggetto la cessazione dei rapporti con lui, egli rinuncia alle funzioni di vice-presidente e dà pure la dimissioni da senatore. Leon Arzedo presenta una mozione la quale esprime omaggio alle intenzioni di Barreto, ma non accetta la sua dimissioni da vice-presidente nè quelle da senatore. Vasconcellos, democratico, dichiara che il suo partito non farà mancare una dimostrazione per la mozione Arzedo. I senatori democratici abbandonano l'aula e la seduta è tolta per mancanza di numero legale.

La situazione nel Sud-Africa si aggrava

Londra, 13, mattino.

Telegrafano da Capetown, 13: La situazione sembra aggravarsi. La proclamazione dello stato d'assedio è stata ritardata fino all'ultimo momento, tuttavia i risultati della votazione sono favorevoli allo sciopero generale.

IL VELENO PIU' NICIDIALE È L'ACIDO URICO

Nessun uomo, donna o bambino è al sicuro dai suoi attacchi.

Non è un veleno che penetra nel corpo dall'esterno, ma si forma entro il nostro organismo e compie la sua opera nefasta quasi silenziosamente e in genere alla sordina, segnalando la sua presenza solo per un senso di oppressione, sonnolenza o irritabilità del paziente.

Mano deformata dai depositi di acido urico (da una fotografia).

Allo stato normale questo pericoloso veleno è tolto dal sangue ed eliminato dal corpo per mezzo dei reni. Ma quando questi organi sono deboli o ammalati, si accumula poco a poco e intacca tutte le parti dell'organismo.

Può depositarsi nei muscoli e nelle giunture, causando reumatismi, dolori al dorso, lombaggine, sciatica, irrita e infiamma l'apparecchio urinario; altera l'azione della vescica producendo ritenzione, dolore nell'emissione dell'urina o disturbando il paziente giorno e notte.

In altri casi si cristallizza dando luogo a sedimenti, renella, calcoli.

CALCOLI tratti dalla vescica (Foster per i Reni (grandezza naturale) — (da una fotografia).

Le Pillole Foster per i Reni impediscono l'accumularsi dell'acido urico, mantenendo in vigorosa azione i reni e della vescica e promuovendo uno scolo libero dai reni, così che questo veleno è rimosso dall'organismo e gli organi urinari sono lasciati liberi e sani. Una regola importante della cura è di bere copiosamente dell'acqua ordinaria.

Si acquistano presso tutte le Farmacie estere la forma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Litta C. Giongo, Via Ciapponio, 18, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. (19)

ASMA

ENFISEMA POLMONARE

Cura dello Specifico venne presa nell'Istituto della specialista Dott. L. Guido Scarpa e C. Via della Zecca, 37, Torino, unico del genere al mondo.

Due Medaglie Oro Esp. Buenos-Ayres 1910
Gran Diploma d'Onore Esp. Torino 1911
Consultazioni tutti i giorni dalle 10 alle 17
Giovedì e Domenica, dalle 17 alle 19, anche a casa a TARIFFE MODICHE.

SANATORIO "VILLA SANITAS" (Tel. 19-62)
Unico in Liguria, appositamente costruito per
MALATTIE NERVOSE
Direttore Prof. *N. BUCCELLI* (10)
Ex Assistente Istituto - GENOVA - Colline d'Albaro
Via Bottini 19, 21, 23 - Visitasi separati

Siete fotografo?!
Dilettante o professionista? Visitate la
COLOSSALE LIQUIDAZIONE
50 mila lire di merce fotografica
A PREZZI IRRISORI
TORINO — Via Roma

REATI E PENE

La querela dell'on. Tomba al giornale "La Vedetta,,

Lucca, 13 sera.

Oggi al nostro Tribunale si è iniziata la causa intentata dall'on. Tomba contro l'avvocato Pasquali, presidente della Sezione lucchese del partito radicale e redattore del giornale *La Vedetta*, il gerente dello stesso giornale ed il tipografo.

Riassumiamo i fatti. Nel Collegio di Borgo a Mozzano fu posta la candidatura dell'on. Tomba contro quella del democratico prof. Augusto Mangini. Il conte Tomba, uomo facoltosissimo, lasciate la direzione dei suoi affari in America, venne a stabilirsi in Italia, col proposito di darsi alla politica, con particolare riguardo alla tutela degli interessi degli emigranti, dei quali diceva, per la sua lunga permanenza all'estero, aver conosciuto le tristi condizioni. Decise di presentarsi a Borgo a Mozzano. Il Tomba riuscì vincitore con oltre 200 voti di maggioranza sul Mangini. Come si svolse la campagna elettorale vedremo in Giunta delle elezioni e la Camera, alla quale la lite di febbraio sono chiamati a discutere. Frattanto, nelle ultime settimane antecedenti il 26 ottobre, il giornale democratico locale, *La Vedetta*, ebbe a pubblicare gravi accuse contro il Tomba, accuse per le quali questi diede querela. In sostanza si trattava di questo: Il giornale *La Vedetta*, in una serie di articoli, accusava il Tomba di essere venuto in possesso di una ingente somma di denaro, circa quattro milioni, con un falso in atto pubblico in danno del proprio nipote Luigi Tomba, e ciò nonostante che un Collegio di periti all'unanimità avesse dichiarata apocrifa la firma di Antonio Tomba, fratello defunto dell'attuale deputato. Il signor Lucaro, giudice federale di Mendoza, aveva dato ragione al Tomba, convenuto a giudizio dal nipote Luigi, e questo ultimo aveva interposto appello presso la Camera federale del Tribunale di Buenos Aires. La sentenza di carattere definitivo, si avrà prima della prossima primavera.

È bene notare che la firma falsa di Antonio Tomba sarebbe stata apposta in calce ad un'aggiunta all'atto costitutivo di una Società vinicola tra i fratelli Domenico ed Antonio Tomba, fatta nel 1868. Al primo veniva riservato il 60 00 sugli utili, mentre nell'aggiunta, avvenuta il 18 ottobre dello stesso anno, e che la modificato l'atto sociale, tanto gli stabilimenti vinicoli, quanto una buona parte dei vigneti sarebbero passati direttamente al socio sopravvivente. È opportuno notare — sempre secondo quanto affermava *La Vedetta* — che Antonio Tomba faceva testamento il 16 settembre 1880, e lasciava eredi universali la moglie ed il figlio minore Luigi. Così, per effetto dell'aggiunta del 18 ottobre 1868, alla morte dell'Antonio, avvenuta nei primi mesi di novembre dello stesso anno, mandò al precedete alla liquidazione della Società, la quale doveva ed il minore ricevitero soltanto la quinta o la sesta parte di quanto loro sarebbe spettato se la liquidazione stessa fosse stata fatta in base al testamento. La pubblicazione della *Vedetta*, com'è naturale, provocò una ridda di manifesti e di accuse contro il Tomba, il quale annunziava subito che avrebbe sporto querela per ingiurie e diffamazione.

Il Collegio della Parte civile è costituito dagli onorevoli Marchesano e Barzilai, dall'avv. Marchese, il Collegio di difesa è composto degli onorevoli Raimondo e Muratori per l'avv. Pannunzio; degli onorevoli Berenini e Fera per il terzo; dell'avv. Casentini, per il signor Giannini; degli avvocati Vituri e Lari per il tipografo Dassena; degli avvocati Maccarini e Gargiulli per il Bernardini.

Iniziasi l'udienza. L'on. Raimondo domanda di parlare, per dichiarare che l'ordinanza presidenziale riguardante la esclusione di alcuni testimoni non può essere accettata dalla Difesa, essendo necessario che rimanga lo scopo precipuo che animò l'avv. Pannunzio a fare sulla *Vedetta* la campagna contro il Tomba.

L'on. Marchesano dice che la causa politica deve essere scissa da quella giuridica; dice che l'on. Tomba è stato attaccato nella sua onorabilità di uomo, ed ha quindi querelato l'atto diffamatorio in sè, al di fuori di ogni preoccupazione politica. Concludendo dice che la causa politica dovrà essere discussa davanti alla Giunta delle elezioni e davanti alla Camera, mentre dinanzi al Tribunale deve essere discussa la causa di diffamazione.

L'on. Fera replica dicendo che non si può limitare alla Difesa il diritto di investigare le intenzioni che mossero il Pannunzio a fare la nota campagna contro l'on. Tomba, appunto perchè fu proprio a scopo politico che nella [illegible] *La Vedetta* combatteva la candidatura di un uomo che sparviva colpito da grave accusa di indegnità. L'oratore si associa, concludendo, all'on. Raimondo.

Il P. M. si associa alle conclusioni della Parte civile, chiedendo il rigetto dell'incidente. L'on. Barzilai replica che l'on. Tomba vorrebbe fare alcuna limitazione alla Difesa, intendendo anzi che le indagini sulla onorabilità del querelante siano ampie e complete. L'avv. Gargiulli insiste perchè almeno il secondo capitolo sia dichiarato ammissibile per l'influenza che evidentemente ha agli effetti della risoluzione della causa.

Alle 13,30 il presidente dichiara che il Tribunale rimane adunato nella Camera di Consiglio per la soluzione dell'incidente, e rinvia l'udienza alle 14,30, intanto il presidente rivolge un caldo appello alle parti perchè, durante l'intervallo, sia cercata con via di accomodamento.

Il Tribunale rientra alle 15. Il presidente, circa l'incidente sollevato dalla Difesa, legge un'ordinanza favorevole in parte. Dopo di che prega gli avvocati a voler tentare un accordo, e così il proseguimento della causa è rinviato alle ore 17.

Alle 17 l'udienza si riprende. Gli avvocati delle parti si sono trattenuti a discutere per oltre due ore nella sala dell'*Hôtel Europa*; ma l'accordo non si è potuto ancora raggiungere. Il dissenso sussiste non sulla parte sostanziale della formula proposta, ma sopra taluni dettagli, ed è perciò che si nutre la speranza di giungere ad un componimento. Il Tribunale intanto riprende l'udienza; ma, stante l'ora tarda, su richiesta degli avvocati, il presidente, con l'augurio che la notte porti miglior consiglio, rimanda a domani l'udienza.

La difesa dal "ciabot,,

(Corte d'Appello di Torino)

La tenacia dei contadini a difendere la terra e la casa, porto Peyracchia Giuseppe e figlio Giovanni di Frassino, in quel di Saluzzo, avanti la Corte d'Appello penale.

Sembra che mentre il figlio lavorava all'estero uno zio di questi abbia ottenuto contro il padre Peyracchia, completo analfabeta, una sentenza conciliatoria che lo privava di ogni stabile od anche del misero «ciabot».

Del che i due Peyracchia, che nulla sanno di carta bollata e di cause, non poterono darsi pace e come se nulla fosse stato continuarono a lavorar erba ed a voler abitare la casupola avita.

E questo, senza inoltro andar per il sottile, lo si chiamò furto e violazione di domicilio e portò la condanna ad 8 mesi di reclusione per il padre e a 10 per il figlio.

Appellarono e la Corte, dopo aver sentito i due tapini a lagnarsi, nel loro vivace dialetto, delle gravi condanne loro inflitte, volle vederci chiaro e secondando le istanze della difesa e dell'accusa stessa ordinò un supplemento d'istruttoria che potrebbe anche recare delle sorprese.

Presidente: D'Agliano — Consiglieri: Drago e Rosullo — P. M.: Villanis — Difesa: avvocato Mariolo — Cancelliere: Tornari.

Lo sciopero di Rio Tinto

Madrid, 13, sera.

La Commissione arbitrale istituita in questi ultimi giorni per risolvere lo sciopero di Rio Tinto, ha accettato una formula consistente nell'aumento di 25 centesimi per tutti i salari nel bacino minerario.

Nel porto di Capetown

Londra, 13, sera

Mandano da Capetown: Gli impiegati del porto continuano a lavorare. Alcuni scioperanti di Salt River hanno ripreso il lavoro stamane.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » SONO I NUMERI 25-40 DIREZIONE, E 11-36, 11-15 REDAZIONE (INTERCOMUNALI).

Sconosciuto che si fa schiacciare dal treno di Milano

Alle 14,30 di ieri alcuni manovali ferroviari trovavano sulla linea di Milano, alla altezza di via Vibò, il cadavere di un individuo vestito da operaio, della apparente età di 22 anni. Essi si affrettarono a dare avviso della lugubre scoperta alla autorità di P. S. e a quella municipale.

Accorsero sul posto un funzionario e un medico del Municipio. Questi constatò la morte avvenuta per gravissime lesioni interne e parecchie fratture. Il delegato perquisì accuratamente il morto, visitando tutti i suoi abiti, frugandone tutte le tasche. Ma non potè trovar nulla che valesse ad identificarlo od a darne anche vagamente alcuna delle generalità. Dovette quindi limitarsi a far ricerche per mettere in chiaro la causa della morte.

Ciò fu più facile ottenere dalle risposte che diedero i vicini casellanti. Questi affermarono di aver saputo che un giovanotto, i cui connotati corrispondono a quelli del morto, si era disteso attraverso le rotaie poco prima del passaggio di un treno diretto a Milano. Qualche minuto dopo, infatti, che lo sconosciuto si era sdraiato colà, quasi all'atteggiamento d'un ubbriaco che non avesse più potuto continuare la strada, sopraggiunse un treno, il quale proveniva da Porta Susa e procedeva a velocità regolare. La locomotiva urtò l'individuo, che venne sbalzato con violenza da una parte dei regoli e rimase morto sul colpo. Il convoglio continuò il suo viaggio, poichè il personale non s'avvide di quanto era accaduto.

Non è possibile finora metiere innanzi nessuna ipotesi sui motivi del drammatico suicidio.

Terminato l'esame del sanitario, il delegato diede le disposizioni necessarie per il trasporto del cadavere alla camera mortuaria degli Istituti Universitari, al Valentino.

Appiausi che provocano una lite

Al teatro Trianon l'altra sera le studente Carlo Santa-Croce, d'anni 23, da Catania, abitante in via Garibaldi, 30, insistendo ad applaudire con molto calore, non sappiamo quale artista, provocò alcune proteste del pubblico, proteste che ebbero una successiva eco fuori del teatro, all'angolo cioè delle vie Viotti e Bertola.

Il Santa-Croce, venuto a lite col meccanico Domenico Belmoro, di anni 32, ricevette da questi parecchi colpi di chiave alla testa ed al naso, così da essere costretto a recarsi all'Ospedale San Giovanni per la necessaria medicazione. Il dottor Ferrero che lo ricevette nella sala dei feriti soccorsi, lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Il feritore fu poi tratto in arresto da guardie municipali e da agenti di pubblica sicurezza.

Ferita gravemente alla faccia da alcuni cocci lanciati da una finestra

Il brutto caso che stiamo per narrare è avvenuto ieri sera in Borgo Vittoria e ne fu vittima il falegname Giovanni Raso, d'anni 56. Il malcapitato se ne tornava dal lavoro per via Valfenera, ove abita al n. 16, ma quando giunse innanzi al n. 11 fu improvvisamente colpito alla faccia da alcuni cocci di piatti che mano ignota aveva lanciato da una finestra. Un grido di dolore uscì dalle labbra del povero falegname, attorno al quale accorsero alcune persone che transitavano nella strada. La ferita riportata nella faccia, da cui usciva molto sangue, appariva subito alquanto grave, per cui si provvide a chiedere d'urgenza una barella della «Croce Verde». Nel frattempo il Raso veniva medicato alla farmacia della Chiesa della Salute e quindi trasportato all'Ospedale Martini, ove il dottor Campana lo giudicò guaribile in non meno di quindici giorni.

Per l'esattezza

Nel raccontare di un investimento automobilistico in corso Regina Margherita, si disse che la vettura portava il numero 63-2383. In seguito a risultato che si trattò d'un errore poichè l'automobile distinto con tal numero, faceva invece servizio per l'Ufficio d'Igiene in tutt'altra località.

— Il fotografo Domenico Gherra ci prega di rilevare che egli nella rumorosa rissa avvenuta in via Revello si trovò immischiato come spettatore e come paciere.

Piccolo scioppero

Un certo numero di operai della segheria del cav. Giuseppe Longo, in Collegno, ha lasciato il lavoro in seguito a divergenze di salario. Gli operai, in proposito ci comunicano:

« La Direzione per tutta ditta, pretendeva che i suoi dipendenti salariati, lavorassero in giorni festivi alle condizioni ordinarie, cioè senza aumento sulle ore straordinarie. Perciò i modestini operai, visto il poco buon trattamento, preferirono lasciare il lavoro ».

Lite in Bertolla

Il lavandaio Nicco Mario, d'anni 22, abitante in borgata Bertolla, n. 100, venne medicato dal dottor cav. Magnetti nella locale sezione della guardie municipali di una ferita lacero contusa al capo che disse aver riportata verso le ore quattro, nella casa n. 614 della borgata stessa, ad opera del negoziante Denno Domenico, il quale per futili motivi lo colpì con un bicchiere. Guarirà in 10 giorni, salvo complicazioni.

C'è che si trova fra gli oggetti... perduti

Dal 28 dicembre scorso al 10 gennaio corr. all'ufficio di Polizia municipale è stato depositato un nuovo stock di oggetti rinvenuti per via. Ce n'è per tutti i gusti: una borsetta di velluto (profumata?) con somma inferiore a lire cinque, che fa allenore con un portamonete di pelle con somma inferiore a lire dieci; otto scarpe nuove, che si guardano imbronciate perchè non possono farsi compagnia, essendo spaiate, e due biglietti dello Stato di piccolo taglio (poverini!), oggetto di occhiate concupiscenti per parte di tre portamonete di pelle con somma inferiore a lire cinque. Ma ecco brillare in mezzo alla miserella compagnia un orecchino d'oro con rose di diamante, che piange lacrime... preziose per aver perduto il fratello... E' vero che un altro orecchino puro d'oro con diamante tanta di consolarlo, ma invano: appartiene ad un'altra coppia. Nella stessa situazione si trovano due altri orecchini d'oro: l'uno con perline e pietra, l'altro, meno elegante, soltanto con pietra. Per lui si potrebbe dire: « Chi è senza perline, scagli la prima pietra ». Vi sono poi un piccolo orologio d'argento, che segna forse malauguratamente il bel tempo palpitante sul quale poggiava, quando non era ancora un oggetto rinvenuto; un binocolo, che se ne sta serrato, misterioso e silenzioso, nella sua custodia, illudendosi ancora d'essere sfoderato dalla palpebra di velluto della sua proprietaria; un portamonete di pelle che sdegna gli altri con disprezzo perchè contiene la rispettabile somma di quindici lire; e infine un umile biglietto di Stato (italiano) di piccolo taglio, pallido e sbiadito, che smania con irrepremibile invidia un bel gruppetto di biglietti americani, sdegnosi ed impassibili come quella principessa dai dollari che li avrà perduti.

Tutti questi oggetti, ricoverati nell'ufficio di Polizia, sono trovatelli in un asilo, attendono i loro antichi padroni. Se questi non verranno, saranno dichiarati definitivamente fuori di pericolo. Così fortunato... quel pezzente!

Il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri ed Architetti

Colle nuove nomine avvenute nell'assemblea generale, il Consiglio dell'Ordine degli ingegneri ed architetti di Torino, per l'anno 1914, rimane costituito come segue:

Presidente: Tedeschi ing. cav. Massimo; vicepresidente: Thovez ing. Ettore; consiglieri: Strada ing. cav. Ernesto, Stella ing. Giovanni, Mojino ing. cav. Eugenio, Gay ing. Corrado ed Antonielli d'Oulx ing. Carlo (segretario).

Pel monumento a Mazzini

Venerdì, 16 corrente, avrà luogo al Teatro Rossini una serata a parziale beneficio del Comitato pel monumento a Mazzini in Torino. La Compagnia comica di D. Testa e Donelli rappresenterà la commedia in tre atti di Luigi Pietracqua: *I paisan e la tera*, ed il notissimo poeta dialettale Amilcare Solferini dirà alcuni suoi nuovissimi sonetti.

Protesta di tramvieri

Il Consiglio direttivo del Sindacato tramvieri, ci comunica con preghiera di pubblicazione:

« Gli operai dei depositi della Società Belga-Torinese, adunati a comizio la sera del 13 gennaio, protestano contro l'operato della Direzione tendente a menomare l'autorità della riconosciuta Commissione Interna onde disgregare la compagine organizzata degli operai stessi, e fanno voti che gli operai tutti si trovino pronti a sostenere e rivendicare i propri diritti nella prossima lotta pel memoriale ».

Il ministro Facta a Roma

E' partito ieri per Roma l'on. Facta, ministro delle Finanze, accompagnato dal suo segretario particolare.

Il ballo della "Croce Rossa,,

Il tradizionale ballo della « Croce Rossa » avrà luogo nei saloni del Circolo Militare, cortesemente concessi, la sera del 15 prossimo febbraio.

Teatro Rossini

Continuano con crescente successo le repliche di *L'audace nuotatore* di Cesare Damaria.

Il pubblico, che affolla ogni sera il teatro, applaude sempre calorosamente il lavoro e gli interpreti, e tra questi specialmente il Testa e il Bonelli.

Furgone postale investito dal tram

Un furgone postale pel trasporto dei pacchi postali dell'Impresa Moffo, avviandosi in via Genova in via Pietro Micca, venne investito da un carrozzone tramviario della linea n. 9. Fu tanta la violenza del colpo, che il carro ebbe l'asse infranto, per cui si dovettero chiamare i pompieri per rimuoverlo. In dieci minuti di lavoro la linea rimase libera; ma il servizio tramviario subì una interruzione di circa venti minuti.

Mortali conseguenze di un investimento

Il 16 dicembre scorso, in piazza Carlo Felice, veniva investito da un tamburone il venditore ambulante Antonio Gamba, d'anni 36. Il poveretto, che riportò la frattura della colonna vertebrale, fu trasportato in nasi gravi condizioni all'Ospedale San Giovanni. Ieri egli è morto dopo molte sofferenze.

Furti

Il signor Lorenzo Minoletti, abitante in via Ginestrelle, 12, fu derubato di cinquanta bottiglie di vino ed il signor Carlo Ausinelli ha denunciato un furto di 300 lire e alcuni oggetti d'oro.

Onorificenza

Il dottore Daniele Vitalevi di Torino fu nominato Ufficiale di 1a classe, con medaglia d'oro, dell'Accademia fisico-chimica di Palermo.

Seguenze la Cronaca

Concorso del R. Istituto Lombardo

Il R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere ha assegnato la medaglia d'oro triennale per l'industria alla Soc. C. G. S. già Olivetti e C. (I, via Broggi, Milano). Questa Azienda, secondo le norme del concorso, aveva doppio il titolo all'ambito onorificenza, poichè non solo è l'unica in Italia che si sia dedicata alla dificilissima costruzione degli strumenti elettrici di misura, ma perchè all'azienda ha saputo dare un impulso importantissimo. I suoi Amperometri, Voltmetri, Wattmetri, Frequenzimetri indicatori e registratori, da quadro e portatili coi relativi trasformatori di misura, anche per fortissime intensità ed elevatissime tensioni, contrastano ormai con successo alla concorrenza, oltre che il mercato nazionale, anche gli stessi mercati esteri.

Il Tango argentino e quello brasiliano

Profumo di scandalo, lodi nella vecchia Accademia di Francia, bronco imperiale in Germania. Ostracismo al « tango »? Ma nemmeno per sogno! Nessuno si sognerebbe di volere dei balli melensi, quantunque la malizia potrebbe ingadrovalsi anche di quelli. Tutto sta nelle intenzioni dei ballerini! E soprattutto i balli bisogna veramente conoscerli per ballarli e prima di condannarli. Alla conoscenza dei nuovissimi balli moderni provvede un recentissimo volume edito da Ulrico Hoepli di Milano, il primo volume che esca in Italia con intendimenti signorili ed insegni praticamente con la scorta di splendide fotografie e grafici chiari, come il « tango » deve essere ballato. Il volume è dovuto alla competenza del prof. Francesco Giovannini e si intitola: *I balli d'oggi*. Alla parte illustrativa aggiunge anche dei cenni di musica. E' elegantemente rilegato e costa L. 3,50. Ecco il saporoso sommario dei balli che vi si insegnano: Tango argentino, brasiliano, Doppio Boston, Triple Boston, Royal, La Danza dell'orso, Scotch time, One step, Two step, Maxixa brasiliana, Turkey, Trot, Mazurka russa e Passo del pesce.

Non bisogna...

essere chauvinists. Qualunque buona istituzione deve essere accolta se anche ci viene dall'estero. La Ditta « O. Hodi e Figli » per corrispondere sempre meglio all'esigenza della clientela, ha introdotta una riforma dettata dai più importanti negozianti inglesi e francesi. Essi in ogni anno per rinnovare completamente la merce ed essere in grado di accettare tutte le novità, fanno una liquidazione temporanea in cui offrono la vendita col ribasso del 20 0/0. Questo farà la Ditta « O. Hodi e figli » (piazza San Carlo, 1) tra il 15 ed il 31 gennaio corrente, e la liquidazione non potrà essere protratta neppure di un sol giorno.

La rentrée del celebre tenore Cav. Giuseppe Godono

Il divo della melodia, così calorosamente applaudito durante gli spettacoli d'inaugurazione al *Cinema Ambrosio*, è fissato per oggi.

La Direzione per fare cosa grata al pubblico darà rappresentare la 1.a, 2.a e 4.a parte della grandiosa film *Saturnino Farandola*, cioè Oceania, Asia, America.

"Sua Altezza,,

È il titolo d'una spiritosissima ed amena commedia *Nordik* che da oggi sarà rappresentata al *Meridiana* e che procurerà agli habitués di questo elegante Salone, è cosa certa, un'oncia di genuino buon sangue.

Stato Civile di Torino

13 gennaio 1914

NASCITE: 28, cioè maschi 16, femmine 12.

MATRIMONI: Gennaro Ilario con Gerbi Ida Alessandrina.

MORTI: Valle Francesca a Alzati, d'anni 56, di Bogliani, casalinga, via Saluzzo, 2.

Comella Stefano, di 47, di Rivalta Torinese, operaio, via San Paolo, 202.

Zacone Teresa a. Monnario, di 77, di Cuneo, casalinga, via Po, 47.

Castiglione Luigia ved. Ferrero, di 66, di Asti, casalinga, via Mazzini, 34.

Gentino Teresa, di 26, di Torino, litografa.

Trovo Giovanna, di 6, di Mazzolo, domestica.

Ambrosio Giovanni, di 80, di Torino, magnano, via Aosta, 98 bis.

Zabaldano Carolina ved. Vallada, di 76, di Moncalvo d'Alba, agiata, casa Vittorio Emanuele, 75.

Orano Luigi, di 49, di Torino, fruttiere.

Mino Ludovico, di 60, di Chieri, falegname.

Oltra Rosa ved. Allemi, di 82, di Pont Canavese, fabbricante.

Reggero Rosa, di 86, di Pomaretto, casalinga.

Giacometto Nicolao, di 49, di Montanaro, fattorino.

Gamba Antonio, di 60, di Asti, negoziante.

Restagno Domenico, di 68, di Bra, conciatore.

Ferrari Caterina a. Manfredo, di 78, di Villafranca, sarta.

Barberis Vittorio, di 73, di San Damiano d'Asti, cam. Bruno Matteo, di 51, di Bra, correttiere.

Lupo Lucia, di 72, di Chivasso, pensionata privata, via San Secondo, 30.

Beccaria Bartolomeo, di 75, di Mariano Agg. contad.

Testa Bartolomeo, di 48, di Valperga, fabbro.

Oliva Giuseppe fu Delmazzo, di 58, di Torino, pensionato ferroviario, via Cesana, 68.

Cardano Michele, di 78, di Torino, impiegato municipale, via Beaumont, 24.

Nervo Caterina, di 36, di Torino, nascente

[illegible] di ignoti d'anni sei.

Totale compresovi il di cui a domicilio di negli ospedali, infermi, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 2.

SPORT

CICLISMO

La corsa dei sei giorni a Parigi

Parigi, 13, sera.

L'importante corsa ciclistica procede sempre (fra il massimo interesse. All'undicesima ora tutte le squadre sono ancora insieme, ed hanno percorso Km. 393 e 200 metri. Nessun cambiamento si è perciò verificato nella posizione delle singole squadre fino alla dodicesima ora, e quando rimbombò il colpo di pistola annunciante lo scoccare della 12.a ora, tutti i concorrenti avevano coperto in quel tempo km. 420 e 875 metri, ossia tredici chilometri in meno dello scorso anno. Durante la dodicesima ora, Dupré in una curva cade; rimonta e prosegue, ma però si lagna di sofferenze alle gambe.

Alle ore 11 (13.a ora dalla partenza) il gruppo dei corridori è condotto da Charron; sono coperti Km. 420 e 800 metri; quindi ecco è battuto il record del 1913, che era di Km. 420 e 225 metri. La corsa continua perciò monotona; i corridori giranno senza discontinuità, ma lentissimamente. Alle 11,45 Dupré, che si era un poco riposato dopo la caduta toccata, risale in bicicletta e si porta a sostituire il suo compagno Brocco. A mezzogiorno vale a dire alla 14.a ora dalla partenza, il gruppo, che ha alla testa Rousseau, copre Km. 494 e 700 metri, ma anche questa volta non è battuto il record del 1913, che era di Km. 502 e 610 metri.

La corsa giunge così alla sua quindicesima ora; il gruppo dei corridori con alla testa Charron, copre in tale tempo km. 522 e metri 050, senza però battere il record del 1913 che è di km. 520 e metri 300. Alla 16.a ora i corridori con alla testa Engel coprono km. 591 e m. 190, mentre il record del 1913 è di km. 567; sono adunque in ritardo di quasi sei chilometri.

Parigi, 13, notte

Alle 17ª ora le coppie in testa hanno coperto km. 580,000. Poco prima della fine dell'ora, si nota uno splendido sforzo della coppia Wanderwilde-Depaw, che tenta di doppiare gli avversari. Essi riescono a prendere una cinquantina di metri di vantaggio, ma sono tosto raggiunti.

Alla 18ª ora tutti hanno coperto km. 630,000. L'andatura diventa più veloce, tantochè il ritardo sul record diminuisce ed è ora solo di tre chilometri. Esso comincia a diminuire ancora.

Alla fine della 19ª ora, Laplze che è in testa ha percorso km. 664,100; l'anno scorso no aveva coperti nel medesimo tempo 666,375. Prima della fine dell'ora, Olivieri e Laplze tentano di fuggire e doppiare gli avversari. Vi riescono, ma dopo un lunghissimo inseguimento, durato otto vasti minuti, vengono raggiunti. Alle 20ª ora il plotone, sempre compatto, ha coperto km. 697,700. I corridori sono tutti, salvo Dupré, in ottime condizioni, ma si dolgono del freddo. I più veloci sono Olivieri e Laplze. Brocco e Petit Breton; Verri si trova pure in ottime condizioni.

L'aviatore Pourpre è giunto a Cartum

Cartum, 12, mattino.

L'aviatore Pourpre è giunto a Cartum alle 5,30 dopo aver coperto in quattro ore e quindici minuti trecento miglia che separano Cartum da Abadiond. La folla lo ha vivamente acclamato. Il Sirdar lo ha calorosamente felicitato.

Le vittime dell'aviazione

Santiago del Cile, 13 mattino.

Il tenente aviatore Mery in seguito al rovesciamento accidentale del suo apparecchio è caduto dall'altezza di trecento metri rimanendo morto sul colpo.

Il problema della cittadinanza nei riflessi del divorzio

Roma, 13, mattino.

Con decreto ministeriale odierno venne inibito il requisito di cittadinanza italiana all'avv. Ugo Fontana e alla signora Bice Fano.

I quali dopo aver ottenuto la cittadinanza ungherese a scopo di divorzio, rinunciarono a quest'ultimo per poter riacquistare quella italiana.

La neve sui Pirenei

Parigi, 13, sera.

Uno spesso strato di neve copre il suolo in tutti i villaggi della frontiera franco-spagnola ove da parecchi anni non nevicava. Le comunicazioni con la Spagna sono difficili.

La morte del Presidente della Banca anglo-austriaca

Vienna, 13, sera.

Karl Morawetz, presidente della Banca anglo-austriaca, è morto oggi.

La partenza di Asquith

Londra, 13, sera.

Il primo ministro Asquith è partito per la Francia meridionale ove raggiungerà la sua signora e suo figlio.

Fallimenti

Torino. — Carranza Ignazio, esercente industria estratti di macello in Torino, corso Vercelli, 63. Nominato giudice delegato l'avvocato cav. Barzio Cesare; curatore provvisorio rag. Angelo Giovine. Prima adunanza il 24 gennaio; verifica crediti 10 febbraio. Attivo denunciato L. 717 50; passivo L. 16,962 60.

— Gervasino Giovanni, commerciante in carrozzeria in Torino, via Crimea, 2. Giudice delegato avv. Maiola Delfino; curatore provvisorio Armanilla avv. Ernesto. Verifica crediti 10 febbraio, ore 15. Prima adunanza 29 gennaio. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 5 febbraio p. v.

— Decimo Vittorio, forniture militari, Torino, via Circonvallazione, 328. Fissata nuova convocazione per esperimento di concordato che propone al 20 0/0 al 10 gennaio, ore 15.

— Accosato Angela, mercerie Torino, via Saluzzo al Filiberto. Non è ancora il momento di esaminare la proposta di concordato al 15 0/0.

— Zanoni Eugenio, elettricista, Torino, piazza Castello, 29. Concluso concordato al 25 0/0, pagabile subito.

— Bertino Bartolomeo, mobili, Torino, corso Espozione, 23. Concluso concordato al 15 0/0, pagabile a 30 giorni.

— Vay Ulisse e C. e soci Ferrando Virgilio, Berisa Gabriele e Way Ulisse, officina meccanica, Torino, via Denina, 4. Il 7 febbraio, ore 15, adunanza per l'omologazione del concordato preventivo al 40 0/0, garantito dal signor Alcardo Ferrando, pagabile in due rate: la prima subito, la seconda a quattro mesi.

***

Asti. — Con sentenza 7 corr., venne dichiarato il fallimento di Arri Carlo, proprietario della caloleria, Silvai Vende, in Asti, via Alfieri. Passivo L. 30 mila; attivo L. 15 mila. Giudice avv. Norese; curatore avv. Reyllo di Asti. Prima adunanza 19 corr. ore 14 seconda il 4 febbraio p. v., ore 15.

Saluzzo. — Venne, su istanza propria, dichiarato il piccolo fallimento del commerciante Fornero Pietro, macellaio, residente a Verzuolo, e la relativa pratica fu passata al pretore di questa città. A commissario giudiziale fu nominato il signor geom. Emanuele Ambrogio, residente in Saluzzo.

Tortona. — Ad istanza di Carosio Maria vedova Parodi, residente in Tortona, commerciante ambulante in confetture, venne in data d'oggi posta in pratica al pretore di Tortona. Commissario giudiziale signor Formi rag. Filippo, da Tortona. Passivo L. 4603 51.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' ITALIANA DI ELETTROCHIMICA

Erano presenti o rappresentati 54 azionisti con 79,500 azioni.

L'assemblea approva la Relazione del Consiglio, la Relazione del Sindaci, il Bilancio ed il Conto profitti e perdita, destinando il saldo utili: per L. 300 000 ad ammortamenti; per lire 580,000 ad utili ripartibili, giusta l'art. 29 dello Statuto; per L. 14,841 20 (al fondo delle partecipazioni statutarie) a conto nuovo; stabilendo il pagamento del dividendo a partire dal 31 marzo 1914, in ragione di L. 4 20 per azione vecchia e di L. 2,10 per azione nuova.

L'Assemblea delibera inoltre il devolvere il « Fondo di riserva straordinario proveniente da svalutazione » integralmente ad ammortamento delle « Spese di emissione 1913 ».

La situazione vinicola nelle Puglie

Roma, 13, mattino.

La R. Cantina Sperimentale e Laboratorio enochimico di Barletta pubblica le seguenti notizie sulla situazione vinicola in Puglia nella scorsa settimana: Il commercio dei vini nei vari mercati procede sempre calmo, per la deficienza di richieste specie dall'estero; richiesto che, a quanto pare, si sono rallentate. Nè alcun accenno si nota nella ripresa di affari limitandosi per ora le contrattazioni per piccole partite. I detentori di generi fini, di alta gradazione, si mantengono abbastanza sostenuti, spernendo sempre di realizzare prezzi più remunerativi. I prezzi dei vini, in generale, tendono un po' al ribasso. I lavori di potatura e di zappatura nei vigneti procedono con alacrità, ed in certe zone, dove i detti lavori sono stati ultimati, è desiderata ancora una abbondante pioggia.

Barletta. — Le spedizioni, specie per l'estero, nella settimana testè decorsa si sono alquanto ridotte; ma tuttavia si mantiene un discreto movimento. Gli affari pure sono alquanto limitati in generi locali, i di cui prezzi si mantengono ancora un po' sostenuti, specie per qualità fine.

Bitonto. — In questo mercato vinicolo vi è sempre inerzia completa. Qualche rarissimo affare si conclude per partite veramente fini ad alta graduazione alcoolica. I prezzi non hanno subito alcuna variazione. Le poche, insignificanti pioggerelle cadute in questi giorni sono state insufficienti ai bisogni della campagna, tanto da costringere a procrastinare ancora lo impianto delle nuove vigne e dei piantoni di quadrotte. Continuano sempre i lavori di potatura e di zappatura dei vigneti.

Acquaviva delle Fonti. — Il mercato vinicolo malgrado la sostenutezza dei proprietari tende ad un sensibilissimo ribasso. I prezzi variano da lire 45 a 55 per somma da 175 litri ed al dettaglio si vendono a lire 0,30 il litro, tipi che, poco tempo fa si vendono da lire 0,40 a 0,60. Ciò è dovuto in buona parte alla mancanza di richieste. Il tempo è coperto, la temperatura molto bassa: si ebbero 0 4, 5 e 6 corrente, delle forti nevicate gelate. I lavori d'impianto dei nuovi vigneti procedono alacremente.

Canosa. — Il commercio vinicolo su questo mercato perdura alquanto movimentato e si effettuano ancora spedizioni per Milano e Napoli. I prezzi però non seguono alcun rialzo, variando sempre da lire 27 a 30 la soma, e quei proprietari che non sentono il bisogno di realizzare si mantengono sostenuti. Nei vigneti si pota e si zappa attivamente.

Sannicandro. — Il mercato vinicolo è alquanto attivo, ed i prezzi non sono elevati. I vini di gradazione alcoolica, superiore ai 12 gradi, si quotano da lire 18 a 18,50, alla proprietà: e quelli di minore gradazione da lire 17 a 17,50 quelli rossi una lira in più. Le piogge cadute in questi giorni hanno beneficato le campagne. Nel vigneto si pratica il lavoro di potatura e zappatura.

Ascoli Satriano. — Poche offerte, poche richieste. I lavori di potatura dei vigneti sono quasi ultimati e si attende un'abbondante acqua di pioggia per effettuare varii lavori campestri.

Turanio. — I vini di primitivo ormai sono esauriti ed il commercio si limita per le qualità conducte comuni, formate di Malvasia, Negro Amaro, Aglianicone, ecc., per le quali si offrono dalle lire 18 alle 22, a seconda della gradazione alcoolica. Malgrado la ricerca non siano attive, pure gli affari non mancano, e ciò tanto più per l'accresciuto commercio durante le feste.

Martinafranca. — Calma invariata, e senza alcun indizio per una ripresa di affari, il commercio vinicolo. I produttori sono sempre più sostenuti nelle loro pretese, ed i prezzi, puramente nominali, oscillano, per i vini di gradazione 11-11 1/2, dalle lire 17 alle 18 la soma, di litri 132, sulla proprietà. I lavori di stagione ai vigneti procedono normalmente. Il freddo ha fatto la sua comparsa, e con molta probabilità si avrà qualche nevicata.

Mondavio. — Continua la calma sul mercato vinicolo, mentre i lavori nel vigneto vanno a rilento per la deficienza di pioggia.

La situazione vinicola in Sicilia

Roma, 13, notte.

La R. Cantina sperimentale e Laboratorio enochimico di Riposto pubblica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia durante la scorsa settimana. In quel di Castellammare le vendite sono attive e dietro l'aumentata richiesta dei proprietari il lavoro è bene avviato. A Riposto si nota un periodo attivo per la esportazione per la Francia, per la Libia e qualche poco anche per le Americhe. I detentori di vini scadenti (la più parte sarebbero) vendono a qualunque prezzo, pur di sbarazzarsene, con grande discapito dei vini buoni; pur non di meno i prezzi di questi sono abbastanza sostenuti. Nello scorso mese di dicembre si sono esportati in totale da Riposto per via di mare Et. 13.133,91 di vino; di cui: Et. 111,91 per l'interno ed Et. 1952,91 per l'estero. In confronto allo stesso periodo dello scorso anno si nota un aumento nella esportazione totale di Et. 5539,94, di cui ettolitri 3000 in quella per l'interno ed Et. 490,96 in quella per l'estero. Nello stesso periodo di tempo si sono pure esportati Et. 65,92 di vino tipo Marsala per l'estero, ed Et. 309,92 di alcool per l'interno. La pioggia, abbondantissima, ha fatto gran bene alla campagna, e specialmente ai seminati. Nei vigneti si eseguì su larga scala la potatura, e qualcuno già inizia la prima zappatura.

Castelvetrano. — Le vendite s

ULTIME NOTIZIE

Nuovo indugio della risposta della Triplice per un ritocco

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

Era stabilito che la seconda risposta della Triplice Alleanza alla Nota di Grey venisse comunicata quest'oggi e qualche giornale della sera dava anche i particolari della presentazione. Sta invece il fatto che la presentazione all'ultima ora è stata dilazionata ancora una volta. Un comunicato ufficiale della *Reuter*, uscito questa notte, dà i motivi del nuovo indugio nei termini seguenti: « In seguito ad un ulteriore esame avvenuto oggi da parte degli Ambasciatori delle Potenze della Triplice Alleanza, si rivelò nell'abbozzo della risposta un nuovo punto che esige qualche modificazione. La questione non è importante, ma rende necessaria la richiesta di istruzioni telegrafiche alle tre capitali. Per questo la risposta non potè essere consegnata oggi ».

I battaglioni sacri

Allarmanti notizie viennesi sull'azione e le atrocità dei greci

Vienna, 13, notte.

I giornali ricevono da Vallona:

Notizie dai territori occupati dai greci recano che alti ufficiali greci si sono fatta la loro divisa e sono entrati nei « battaglioni sacri ». Anche il governatore generale Zegralos rassegnò le sue dimissioni, mettendosi a capo del movimento contro l'Albania. Continuano ininterrottamente ad arrivare soldati da tutti i territori della Grecia per arruolarsi nei « battaglioni sacri ». Grandi quantità di armi e di munizioni sono giunte negli ultimi tempi e si distribuiscono ai battaglioni stessi, che hanno a propria disposizione anche mitragliatrici e pezzi di artiglieria da campagna. Nei territori occupati le autorità greche procedono a tutte le misure coercitive possibili per costringere la popolazione indigena ad entrare nei « battaglioni sacri ». A Delvino, dove alcuni uomini rifiutarono di entrare nei « battaglioni sacri », si commisero grandi atrocità verso la popolazione.

(Ag. Stefani).

Il rinvio del viaggio del principe Wied

Nota ufficiosa tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, notte.

Il « Lokal Anzeiger » pubblica stasera la seguente nota semi-ufficiosa:

« Secondo le notizie dei giornali esteri, il principe Wied avrebbe deciso di rinunciare al suo viaggio in Albania, annunciato per la prossima settimana, e la Germania non intenderebbe assumere la garanzia per il prestito dell'Albania di 65 milioni. Secondo le nostre informazioni tali notizie sono insussistenti. E' certo che la deputazione albanese, che deve recare al principe l'invito ufficiale a nome del paese, giungerà qui alla fine di gennaio, sicchè è probabile che il principe si recherà in Albania al primo di febbraio. Per ciò che riguarda il prestito albanese, le Potenze non hanno ancora preso nessuna decisione. Non è vero che la Germania abbia rifiutato di partecipare oltre a queste trattative ».

Tutti ha seguito Menelik nella tomba a quattro giorni di distanza

Berlino, 13, notte.

Il corrispondente da Adis Abeba della « Kölnische Zeitung » precisa oggi la data della morte di Menelik. Il Negus Neghesti sarebbe morto l'11 dicembre, verso le 4 del pomeriggio, in seguito a colpo apoplettico.

La Regina Taitù sarebbe morta quattro giorni dopo, cioè il 15 dicembre.

Il corrispondente aggiunge che nel paese regna la massima tranquillità.

Un mistero del mare o il messaggio d'un burlone

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

Qualche lettore ricorderà il sensazionale mistero marittimo di quattro anni fa. Il piroscafo « Waratah », salpato da Durban nel 1909 verso la città del Capo, scomparve misteriosamente senza giungere a destinazione. Nulla si seppe della sua sorte.

Ora un cablogramma del *Daily Chronicle* dalla Colonia del Capo dice che sopra una spiaggia del Sud Africa è stata trovata una bottiglia contenente un messaggio che un passeggero del piroscafo scomparso avrebbe scritto e gettato in mare prima della catastrofe. Il messaggio dice:

« La nave si trova in pericolo. Se accadesse qualche cosa di grave, colui che trova questo messaggio è pregato di comunicarlo alla mia signora in via Radcliff n. 4 a Londra. — Firmato *Giovanni Houghe* ».

Ora, per quante indagini siano state fatte a Londra nella casa che porta l'indirizzo suddetto, nessuna persona a nome Radcliff vi abitò nè vi è mai abitata.

Nel contempo la Compagnia proprietaria del piroscafo naufragato dice che il messaggio è apocrifo perchè il vapore era partito da Durban 38 giorni prima della data indicata nel messaggio (30 settembre), e perchè la traversata che esso doveva compiere non richiede che due o tre giorni, non poteva trovarsi dopo 38 giorni nelle acque in cui fu trovato il messaggio, o in prossimità di esse. Si crede quindi che si tratti di uno scherzo di cattivo genere.

Alla Camera prussiana

Vibrato attacco di Bethmann Holweg ai conservatori

Un accenno ai fatti di Saverne

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, notte.

Alla Camera prussiana si è svolta un'abbastanza vivace discussione fra conservatori ed il Presidente dei ministri Bethmann Holweg sovratutto a causa della politica finanziaria del Governo. Il deputato conservatore Winckeler accusò il Governo di mostrarsi troppo benevolo verso l'agitazione socialista rilevando ancora una volta i danni recati dalla nuova imposta sul possesso. Il presidente dei ministri, Bethmann Holweg si difese a lungo, energicamente.

Egli ricordò il contegno ostile dei Destri quando si doveva fissare il modo di coprire le spese militari: essi si mostrarono avverse all'imposta sulla eredità. Questa circostanza, insieme alla decisione del Reichstag di introdurre per l'Impero la imposta generale sul possesso, ha dato motivo al Governo federale di avanzare un progetto governativo che proponeva prima un'imposta sui beni fondiari e poi una imposta secondaria progressiva sul patrimonio. Contro questo progetto lottarono al Reichstag, non solo le Sinistre, ma anche il Centro e i nazionali liberali ed infine anche i conservatori si schierarono contro.

— Perfino nei momenti più critici — ha aggiunto con forza Bethmann Holweg — i conservatori non hanno dato il Governo quell'appoggio che giustificherebbe i rimproveri fatti.

Questo attacco del Presidente dei ministri contro i conservatori è accolto con un lungo applauso dalle Sinistre. Il Bethmann Holweg continua dichiarando che il Governo fu dunque costretto, se non voleva veder cadere questi progetti militari, a concludere un compromesso, il che fece in parecchi casi anche il principe di Bismark. I Governi federali, che avrebbero trovato una situazione senza via di uscita, hanno dovuto accettare la imposta sul patrimonio, non per arrendevolezza verso il Parlamento, non per passività, ma per il sentimento della grave responsabilità che gravava loro. Anche queste dichiarazioni sono applaudite dalla Sinistra e dal Centro. Egli ha ritenuto suo dovere di assumere su di sè stesso anche i più gravi sacrifici per proteggere la forza e la indipendenza della sua nazione.

Poi si è ritornati ancora una volta sui fatti di Saverne. Un deputato nazionale liberale ha dichiarato a questo proposito: — La ragione di Stato è più importante di tutte le estreme conseguenze della giustizia! E — aggiunge con forza — questo lo dice un giudice prussiano!

I socialisti interrompono con grande vivacità. Prende poi la parola Bethmann Holweg, che rispondendo in proposito, dice: — Al Reichstag ho parlato come Cancelliere, non come Presidente dei ministri. Una critica di ciò che ho detto come Cancelliere non può avvenire che al Reichstag.

Egli afferma poi che gli avvenimenti di Saverne preoccupano grandemente il Governo e la sua maggiore preoccupazione è appunto quella di evitare simili incidenti. Sulla riforma elettorale Bethmann Holweg dichiara che essa sarà compiuta quando sarà venuto il suo tempo. La frase sibillina provoca interruzioni e proteste dalla Sinistra.

Infine, circa l'agitazione guelfa nell'Hannover, egli si dice autorizzato dal duca Ernesto Augusto a dichiarare che ogni sforzo del partito hannoveriano, non solo non corrisponde alla volontà del Duca, ma la contraddice completamente.

La riapertura della Camera francese

L'abate Lémire eletto vice-presidente

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, notte.

Oggi si è riaperta la Camera dei deputati. Dopo la lettura dell'ultimo processo verbale si è proceduto alla votazione per le nomine alla presidenza e alla vice-presidenza della Camera.

Deschanel è stato eletto presidente, con 379 voti su 505 votanti, e 388 suffragi espressi. La nomina di Deschanel è stata accolta da vivi applausi. A vice-presidenti sono stati eletti: Etienne, che riportò 291 voti, Dron, che ne ebbe 218. Nel secondo scrutinio per gli altri due vice-presidenti è stato eletto l'abate Lemire con 275 voti, e Augagneur ottenne 177 voti e André Lefèvre ne ebbe 179. Occorrerà un terzo scrutinio pel ballottaggio tra Augagneur e Lefèvre.

L'avvenimento della giornata parlamentare è stata la elezione dell'abate Lemire a vice-presidente della Camera. E' noto che il vescovo di Lilla aveva intimato all'abate deputato di Barzelbrouck di abbandonare il suo mandato legislativo sotto pena dell'interdetto. Questa situazione ha provocato una certa emozione alla Camera, dove l'abate Lemire è circondato di molte simpatie. I suoi colleghi di Sinistra progettavano di fare una dimostrazione sul suo nome in occasione dell'elezione dei vice-presidenti: l'idea fu accolta. Infatti l'abate Lemire fu eletto. Come l'abate ebbe conto della sua elezione, così disse: « Sono commosso: quanto è avvenuto supera la mia attesa: io sono soddisfatto della testimonianza di simpatia che mi ha dato la Camera; è un conforto per me in questi tempi dolorosi. La Camera non si è preoccupata della mia qualità di sacerdote cattolico; ha dimenticato l'abito che io porto. La Camera ha fatto un gesto che la onora, prendendo la difesa dei miei diritti ingiustamente contestati. La mia commozione è tanto più viva, perchè la dimostrazione è stata spontanea; infatti la mia candidatura alla vice-presidenza è stata posta a mia insaputa ».

L'elezione dell'abate Lemire ha sollevato nei corridoi numerosi commenti. In pari tempo si è sollevata una controversia puramente protocollare. Infatti è la prima volta che un sacerdote è chiamato al posto di vice-presidente della Camera francese. Quale abito vestirà l'abate Lemire quando dovrà sostituire il presidente Deschanel? La questione sembra fin d'ora già risolta. L'abate Lemire porterà sopra il vestito da sacerdote il mantello delle cerimonie che usa portare il presidente della Camera francese.

La Pompei giapponese

Kagoshima distrutta dalla lava e dal terremoto

(Servizio speciale della Stampa).

Tokio, 12 notte.

La catastrofe vulcanica che ha devastato ieri l'altra isola di Sakuraskima, è di una gravità eccezionale. Essa assume la grandiosità di quella che seppellì Pompei. Il teatro della formidabile eruzione fu il golfo di Kagoshima, che prende nome dalla città omonima, una delle più antiche e ricche che vi siano nel Giappone. Questa città si trova a un'estremità del golfo. A circa dieci miglia da esso sorge, tra gli altri, l'isolotto di Sakuraskima, nel quale si trova il vulcano che porta lo stesso nome e che è sempre fumigante. La città di Kagoshima è un importante centro commerciale ricco di seicentomila abitanti. Nell'isolotto invece vi sono solo pochi e piccoli villaggi abitati da umili famiglie di pescatori di corallo e di fabbricanti di stuoie. Ora sembra che tanto la città quanto tutti quegli villaggi siano andati distrutti.

A Tokio furon le notizie, gravissime, sono incomplete e contraddittorie. Sono partiti numerosi giornalisti, ma finora non hanno potuto telegrafare, essendo le linee telegrafiche interrotte.

Si apprende che fino da sabato cominciarono le scosse di terremoto, che seminarono il terrore fra gli abitanti delle isole e della costa. Tanto sabato quanto domenica si seguirono ben sessanta scosse al giorno. Finalmente ieri la grande eruzione entrò nella massima attività: una prima e breve eruzione si notò fin da sabato.

Enormi masse di granito vennero lanciate dalla bocca del vulcano ad una altezza di mille metri. Alcuni massi caddero alla distanza di venti miglia dall'isola di Sakuraskima. Correnti di lava incandescente invasero i piccoli villaggi dell'isola, i cui abitanti fuggirono in scialuppe e raggiunsero la terra ferma. Le ultime ammontano a parecchie centinaia di persone. La lava incandescente giunse anche sulla terra ferma ed appiccò il fuoco a due foreste. Un enorme torrente di lava si è rovesciato sopra Kagoshima che è completamente incendiata. Fin da sabato sera la città era interamente diserta.

Un telegramma giunto ieri da Kumanoto dice che l'operatore telegrafico è il solo funzionario che rimanga sulla « Kagoshima. I sobborghi meno colpiti della città sono interamente coperti di cenere e di lapilli. Il terremoto si fa sempre più terribile. L'isola di Sakuraskima è completamente devastata dalle fiamme. I fuggiaschi si ripararono prima verso Kagoshima, poi verso il nord. Ieri sera nuove eruzioni distrussero le linee ferroviarie per oltre una ottantina di miglia. A Maji si dice che la situazione si aggrava sempre più. I danni sono immensi. Per ordine del Ministro della Guerra una squadra di corazzate si è recata sul luogo del disastro.

(Daily Chronicle)

Dichiarazioni di Doumergue sulla politica pacifica della Francia

Parigi, 13, notte.

Il corrispondente parigino del *Daily News* ha intervistato il presidente del Consiglio francese, Doumergue, che gli ha fatto la seguente dichiarazione:

« Sono completamente d'accordo col mio predecessore nel ritenere che le relazioni siano più strette con l'Inghilterra e la nostra alleanza con la Russia costituiscano la migliore garanzia della pace. La politica della Francia non è ispirata da alcun sentimento di preoccupazione verso altri paesi ».

Doumergue, per quanto riguarda la situazione internazionale, soggiunge un sincero desiderio da parte dell'Inghilterra, della Russia e della Francia di mantenere la pace, non la minima ragione di credere che le altre Potenze, che sentono la grave responsabilità che peserebbe su di esse, non siano pure animate da intendimenti pacifici.

(Agenzia Stefani).

Il pericoloso incaglio di un transatlantico inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, notte.

Un cablogramma dal Canadà dice che il vapore inglese « Caboquid », proveniente dalle Indie Occidentali, con a bordo molti passeggeri e molto carico, si è incagliato presso l'isola Prior, nella baia di Fundy. Il cablogramma aggiunge che la nave si trova in condizioni pericolose e che parecchi bastimenti stanno accorrendo in suo soccorso. Come è noto, la baia di Fundy è quella che separa la Nuova Scozia dal nuovo Brunswick. Su quelle coste la marea è più alta che in ogni altro luogo, cioè raggiunge i venti metri.

Il raddoppiamento della pena all'ing. Payer

il presunto complice del colonnello Redl

Trento, 13, notte.

Come era stato pubblicato, il Tribunale di Innsbruck aveva condannato a 2 anni e mezzo di carcere duro quell'ingegnere Payer supposto complice del colonnello Redl ed imputato di avere organizzato uno spionaggio sull'altipiano di Lavarone dove si trovava a dirigere le costruzioni di opere fortificatorie.

La condanna, però, avvenne per le truffe compiute dall'ingegnere stesso, in danno dell'Erario militare e che si apprende ora ascendere a circa 500 mila corone. Data appunto la gravità del fatto, la Corte Superiore ha aumentato la pena di Payer a 5 anni.

Alla Camera Ungherese

La pacifica dimostrazione dei socialisti contro il progetto sulla stampa

Budapest, 13, notte.

L'annunziata dimostrazione socialista si è svolta tranquillamente. Dalla polizia erano state prese grandi misure di precauzione; nei dintorni del Parlamento erano concentrati circa seicento agenti di polizia e numerosi gendarmi. La truppa erano consegnata nelle caserme. Non è stata però fatta alcuna grave dimostrazione. Piccoli gruppi di 100 e 200 persone hanno tentato di giungere dinanzi al Parlamento, senza però riuscirvi, essendo stati dispersi dalla polizia.

La Camera dei deputati si è occupata oggi della discussione generale del progetto di legge sulla stampa.

Dopo i discorsi di parecchi oratori, il deputato Vaszony osserva che gli operai che hanno progettato oggi una dimostrazione pacifica contro il progetto di legge sulla stampa, non mettevano con ciò in pericolo la sicurezza della proprietà e della vita nella capitale; ciò nonostante sono state prese disposizioni come se in città fosse stato proclamato lo stato d'assedio. Mentre il Presidente del Consiglio tratta con gli agitatori rimossi, egli chiama la forza armata per agire contro il proletariato malcontento.

L'oratore infine dichiara che il progetto di legge sulla stampa deve essere tolto dall'ordine del giorno. (*Vive approvazioni e applausi*).

Il Presidente del Consiglio, conte Tisza, rispondendo ad un'interpellanza, dichiara di avere fatto tutto il possibile perchè siano conosciuti i nomi dei mediatori nell'affare della bisca dell'isola S. Margherita. Circa la questione rumena, il Presidente dichiara che è in corso uno scambio di vedute con i capi del partito nazionale, allinchè essi tolgano dall'ordine del giorno i loro programmi nazionalisti.

« Quanto più disperati sono i tentativi dell'opposizione per raggiungere la sua meta, seguendo i piccoli incidenti, tanto più essa prova di aver perduta la fiducia in un successo. Noi continueremo nella via finora seguita a testa alta, lieti di godere la fiducia della nostra Nazione ». (*Vive approvazioni e applausi*).

Il discorso del Presidente del Consiglio fu interrotto da alte grida da alcuni deputati. Il Presidente propone di deferire alla Commissione di disciplina i deputati Just e Zilinski che non obbidirono alle sue osservazioni. La Camera approva la proposta. Quindi tutta l'opposizione abbandona l'aula.

L'inevitabile sciopero generale nel Sud Africa

I preparativi militari a Pretoria e Johannesburg

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

La situazione nel Sud Africa va sempre più aggravandosi. Un cablogramma della « Reuter » questa sera ritiene quasi inevitabile la proclamazione dello sciopero generale di solidarietà con i ferrovieri. Tale proclamazione è attesa per domani. A Johannesburg ed a Pretoria i lavoratori di molte categorie hanno invitato i loro compagni di altri centri a proclamare lo sciopero generale. Oggi hanno infatti abbandonato il lavoro i minatori delle miniere d'oro, i commessi di negozio e i tipografi. Finora non si ha notizia di disordini, ma regna ovunque ansietà e timore per le complicazioni che produrrà domani un eventuale sciopero generale.

Su varie linee ferroviarie del Transvaal furono oggi rinvenute delle casse contenenti dinamite, appena in tempo per evitare disastri. Ogni treno che riesce ancora a viaggiare è preceduto da una locomotiva staffetta che ispeziona la linea.

Un dispaccio dell'« Exchange Telegraph » dice che lo stato d'assedio verrà dichiarato non appena i minatori si uniranno in massa agli altri scioperanti. Verrà anzi stabilita una specie di dittatura militare nelle provincie dove lo sciopero generale si effettuerà. Le guardie armate proteggono ora gli uffici dei giornali di Johannesburg, oltre agli uffici delle Banche e quelli delle imprese coloniali ed il famoso Rand club a cui appartengono tutti i milionari del Transvaal.

Le autorità tengano d'occhio tutti gli indigeni impiegati nelle miniere per impedire qualunque tentativo di sommossa.

Si stanno facendo preparativi per rimpatriare tutti i lavoratori negri a cui non si permette la libera circolazione dopo il crepuscolo. Intanto a Pretoria, secondo un cablogramma della *Reuter* continuano ad arrivare molti boeri a cavallo armati di tutto punto. Il corrispondente dell'Agenzia dichiara che lo sciopero generale è considerato come certo. Si ritiene che la crisi precipiterà domani. I preparativi militari per farvi fronte sono imponenti: ogni uomo è al suo posto. Vi ha però il pericolo che i boeri che faranno servizio d'ordine, invece, reprimeranno le invettive e le sassaiuole degli scioperanti faranno senz'altro fuoco contro i rivoltosi.

Durante l'ultimo sciopero dei minatori le ferrovie furono evitate soltanto per il contegno ordinatissimo e freddo delle truppe inglesi impiegate nel servizio d'ordine; ma i boeri hanno un temperamento molto diverso e qualora gli scioperanti non mostrassero prudenza potrebbero avvenire dei massacri.

Il consigliere Ciccaglioni davanti al Consiglio Superiore

Roma, 13, notte.

Il cav. Ciccaglioni, capo dell'ufficio dell'istruzione di Napoli e attualmente consigliere della Corte d'Appello di Roma, che ebbe ad occuparsi del processo Cuocolo, seguendo delle piste indicategli da Don Ciro Vittozzi, in seguito all'inchiesta contro i magistrati che si occuparono a quel processo, è comparso dinanzi al Consiglio Superiore della Magistratura, a rendere conto del suo operato.

Dopo una relazione ampia del consigliere Ricco-Boni, ha avuto la parola il Procuratore Generale Nunlus, che in una lunga requisitoria ha dimostrato l'infondatezza delle accuse ed ha chiesto al Consiglio una sentenza completamente assolutoria. Brevemente ha svolto le sue ragioni il consigliere Ciccaglioni, rimettendosi alle memorie scritte. Infine parlò nel suo interesse l'avvocato Luigi Cartasegna. Il Consiglio Superiore, dopo quattro ore di permanenza nella stanza delle deliberazioni, ha decretato al Ciccaglioni la perdita di un anno di anzianità ed il trasloco.

L'interrogatorio del complice di Perugia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, notte.

Il giudice istruttore Drioux ha interrogato oggi i fratelli Vincenzo e Michele Lancellotti, e l'amante del Vincenzo, Francesca Seguenot, arrestati tutti e tre il 21 dicembre u. s., dietro denuncia del Peruzzi, che li aveva accusati di ricettazione della *Gioconda* per due mesi nel 1911. Il solo reato d'accusa rilevato contro gli accusati consiste nelle parole del Peruzzi. Il giudice istruttore non ha potuto avere informazioni precise a questo proposito, ed ha incaricato una Commissione rogatoria per ottenere una esposizione particolareggiata delle dichiarazioni del ladro della *Gioconda*. Nessuna risposta per ora è giunta a Parigi. In tali condizioni l'interrogatorio d'oggi non ha presentato alcun interesse. Gli accusati si sono limitati a protestare la loro innocenza, ed hanno ripetuto di avere conosciuto il Peruzzi, ma di non essere mai stati al corrente del furto del Louvre.

Ladri sorpresi in flagrante in una chiesa

Alessandria, 13, notte.

Questa mane verso mezzodì venne operato dagli agenti di P. S. un drammatico arresto nella chiesa di S. Giacomo dei frati « Servi di Maria », sita nella centralissima via della Vittoria.

Verso le undici, da uno dei padri, l'padre Agostino, che trovavasi nel confessionale, vennero scorti due giovanotti che con rara audacia si erano appressati nel recinto dell'altare maggiore con l'intento di svaligiare dei gioielli la statua della Madonna che trovasi in cima all'altare stesso. Il padre guardiano, congedata la penitente, senza essere scorto, andò ad avvertire i fratelli del caso e come primo immediato provvedimento chiusero tutte le porte che danno accesso alla strada, nel mentre altri in fretta si recarono a dare avviso alla Pubblica Sicurezza che prontamente inviò sul luogo buon nerbo di agenti agli ordini del cav. Tabusso. Giunti al tempio, una parte vigilò in custodia delle porte e gli altri entrarono in chiesa dove il commissario scorti i due ladri dall'uno loro di arrendersi, ciò che fecero senza resistenza alcuna, meravigliati che i frati fossero stati più furbi di loro e dei frati capiscenti di via Urbano Rattazzi che ieri furono vittime di un furto, opera molto probabilmente di due in parola. Tradotti in Questura, i due furfanti dissero chiamarsi Galfione Pietro, d'anni 20, e Gorella Lorenzo, d'anni 19, non nuovi all'Autorità di P. S., e veterani delle nostre carceri giudiziarie, dove il primo ebbe a scontare ben quattordici cosiddetti ed il secondo sei!

Contro gli aumenti di tasse nelle regioni vinicole

Alessandria, 13, notte.

La Camera di Commercio, fra le altre deliberazioni, ha, su proposta dell'on. Olivi e dei consiglieri cav. Gancia, Beccaro e Farleco, approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Camera, avuta conoscenza dei nuovi gravissimi aumenti di reddito nei nostri maggiori centri vinicoli, accertati dalla Agenzia delle Imposte alle Ditte vinicole esportatrici; considerando che le condizioni dell'industria vinicola risentono del disagio generale e della crisi, tuttora grave, cagionata dai bassi prezzi del vino; considerando che l'esportazione dei vini tipici piemontesi è sensibilmente diminuita all'Argentina ed all'Uruguay e Italia nel Brasile contro nuove e gravissime concorrenze da parte dei vini comuni d'altre regioni, non essendo tutelata da leggi speciali nel nostro Paese e neppure nel Paese di destinazione; considerando che la cifra di L. 2.50 onde utile netto per ettolitro, accertata dalle Agenzie nei centri vinicoli del Piemonte, se poteva accertarsi anni sono, oggi non corrisponde più alle condizioni attuali dell'industria; ritiene ingiustificati ed intempestivi gli aumenti nuovi delle Agenzie delle Imposte e delibera di richiamare sull'argomento che interessa tutta la regione piemontese, l'attenzione del Ministero delle Finanze ».

Grave pericolo di asfissia corse da un'intera famiglia

Mondovì, 13, notte.

Mentre una suora del Cottolengo vigilava una bambina malata del panettiere Panazzo, in via S. Agostino, casa Peira, si sentì improvvisamente male. E' scese le scale per recarsi alla vicina farmacia Botto. Ma sul pianerottolo cadde pesantemente al suolo. Accorsero parecchi vicini che la riconobbero sopra, e qui si trovarono dinanzi ad uno spettacolo doloroso. La bambina giaceva certa in volto, senza dar segno di vita: ed in una cameretta attigua la di lei mamma appariva anch'essa cadavere. Fu chiamato il dott. Lamberti, e questi potè col suo pronto intervento e con energiche cure evitare gravi conseguenze. La causa del male era stata prodotta da un gas velenoso sviluppatosi da un braciere collocato nella stanza dove trovavasi la bambina.

L'aumento dei consiglieri provinciali nella provincia di Portomaurizio

Porto Maurizio, 13, notte.

Il Prefetto della provincia, con odierno suo decreto, ha approvato il nuovo riparto dei consiglieri provinciali che viene aumentato di dieci, cioè dall'attuale numero di venti viene portato a trenta. Il numero dei consiglieri della provincia rimane quindi così ripartito pei singoli mandamenti di cui essa si compone: Portomaurizio 2, Dolceàc 1, Oneglia 3, Diano Marina 2, Borgomaro 1, Pieve di Teco 3, Salmemo 2, Santo Stefano di Mare 1, Ceriana 1, Taggia 2, Triora 1, Bordighera 2, Dolcecqua 2, Ventimiglia 4; totale n. 30.

Una piccola cartiera in fiamme

Vicenza, 13 notte.

Si ha da Thiene che la scorsa notte verso il tocco un gravissimo incendio è scoppiato per cause rimaste ancora ignote, nella cartiera di proprietà dei fratelli Andrei. Il personale notturno avvertì i pompieri che accorsero subito sul luogo, ma l'opera di spegnimento era resa oltremodo difficile dal vento che in quell'ora era fortissimo. L'incendio fu preso isolato e spento, ma nondimeno la cartiera andò quasi tutta distrutta. I danni si aggirano sulle duecento mila lire.

Il vice-console italiano a Berga

Napoli, 13 notte.

Stamane, proveniente da Vallona, è giunto il piroscafo *Italia*. A bordo mi è stato possibile sapere una notizia che vi trasmetto: L'ufficiale postale di Berga, signor Carlo Damiani, è stato chiamato dal console Nuvolari a prestare gratuitamente e ad assumere la carica di vice-console a Berga. Egli ha fatto ritorno per l'altra volta a Berga a bordo del piroscafo *Italia* ed ha attualmente funzioni di reggente fino alla nomina del titolare.

Il suicidio del direttore d'una fabbrica di maioliche

Firenze, 13, notte.

Questa mattina, due operai dell'antica fabbrica di maioliche Cantagalli, mentre stavano entrando nella stanza del direttore, videro steso a terra il direttore stesso, morto. Presso il cadavere vi era una rivoltella. Spaventati, chiamarono i capi del laboratorio che accorsero. Sembra che le cause del suicidio si debbano ascrivere ad una vertenza scientifica che da tanto tempo lo travagliava. Aveva 52 anni e lascia moglie e tre figli.

Cinquantamila lire di oggetti d'arte rubati e distrutti in una chiesa

Ferrara, 13 notte.

Stanotte, degli ignoti, penetrati nella chiesa di Sant'Antonio, si introdussero nella cappella della Beata Beatrice d'Este, la spogliarono degli ornamenti, infransero gli angeli artistici e deturparono e devastarono le statue, usando indescrivibile. Si calcola il danno arrecato a circa 50 mila lire.

NOVITA' DRAMMATICHE

"Il Viluppo,, Commedia in tre atti di Sabatino Lopez

(Teatro Carignano - 13 gennaio 1914).

Il Viluppo fu ieri sera applaudito ne' suoi tre atti; gli applausi si rinnovarono, calorosi e specialmente alla fine del secondo atto con particolare calore ed insistenza. La commedia debbe adunque il suo successo, se non il consenso pieno, sincero, profondo di quanti l'hanno ascoltata. Qualche contrasto, invero, alla sua piena ed unanime approvazione essa trovò a tratto a tratto sulla sua via: la scena finale del secondo atto allorchè Gianfranco inveisce contro la moglie Sandra che l'ha tradito col cognato Leo, e Sandra confessa la sua maternità per difendersi dalla violenza del marito, non potè riuscire gli ultimi in quella concordia di pareri e di sensazioni che consacrano la fortuna d'un atto e d'una commedia; nè al suo conchiudersi nel terzo atto la nuova opera drammatica del Lopez parve convincere tutto il pubblico all'applauso e nè in qualcuno da qualche segno di dissenso o di disapprovazione.

Sabatino Lopez è un autore sagace, il suo bel talento di teatro spiegato ormai in tante nobili prove di ingegno, di abilità, di eloquenza scenica può percorrere con agilità la strada ne' suoi termini più opposti, dal genere a drammatico, dalla nota leggiera alla vita al drammatico, dalla nota leggiera alla nota triviale, non sa essere pesante anche quando vuol essere un po' filosofo; possiede sopratutto una delle più belle e non comuni doti dello scrittore di teatro, quella d'un dialogo a quella forma ricca di vita, di espressione, di movimento agile anche quando la situazione che riveste può apparire meno elaborata e felice. Ma tutte queste virtù concorrono certamente a richiamare anche su questa nuova sua commedia il gradimento e la simpatia, ma non giungono a mascherarne, passata la prima immediata impressione, i difetti.

Perchè Sabatino Lopez — che col suo buon senso fine di teatro, con il suo buon gusto di lepidezza scevra non pe' la libertà — ha voluto sacrificare anche lui al nuovo, se dir si può nuova una moda che ha i suoi vizi del tempo, al nuovo sistema del teatro di violenza drammatica artificiale, di situazioni a sorpresa, di lunghi calcoli di esterni, *Il Viluppo* è più ritratto che sincero e spontaneo. C'è più studio, in esso e disegno di movimento scenico esteriore che impeto schietto, convincente di persone. Eppure c'è nel grembo di questa commedia un fondo di umanità, un'intenzione di conflitti di sentimenti e di idee, di affetti e di passione che dovrebbe erompere con più semplice voce, e con meno evidente gioco di pura scena.

Voi conoscete la commedia: ne abbiamo narrato la favola quando apparve, or non è molto, per la prima volta a Milano. Essa ha una quantità di situazioni, se non nuove, fecondo di vita e vibranti di realtà e di passione. L'amore di Gianfranco diviso tra la moglie e la sorella, il dolore della sorella Maddalena per il marito che tradisce non solo lei, ma il fratello adorato, le decisioni di costui per il cognato che dimentica i suoi doveri verso Maddalena, e ama a Gianfranco la moglie, la nascita d'un bimbo che procura la morte della madre, lo strazio di Gianfranco nel sentirsi ormai solo con la morta nella vita, e per non essere sicuro della sua paternità, il contrasto tra l'amore fraterno e l'amore colpevole dal quale il primo sembra inalzarsi più grande e incorruttibile, sono un « viluppo » di casi, di sentimenti e di situazioni in cui freme un'anima di dramma umano: ma la maggior parte di questo fervore, di questo spirito di verità e di passione si sperde nell'artificio esteriore della scena, e non giunge a comunicarsi al pubblico. Onde nella commedia di Lopez diletta non già la concezione della materia umana, diletta la sua esposizione, il suo congegno. Quella sorpresa che l'autore ci prepara nel primo atto col subitaneo rivolgimento della situazione che trasforma l'astio e l'odio credulo tra Leo e Sandra — i due cognati — in una passione che li trascina alla colpa, è una di quelle scene a sorpresa « sensazionale » che sono la chiave del sicuro teatrale di moda odierna. Vi si sentono le forze, il piacere, il tocco insomma che è artificio e non più arte sottile, profondo, delicata di costruttore e di psicologo. Così la scena del ritorno di Gianfranco nel secondo atto destinata allo scoppio del dramma tra Gianfranco, Maddalena e Sandra è condotta con quel processo di ineluttanza voluta, di accrescimento di intensità, di rivolgimenti intricati che è lesbiano di abilità e di forza ma senza al senso della spontaneità e della logica.

Tutto questo, e il debole organismo dei caratteri dei personaggi, e la soppressione di quei passaggi, di quelle concatenazioni che servono a preparare lo sviluppo delle situazioni e la persuasione dei fatti, non danno spesso al tre atti del Lopez che una fittizia vigoria esteriore che illude e colpisce forse, ma non convince, che genera una commozione non seria e non può approfondirla, che non giunge a dare alla miseria della commedia un moto acuto, equilibrato, profondo di sentimenti, ma si riduce ad uno schema costruttivo che si può paragonare ad un *cliché* già troppo usato.

Sabatino Lopez così personale, così elegante degli ambienti comuni non deve amare gli stampi artificiali. Deve uscire e respirare — anche tra maggiori difficoltà — aria più libera e sana.

***

Della commedia sono stati interpreti ascoltati la Reiter, il Carini, la Carini, il Bertrano ed il Calò. Virginia Reiter diede alla figura di Sandra e la complessa, nella commedia, così sua passione drammatica — ma la figura di Sandra è un complesso, nella commedia, così frammentaria ancora! — Recitò con ottimo ed efficace impeto il Carini, specialmente nel 3° atto. Eccellente il Bertrano interprete del dottore amico di famiglia, uno dei tipi più riusciti, ma anche meno originali della commedia.

Il Viluppo, che fece risaltare più volte con sbalzata sulla scena il suo autore, si ripete.

dl.

"Colette,, di Ferrigni a Milano

Milano, 13 notte.

Stasera, al teatro Manzoni, dinanzi al solito affollatissimo pubblico delle *premières*, la Compagnia di Tina Di Lorenzo-Armando Falconi ha rappresentato la nuova commedia in 4 atti di Umberto Ferrigni: *Colette*. L'autore è già noto per l'altra sua commedia intitolata *La scorciatoia*. Come in altri lavori, la questa commedia è proposto e risolto negativamente il problema se una donna, fatta per la ribellione, per il capriccio ed anche per il vizio, possa, volendo, sottrarsi al governo e stinto nella quieta vita borghese. Il lavoro è stato ascoltato con attenzione dall'elegantissimo e foltissimo pubblico che gremiva il Manzoni. Vi sono stati applausi, specialmente nel secondo atto. Ma la commedia, che pure si regge, non ha nè convinto, nè commosso. E' sembrata piuttosto una gentile esercitazione di dialogo, finora l'interpretazione della Compagnia Stabile.

"Il tessitore,, di D. Tumiati

Milano, 13 notte.

Sabato prossimo, al nostro « Lirico », Ernesto Zacconi rappresenterà per la prima volta in Italia il nuovissimo dramma in 4 atti di Domenico Tumiati: *Il Tessitore*. Questo è il quarto lavoro del Tumiati del suo ciclo del risorgimento. Il *Tessitore* si impernia sulla figura del conte Camillo Benso di Cavour nei momenti più salienti della sua vita e precisamente nell'anno 1859.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Sindacato

13 gennaio 1914.

Rendita 3 1/2 (1906) fine ap. 97 15 3/4. chiu. 97 15 3/4, mass. 97 22 1/2, min. 97 15 1/2.
Rendita 3 1/2 (1906) cont. mass. 97 10, min. 97 05.
Rendita 3 1/2 (1902) cont. mass. 96 10.
Buoni del Tesoro 5 0/0: mass. 99 60, min. 99 50.
Obbligaz. Ferroviarie cont. mass. 324 1/2.
Azioni Banca Italia ap. 1435, chius. 1436, mass. 1436, min. 1425.
» Banca Commerciale ap. 824 50, chius. 824 1/2, mass. 824 50, min. 822 3/4.
» Banca Italiana mass. 98 50.
» Banco Roma mass. 105 50, min. 105 37½.
» Ferrovie Meridionali ap. 329, chius. 328 1/2, mass. 329, min. 328 1/2.
» Ferrovie Mediterraneo ap. inq., chius. 253 50, mass. 254 50, min. 253 50.
» Terni ap. 1508, mass. 1508.
» Fiat ap. 112, chius. 111 50, mass. 112 25, min. 111 50.
» Eridania mass. 582.
» Nebiolo mass. 250.
» Fiat San Giorgio mass. 122.

Cambi a vista

Francia: mass. 100 37 1/2.

Cronaca di Borsa

Anche oggi il mercato ha dato nuovi segni di pesantezza ed i pochi valori trattati segnano prezzi in lieve reazione dai corsi di ieri.

Debolissimi specialmente lo Mediterraneo con transazioni limitate.

Oggi, come al solito, si trattarono tutti i cambi ma si quotò solo il Francia, che così compare unico sul listino ufficiale.

Prezzi presumibili 13 Gennaio

Quotati ufficialmente

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula — —
» » » Mediane » — —
» Strade ferrate dell'Stato 3 0/0 — 497 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 — 354 50
» Ferroviarie Novara 3 0/0 — 375 —
» » » 5 0/0 — 391 —
» » Torino-Savona-Genova 3 0/0 — 324 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 — 320 —
» Canali Cavour 4 0/0 — 513 —
» Risanamento Napoli 3 0/0 — 455 —
Buoni ferroviari Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 — 320 —
» » Bra-Cuneo-Mondovì 3 0/0 — 320 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (nuova emis. 1879) 3 0/0 — —
» » » Serie C 1.a » 3[01] » 323 —
» » » » C 2.a » 1902 » — —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 — 94 50
Credito fondiario del banco di Napoli 3 50 0/0 — 464 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma — 470 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga. — —
Agro Veronese — —
Ferrovie Meridion. 324 50
» Sicule Sardegne 427 50
» Sarde, serie A 324 —
» » » B 322 —
Strade ferrate dalla Sicilia 4 1/2 0/0 500 —
Società Ter. Vicentine — —
Ferrovie Emer. 460 —
Officine Savigliano 510 —
Ind. Elettr. Stabil. 480 —
Napoli Imprese elet. 490 —
Cell. Alcaico Roma 490 —
Fond. Pubbl. di Lucca 500 —

Diversi

Fond. E. Pacini 3 1/2 0/0 420 —
» E. Pacini 3 0/0 440 —
Banca d'Italia 3 0/0 483 —
Istituto Ital. Credito — —
Fondiario 4 0/0 508 —
Istituto Ital. Credito — —
Fondiario 4 0/0 — —
Istituto Ital. Credito — —
Fondiario 3 50 0/0 443 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Sarde 325 —
» » Sicule 600 —
» » Mantova-Modena 730 —
» » Sicula 562 —
» » Piacenza (1.a ed.) 460 50
» » » (2.a ed.) 398 50
» Ferr. Gen. Italiane — —
» Ferrovie Meridion. 860 —
» Mediterranee 358 —
» Vittorio Emanuele — —
» Ferr. comuni. 700 —

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco Sicilia — —
Banco di Torino ut. — —
Società Bancaria Italiana — —
Banca di Credito Italiano 113 —

Elettricità.

Industrie zuccheriere

Società Ital. Gas 393 —
» Comm. Gasisten 340 —
» Elett. Alta Italia 356 —
» Forze idr. Monter. 195 —
» Officine Savigliano 1005 —
Ferrovie (già Veicoli 105 —
Fondaria Nebiolo e C. — —
Idroelettrica Ligure — —

Acciaierie Terni

Cotonifici Veneti — —
» Cantoni riuniti — —
Ing. V. Tedeschi e C. 160 —
Fabbr. Autom. S.P.A. 87 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 500 —
Gener. Ilma. Agric. — —
Elettricità Ligure — —
Fabbriche Ferraresi 395 —
Venchi e C. class. — —

Industrie varie

Soc. Carbiere Ital. 1750 —
» Carbur. Meridion. 860 —
» Manif. Lane Borgos. 288 —
» Unici Canale 254 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 16:

Consolidato 3 50 0/0 contanti 97 25 — Id. fine mese 97 17 1/2 — Id. 1912 contanti 96 95 — Id. fine mese 96 80.

Ferrovie Meridionali 325 — Credito Italiano 599 — Banca Commerciale 824 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 98 50 — Banca d'Italia 1435 — Linificio Canapificio Nazionali 335 — Navigazione Generale 407 — Raffineria Zuccheri 398 50 — Rend. Stabili 281 — Alleni Costruzioni Venete 410 — Acciaierie Terni 2510 — Compagnia Elettrica 505 — Siderurgica 163 — Elba 160 — Ansaldo 374 — Industrie Zuccheri 320 — Cotonificio Veneziano 67 — Ferrovie Meridionali 324.

Cambi: Su Berlino 103 62 1/2 — Francia 100 35 — Londra 25 23 — Svizzera 100 17 1/2.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 16:

Rendita 97 30, 97 10, 97 30.

Banco 1486, 1492, 1490 — Comit 825, 824 — Credito 560 — Banearia 98 — Banco Roma 105 — Meridionali 326, 327 50 — Sfridi 624, 625 — Rubattino 408, 407 — Raffinerie 315, 316 50 — Industria 390, 391 — Elettricità 542 50 — Toeni 1511, 1507 — Armstrong 675, 680 — Ilva 1100 — Savoya 165 50 — Molini 305 50 — Semolerie 285 50 — Marconi 87 — Italia 24 50 — Volturi 262 — Ferriere 115.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 16:

Rendita 3 50 0/0 contanti 97 25.

Banca d'Italia 1435 — Banca Commerciale 824 — Credito Italiano 599 — Banco Roma 105 50 — Danneria 98 75 — Meridionali 329 — Mediterranee 254 — Navigazione Generale 408 — Tramways 65 — Elba 562 — Ansaldo 370 — Fabbrico Italiane 338 — Metallurgica Italiana 150 — Piombino 60 — Ambrosio 50 — Metropolitane 370 — Cirio 870 — Gas 868 — Condotte d'Acqua 375 — Immobiliari 251 — Beni Stabili 283 50 — Impresa Fondiarie 98 50 — Carbone 610 — Esercizi 474 — Forzi Elettrici 18 — Conzinet 156 — Acido 425 — Soda 72 50 — Raffinerie 91 — Monterotondo 77 — Molini Pantanella 115 — Eridania 581 — Terni 1510.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc. 3 0/0 amm.	82 —	82 —	Argentin. Ferr.	97 45	97 20
Id. 3 0/0 ammort.	85 02	85 07	Credito Fond.	869 —	865 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	3805 —	3810 —
Rend. Italia	96 70	96 87	Rio Tinto	1815 —	1810 —
Cambio Londra	25 27 5	25 31 5	Ferr. Meridi.	325 —	326 —
Cup. sugl. L.75	— —	71 [illegible]	Rend. Roma	75 —	75 —
Obbl. Lomb.	254 —	254 —	M. privil. roma	104 —	104 75
Cambio Italia	95 —	99 [illegible]	R. Roma 1908	99 —	99 40
Terza Argent.	95 75	95 75	R. Buenos-Aires	95 —	95 —
Rio Tinto Parigi	1815 —	1830 —	Id. 5 Procenti	— —	— —
Tabacco	474 —	480 —	Cambio Madrid	105 70	105 65
Egiziane 4 0/0	101 25	101 50	R. Canavese	— —	— —
R. meridion.	84 70	84 50	R. Sevilla 4 0/0	70 75	70 75
R. spagn. est.	89 40	89 50	R. Saig. 1906	431 —	431 —
Banco d'Italia	827 —	826 —	Fondi Francia	87 —	90 —
Rend. Aust. 1906	— —	— —	Obbligazioni	1410	1475
Id. 1909	— —	— —	Metropolit.	363 —	363 —
Banca e Londra	26 [illegible]	26 [illegible]	Thomson	672 —	665 —
Brasile 5 0/0	61 50	62 25	Rand-Mines	110 —	111 50
Id. rovescio	— —	— —	De Beers	440 —	440 50
Id. 4 0/0	73 50	73 70	Chartered	21 75	21 75
Credit Lyonnais	1670	1670	Ferrovie	55 50	55 50
Ambrosio	260 —	260 —	Trafilerie	57 —	58 50
Rand Kimberley	443 —	444 —	Raccomport.	50 25	50 —
Spagnuoli	437 —	436 —	Goldfield	1 —	1 —
Rio Tinto	1715	1634	Gaduja	26 25	25 —

Tendenza stazionaria.

Borsa di Vienna.

Cred. Austr.	694 50	694 50	Ferr. fl. (carta)	85 —	84 75
Lombarde	104 —	104 —	R. Austr. (oro)	85 90	85 80
Ung.-Austr.	861 —	863 25	Id. (carta)	82 95	83 10
Austriache	718 25	718 25	Union Bank	660 50	660 75
R. Ostungari	2068	2075	R. Austr. 5 oro	101 25	101 45
Napol. d'oro	19 05	19 08	R. Ungher. 4 0/0	82 80	82 80
Argento Banc.	100 —	100 —	Id. 5 0/0	97 40	97 25
Cambio Parigi	96 87	96 87	R. Fiumi Banc.	529 50	529 50
Id. Londra	24 10	24 09			

Tendenza pesante.

Borsa di Londra (chiusura).

Consolidato inglese	71 7/8	71 13/16
Rendita Italiana	95 1/2	95 1/2
Argento fino	26 1/8	26 1/8
Spagnuolo	—	—
Turco nuovo	83	83
Egiziane 1905	98	98
Rendita Giapponese	—	—
Rendite Russe	74	74
Rendita Ungher.	78	78
Rendita Venezuela	57	57

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 25.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra » —.—

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 14 gennaio — Per gli abbonamenti ameri- alle 100 lire ca una con cruzieni — Lire 500,24 (precedente).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,10.

Genova, 13 gennaio — Bollo ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,31 1/2 — Londra Lire 25,26 — — Germania Lire 123,87 1/2 — Svizzera Lire 100,17 1/2 — Belgio Lire 99,70 — — Austria Lire 103,20.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Parigi, 13 — Aggio dell'oro 19 0/0.
Buenos Aires, 10 (sera) — Pesos carta 227,25 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 13 — Prezzo dell'argento al chilogramo franchi 96,12.
Londra, 13 — Argento pronto 26 1/8 all'oncia standare di grammi, titolo 925 millesimi.
New-York, 13 — L'argento si quota a metallo di dollari 57 1/2 per cento once del titolo di fino sul mercato.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la importazione ed accoglo della selvaggina Bersaglio

Operazioni del 13 gennaio 1914

	Colli	Chg.	Importo
Organtino	6	5	183,11
Trutta	1	1	18,43
Beccaccia	1	1	30,50
Lepri	4	4	160,00
Articoli diversi	—	—	—
Totale Colli	17	Chg.	2154,13
Rete genuto	—	—	—,—
Lazo Imbalo	—	—	—,—
Totale Colli	—	Chg.	—,—

Colli entrati nel mese e fatto oggi.

Magazzini	N. 142	Chg.	2154,13
Privati	» 6	»	254,00

Bestiame.

RACCONIGI, 10 Gennaio.

Carne di vitello 1.a qualità, al chilo. L. 1.005 — Id. 2.a qualità 1,85 — Buoi e manzi 1.a qualità 1,72 — Maggia e giovenche 1,60 — Vacche 1,20.

SALUZZO, 10 Gennaio.

Carne di vitello, al chilo, L. 2,06 — Id. di bue 1,87.

Cereali.

NOVARA, 13 [illegible].

Frumento, al quintale, da l. —,— a —,— — Avena (fuori dazio), da —,— a —,— — Segale, al sacco di 120 litri, da 19,50 a 19,— — Meliga, da 15,50 a 14,75 — Fagiuoli, da 25,— a —,—.

RACCONIGI, 10 Gennaio.

Frumento, al quintale, da l. 26,— a 26,50 — Meliga da 15,— a 16,—.

SALUZZO, 10 Gennaio.

Frumento, al quintale, L. 26,25 — Meliga 15,92 — Barbariato 12,83 — Segala 21,— — Avena 21,50 — Orzo 15,— — Riso 51,—.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 12 Gennaio.

Riso nostrano, al sacco da kg. [illegible] — Id. mercantile da —,— a —,— — Id. vaughino, migliorato ed affini da —,— a —,— — Id. giapponese da 30,50 a 27,50 — Riso estero, al quintale, da 25,— a 24,— — Id. vaughino da —,— a —,— — Id. vaughino, migliorato ed affini da 24,50 a 21,50 — Id. giapponese nelle varie specie da 21,50 a 19,50 — Risetto, al sacco da —,— a —,— — Mezzagrani da —,— a —,— — Pistino da —,— a —,—.

SALUZZO, 10 Gennaio.

Grissini 1.a qualità, al chilo, L. 0,50 — Id. 2.a qualità e pane fino non accordinato il peso d'un etto 0,38 — Pane fino accordinato il peso d'un etto 0,36 — Id. casalingo 0,34.

SALUZZO, 10 Gennaio.

Grissini, della portata di circa gr. per chilo, L. 0,51 — Id. della portata di circa 72 per chilo 0,40 — Pane 1.a qualità 0,38 — Id. 2.a qualità 0,33 — Paste nostrane 1.a qualità 0,52 — Id. 2.a qualità 0,42 — Riso 1.a qualità 0,—.

Foraggio.

RACCONIGI, 10 Gennaio.

Fieno maggengo, al quint. L. 4,30 — Paglia 0,45.

SALUZZO, 10 Gennaio.

Fieno maggengo, al quint. L. 3,25 — Ricetta 1,10 — Terzuolo L.— — Paglia 0,80.

Frutta e Verdura.

RACCONIGI, 10 Gennaio.

Castagne fresche, al quint. da l. 5,10 a 5,20 — Id. secche da 3,10 a 3,20 — Fagiuoli verdi da —,— a —,— — Fagiuoli da —,— a —,— — Patate da 0,— a 0,—.

SALUZZO, 10 Gennaio.

Fagiuoli freschi, al quint., L. 3,00 — Castagne 3,50 — Patate 1,—.

Legna e Carbone.

RACCONIGI, 10 Gennaio.

Legna forte, al quint., L. 0,215 — Id. dolce 0,20.

SALUZZO, 10 Gennaio.

Legna forte, al quint., L. 0,30 — Id. dolce 0,20.

Pollame, uova e burro.

RACCONIGI, 10 Gennaio.

Burro 1.a qualità, al chilo, da l. 3,10 a 3,30 — Uova, alla douzina, da 1,50 a 1,60.

SALUZZO, 10 Gennaio.

Burro di pianura, al chilo, L. 3,50 — Id. di montagna —,— — Uova, alla douzina, 1,50.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

LOCALI da affittare uso vaghezia e laboratorio falegname. Cedonsi banchi, attrezzi, utensili per falegnameria. — Ingegnere Gallo, via Bosco, 8, Torino, oppure Fratelli Cirone, corso Alessandria, 36. 21705

MACCHINE cucire garantite 3a prova. Singer noleggio occasione speciale, usate in cambio. — Scrivere S., Ivrea, Torino. c 27116

PACCHI, quindici in ferie disponibili per vettura in nuovo Camion, chiamo cedesi tenere locale per rimessa o commercio, accetterei anche qualche cocchiere. — Scrivere cassetta 1070 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27601

PRESTITI ed aperture di credito ai pensionati. — Scrivere: Office, 64, rue Caumartin, Parigi. c 21420

STORES riparati economicamente rimessi lucidi nuovi. — Via Catania, 30, tramvia 6, da piazza Castello. c 26877

TENUTA Settimo, Leumie Torinese, vendesi lotto cento piante olio forte, roveri, ontani, pioppi. 27758

Offerte d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERIERA buona fama, bella presenza, serio, intelligenti Casa, disponibile. — Alberghi, posta. c 21709

CAMERIERE congedo, serio, buona famiglia, esperto inglese. — Nanda, posta. c 21692

CASSIERE. Personale tedesco, ammogliato, con referenze di primissimo ordine, cavaliere, cerca posto cassiere o altro posto primaria Casa bancaria od industriale. Scrivere cassetta 1072 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21661

CHAUFFEUR meccanico di garage occuperebbesi anche subito; miti pretese. — Vincenzo, Ivrea posta. 21672

CHAUFFEUR 30enne, bella presenza, cerca impiego serio cosa; ebbe anche da cameriere; ottimo referenze. — Scrivere cassetta 1080 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21711

CHAUFFEUR abilissimo accuratissimi orologio. — Scrivere cassetta 1061 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21649

CONTADINO perfetto, corrispondente, garantito, massime referenze, fedelmenti, offresi. — Scrivere cassetta 1081 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21663

DON CHISCIOTTESCHE istruito, referenze, pratica commerciale, lavori ufficio, contabilità operaia, disbrigo corrispondenze, disposto viaggiare, impiegherebbesi. — Pernicone, Borgo. 21703

DISEGNATTENTE volonteroso cerca posto dimostratore presso serrista. — Scrivere cassetta 1078 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21677

DISTINTISSIMA signora accetterebbe posto signora anche fuori Torino. — Arnaldo, posta. c 27698

ELETTROTECNICO diplomato, praticato conoscenza lavori, esclusivo, cercasi Ditta alta Italia, capace posti importantissimi, ottime referenze, occuperebbesi Italia Settentrionale, preferibilmente Torino. — Scrivere cassetta 1082 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27712

GIARDINIERE, vignaiuolo, frutticoltore ammogliato, senza famiglia, intraprenderebbe qualunque lavoro. — Scrivere Giardiniere Villa Bertola, Madonna Pilone. 21705

GIOVANE diciottenne, bella presenza, occuperebbesi qualche impiego ufficio, negozio, o qualunque lavoro. — N., posta. 21707

GIOVANE trentenne sceglierebbe scopo migliorare posizione coltivasi grande Azienda commerciale, buona contabilità, buona famiglia, ottimi certificati. — Scrivere cassetta 1011 A., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 701

GIOVANE distintissima famiglia, appassionatissimo automobilismo, artistico, impiegherebbesi presso Fabbrica, Garage, rappresentante. — Scrivere cassetta 1069 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27659

GIOVANOTTO diplomatissimo occuperebbesi impiego presso commesso negozio stoffe. — Bosio, via Gobetto, 5. c 27693

GUARENTENNE cerca posto fattore, magazziniere, fattorino disposto viaggiare cauzione. — Scrivere: G. L. P., fermo posta. c 27705

RACCOMANDO fattorino, persona di fiducia, giardiniere-cameriere. — Arthur Frankell, corso Oporto, 5, telefono 69-47. 27717

SEGRETARIO Casa coloniale, età 32, della piazza, ex-colleghiale, desidera impiego, cerca luogo consimile; primissime refs., — Pensionato, Borgo Nuovo Canavese. 21706

SIGNORINA 20enne, cerca posto contabile, cassiera, cerca occupazione decorosa. — Mina, Ivrea posto. 21709

SIGNORINA inglese darebbe lezioni ufficio, corrispondenza, stenografia, dattilografia, occuperebbesi. — Benevella 102, posta. c 21692

SIGNORINA bella presenza, distintissima, stenografa, occuperebbesi presso Magazzino Manifatture; referenze ottime. — Scrivere cassetta 1073 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27683

SIGNORINA ventiquattro cerca posto cassiera, impiegata ufficio, bella presenza, pratica. — Scrivere N. N., fermo posta. c 21675

TECNICO meccanico, licenziato, esperto ottimo disegnatore, gratificherebbe ufficio, disponibile. — Scrivere cassetta 1078 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21701

VENTISETTENNE, celibe, già abile contabile serio attivo, cerca occupazione qualsiasi. — Scrivere cassetta 1081 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21717

1 Donne, tecnica, referenze, occuperebbesi pubblico e famiglie, anche lattaino burraio. — Annunzio, posta. c 27707

Impianti, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CASA tessile, a prezzo di fattura e piccola ricompensa vendesse vini, liquori, coloni piemontesi desiderosi. — Alvia, Giulio, 55. c 21705

CAPPELLERIA buona posizione cedesi condizioni ottime. — Rivolgersi portinaio via Gaspare, 14.

CASALMONFERRATO. Imminente apertura Succursali. Disponibile esercizio buffet. — Condizioni rivolgersi proprietario. c 27651

CERCASI persona per lavori alimentari, via centrale. — Scrivere Alimentari Marsillo, via Barge, 15.

D'AFFITTARE, o di vendere Hôtel, splendida posizione, alla Stazione, mobiliato. — Rivolgersi proprietario Bertola, via Vanchiglia, 12, Italia. c 21667

FARMACIA buona, unico civile, vendesi Prezzo. — Gandolfi, via Roma, Torino. c 21654

FOTOGRAFIA, prossima Torino, venti anni esercizio, centro militare. — Scrivere Savi, posta, Torino. c 27684

GIOVANI signore grande laboratorio artistico, 200, interessi, restituzione ribasso. — Laboratorio, posta. c 27685

IMPIEGATO lavorato enzo cerca posto Contabile Amministrazione Ditta non assuntrice lavori. — Indirizzo Teatro Touring, Torino. 21651

INDUSTRIA proprio sviluppo cerca 30,000. — Scrivere cassetta 1080 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27697

RITIRANTOSI via comoda, proprietario cedesi avviatissima Libreria Tipografia Cartoleria Manuali, Registri, Società, Consorzi, Banche, Capitolato Manutenzione. — Trattative: Stefano Giacinto (nella Toscana), Milano. c 27703

STIRATRICI, Signorine, avviatissimo impianto con macchinario. — Via Monferrato, 1. c 27653

Vitto, Casa, Terreni ... vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTASI vasi centenari da 150,000 a 200,000 — Indicare prezzo, località. — Scrivere cassetta 1084 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21687

CASA centrale forte reddito vendesi causa decesso. — Scrivere cassetta 1083 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27681

CERCASI casa centrale di lusso reddito. — Circolare offerte avv. Fiorito, Moncalieri, 30. 21715

PALAZZINA reddito, prospiciente ottima piazza d'Armi, splendida posizione, tutte comodità, vendesi — Scrivere cassetta 1079 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27655

VENDESI in provincia di Cuneo sotto d'acqua con impianto elettrico, vicino stazione ferroviaria o tramviaria. — Rivolgersi per informazioni all'ing. Pietro Italo Italo, via Bogetti, 21, Torino. c 21658

VENDO palazzina, stabile, 6 ambienti, tramvia. — Perlongia, via Leyni, 24, Barriera Madonna. c 21656

Domande ed offerte di locali e appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI al prossimo angoli locali e piano terreno a pianoforte, via Cernaia, ampio via Principe Tommaso, per industria. — Scrivere cassetta 1076 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21675

AFFITTASI cinque o tre camere. Una bellissima con due retrobotteghe via Sagliano, 35. Tre o quattro camere via Cardinal Maurizio, 21. 21719

AFFITTASI negozio ed ing. casa. — Via Bonelli, 47. 21667

AFFITTASI bello quarto signorile cinque camere e cucina primo piano, via Municipio, 22. — Via Volgente particolare.

AFFITTASI appartamento signorile 12 camere e accessori 4.o piano palazzina. — Via Magenta, 31 (ex-piazza d'Armi).

AFFITTASI prossimo via Principi Acaia, 9, locali per 200, quadrato, mattonati, acconciamento, per deposito, laboratorio o industria silenziosa. c 21707

A prima quarto o fondo affittasi diversi alloggi signorili ed, ogni ambiente, comodità moderne. — Via Gioberti, 78.

ALLOGGIO elegante al piano terreno rialzato di 10 od 12 camere, sale, vasto giardino, terrazzo, cancellata. — Via Filangieri, 8. 21662

CERCO subito due camere, cucina, soleggiate, possibilmente centrali. — Scrivere cassetta 1051 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27650

CERCO subito alloggio 6-7 camere primo piano o rialzato, riscaldamento, bagno; preferisco Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1063 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27648

CERCO alloggio centrale ammobiliato parte nobile, camera e pensa matrimonio disposta. — Scrivere cassetta 1077 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27687

DUE alloggi mobiliati uso, del numero, elettrica, riscaldamento. — Valsagna, 38, presso. c 27660

ELEGANTE quartierino ammobiliato, luce, termosifone, bagno, vicino centro. — Rivolgersi 32, via Nizza. c 27737

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CAMERA e salotto mobiliati, entrata indipendente, piano pesante. — Boucheron, 9. c 27690

CERCO una, due belle camere ammobiliate per signora. — Scrivere Arnoldi, Hotel Zecca. 21666

CONVENIENTE due saloni quartierino elegante Corso a terra, ogni comodità. — Rivolgersi 12, via Nizza. c 27714

DECENTISSIMA persona non ammogliamento elegante quarto ammobiliato. — Bolero, 4. c 27722

GIOVANE serio, impiegato Banca, cerca camera possibilmente con pensione. — Offerte cassetta 1064 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27652

JUNGER Italienischer Doctor med. sucht sofort möbliertes Zimmer mit voller oder Pension bei deutscher Familie. Schreiben: Hôtel Coppola, Chivasso (bei Chiavasso). c 21702

20 mensili camera, Roundhouse, luce, riscaldamento, primo piano, presi Stazione. — Inserzione 21616, posta. 21716

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

PARCHETTA bicicletta Meravigliosi modelli 1914; prezzi invincibili. — Parchetta, via Genova, 93. 230

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AVVOCATO e procuratore distinto, diligente, ritirato, possiede cavalliere, amministrerebbesi specialmente commerciali, anche ad onorario fisso. — Scrivere cassetta 1072 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21710

BANCO di Credito Moderno, 2, via Barbaroux, pratica credito continuato, con rimborso rateale, per acquisto qualsiasi cosa. 211

BAULE guardaroba americano novità assoluta vendesi — Alberti, posta. 21695

BRUNA — Tregua ultimo locali posta all'indietro Bruna, più numero mio voglio. 21691

CHUERRI brevetto apparato elettrico preventivo feriti applicabile chiavetti, senza valvole. — Ingegnere Cianterosi, Firenze. 559

CIFI ha smarrito alcun spesi San Bernardo rivolgersi via Goltorelli, N. 13. 21642

COMPIMENTI specchiera d'occasione colonne cristalli qualunque grandezza, rappresentare punta vibrante per cinque. — Scrivere: Confidenza, 102. 556

DIFFIDENZE 09 — Mia adorata; scrivimi ancora dove sei; ti aspetto..... Non resisto più. Sempre. Affettuosissima. c 27696

DOLORES C. — Profondamente addolorato impossibilità corrispondere prontamente, spiegherà assenza, assicurolo immutati miei sentimenti. c 21633

ELEGANTISSIMO manicotto lontra col regard, nuovo, vendo occasione. — 72, via Zecca. c 27700

ERASMINA — Rivivo in sogno ore indimenticabili, baciando tuo scritto. Biagio, Piccolomini. c 21677

FEDE — Allora invano invito, Gentucci affettuosissimi auguri. Amoreggiamento non scampa. c 27708

GATTINA mia — Tua silenzio, schiavo irrealizzato Gino, mi stanca. Procura ritirare posta, scrivimi, Fatalmente... Tuo Dedo. 21707

GETTI bronzo, ogni ghisa meccanica. Fusioni speciali. Cambio ghisa per puntelli e tavolini. Marchesini sa scrivere. Orurti per giardini. Manubri. Contrappesi. — Bertorelli, corso Valentino, 24, Torino.

MACCHINA scrivere Smith Premier vendo decesso proprietario. — Colombani, posta. c 27716

MOBILI scrivania causa partenza, attiguo cassettone affittasi. — Francesco Paolo, 33. c 21685

OCCASIONE straordinaria orario salone Luigi XVI, forte ribasso. — Corso Cairoli, 6. 27727

PROSSIMA pellicola arriverà per quindici giorni. Presso Edilizio Nizza, corso Cairoli, 4, un pomeriggio preferisco chiarisco per leggere contemporaneamente romanzi, dramma musicale, canzonette, lavori ricamo, specialità artistiche delle quarnele, fornito sapeva tutte classi-mode. Cancellerino signore interessato scrivere subito, offrendo inutili confronti. Cancellazioni, schiarimenti gratis. c 21693

REMINGTON scrittura e stile nuova freschio vendo urgente. — Cristinale, Nizzini, 2. c 27742

SPOSI! Coletto acquistare biancheria, stoffe, mobili, tappezzerie, qualunque oggetto, grandi ribassi, con pagamento rateale. — Scrivere cassetta postale 21.

TRAVI, cavezzi, tavole e legna ardere vendonsi dall'Impresa Pietro Bernardo presso Alessandria. — Scrivere cassetta postale 21, Alessandria. c 21690

VERA liquidazione mobili, noli, letti ferro. — Via Legnano, 6. c 27736

Z. — Riservata lisi, grazie, comprendo lunga cosa. Z. sieni tale nostro scambiato amore. Vorrei incontrarti lettera; come fare? Infinito tuo segreto. 27654

2 — Personalmente visione vostra bella immagine, vi credevi. Spegnere subito luce. c 21681

14 — Urgenti parlarti; vieni a casa mia? Ore dieci. Arrivederci. 21712

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ALLA Scuola Chauffeurs via Cibrario, 68, garantisce ed rilascia patente governativa. 27731

DEMOISELLE distingue donne buona famiglia, amabile — Studio 12, via Zecca. 27743

ECOLE Berlitz, 53, via Roma, cherche immédiatement professeur français pour cours du jour. 555

IMPARATE le lingue vivere alla Berlitz School. Lezioni individuali, collettive, diurne, serali. Prove gratuite. — Via Roma, 53. 181

UNDERWOOD, via Cavour, quattro. Corsi serali dattilografia, tre cinque mensili. 585

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

BUENOS Aires. Rappresentante attivo, residente Argentina, assumerebbe rappresentanza, desidera articolo grande consumo, deposito viaggiare Sud America. Accetta dialogo inoltre. Partenza 5 febbraio. Ritiro corrispondenza 30 gennaio. Riccardi, Santa Teresa, 1, Torino. 21651

FABBRICA carte fotografiche cerca agente serio, pratico del ramo. Forte provvigione. — Scrivere C., L. L. 302, Office de Publicité, Bruxelles. 608

RAPPRESENTANZA, pratico commercio, ottime referenze Italia Italia, ottime referenze, disponendo oltre 300 mila lire contanti, cerco ritirare od assumere direttamente rappresentanza qualunque. Escluso articoli. — Offerte dettagliate cassetta 1050 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27667

CORDIAL CAMPARI

CONCORSO

Presso l'OFFICINA COMUNALE GAS e COKE è aperto il concorso al posto di ASSISTENTE CAPOTURNISTI, coadiuvando anche negli altri fabbricati, con stipendio L. 2500 annue, quattro aumenti biennali decennio, indennità, alloggio, gas, luce, buoni pasto, diritto a premio.

Perchè le signore provino, solo in tutti i giovedì di Gennaio, ogni regalo una scatola Dentifricio Bonfi, un Almanacco profumato; oppure scatola Velutina; oppure scatola Vaselina concentrata; acquistando al Chiosco Réclame Bonfi - Portici Piazza Castello - un flacone Anticariol Bonfi del nuovo LIRE UNA.

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattia, di interessi e curiosità, di preparazione e di corrispondenza.

PELLICCERIA FORTI RIBASSI per fine stagione
alle Pellicce confezionate: Giacche per signora, stole, manicotti, ecc. Gravate rasate da L. 250. Pelli in natura. BIGLIOCCA B., via Rod. Cristina, 13 - TORINO

Premiata Manifattura
LETTI di OTTONE e di FERRO
A. RICHETTA & C.
Piazza Vittorio Emanuele, 23 - Torino - Telef. 13-42
Grandioso assortimento letti di ottone e di ferro, culle, lettini, sofà, reclinatoi in ferro ed imbottiti. Lavoro e materie la migliore e marmi 50 stili più recenti e moderni modelli. Lusso, civile e stoffe per materassi. Potranno in ferro per teatri e cinema. 1ex
Massima sopraffazione a tutte le Esposizioni

Per acquisti Mobili in Stile o Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 61, TORINO — Telefono 11-72.

AVETE gioielli impegnati? E. VIGLIANI antichi fondi per il disimpegno e vi f

Appendice della *Stampa* (70

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA *per l'Italia).*

Quanti piccini chiamavano la loro mamma che non rispondeva! Quante madri invano invocavano le loro creature?...

In prima fila tra un giovane allampanato livrea ed un altro valletto di gran casa, una bella giovane piangeva disperatamente: erano i tre servitori devoti della contessa di Lespare: Lanelletto, il portinaio Verdu e sua moglie.

Al primo rumore della catastrofe, tutti e tre, pensando alla fatalità che aveva fatto uscire proprio quel giorno la contessa, si erano precipitati verso la fiera distrutta. Ma un inaspettabile barriera formata dai soldati con le baionette inastate aveva impedito loro di farsi avanti.

Né meno disperato apparve Yan Brau, il fedele domestico del visconte Giacomo di Courten; anch'egli, il buon giovanotto bretone, era accorso senza speranza di rivedere il suo caro padrone.

Ad un tratto, le grida cessarono ed un canto liturgico, lento e funebre, si levò al cielo.

Una lunga sfilata di monaci, di preti, di suore e di religiosi di tutte le comunità e conventi e chiese di Parigi, si approssimava.

In testa marciava l'abate mitrato di Saint-Germain, il quale portava il Santissimo. Dietro di lui venivano sei preti con le reliquie.

Tutti s'inchinavano al passaggio salmodiando le preghiere dei morti, mentre le ultime lingue rossastre dell'incendio gettavano bagliori nelle tenebre notturne.

Giunto alla prima porta della fiera, l'abate si fermò, il lungo corteo si disposo intorno a lui, e come se il fosse stato un altare, il sacerdote diresse alla moltitudine costernata e prona, inginocchiata la funzione funebre.

Ma due uomini, la buona folla, non si erano inginocchiati. Nascosti dietro una casa, contemplavano, al di sopra della moltitudine inginocchiata, l'opera loro abbominevole.

Simili agli assassini su cui il luogo del delitto esercita un'attrazione fatalmente irresistibile, il duca di Perenio e Pietro non avevano avuto la pazienza di restare in casa ad attendere notizie, erano usciti insieme ed erano tornati là, in mezzo a quella folla costernata e atterrita.

L'alta statura dello svizzero Verdu aveva attratto l'attenzione del duca di Perenio, il quale aveva subito dopo riconosciuto presso di lui Simonetta e Mejico.

— Piange quella stupida!... — pensò Gonsalvo. — Le sue lagrime son fatte del sangue dei suoi padroni, eh? Non dovevano mettersi sulla mia strada, lui? Torillard è morto, come sono morte la vedova e la figlia... come è morto lui, Lespare?...

... Ma a dispetto del bandito, così bravacciato, grazie alla schermitrice e al buon vecchio Lanlire, il suo delitto mostruoso non aveva colpito le vittime per le quali egli lo aveva perpetrato.

Appena Lanlire, divenuto aiutatore di spada presso il padiglione degli armaiuoli, aveva saputo il grido: — Al fuoco!... al fuoco!... egli, subito compreso del pericolo, si era travestito, raddrizzandosi nella persona, ed era tornato, gettando via quei panni di povero uomo, Luigi di Lespare.

Non aveva avuto un solo momento di dubbio: il suo pensiero cadde subito sul suo nemico, su quel mostro, come sol solo uomo capace di aver scatenato un tal flagello nella speranza di cogliere non o due vittime innocenti ma desiderate, sacrificando alcune centinaia di creature estranee.

Alcuni padiglioni della fiera, ma pochi, erano in muratura: nel quali era appunto quello del cambio e dell'orefeceria e quello degli armaiuoli e archibugieri.

Erano quelle attualmente corporazioni molto ricche, che avevano potuto spendere in una costruzione più solida e sicura delle solite baracche di legno.

Ora, il conte di Lespare non ignorava l'esistenza di questi piccoli edifici in pietra, alla fiera, e sapeva anche che sotto le logge degli armaiuoli e sulle quelle degli orefeciari e degli orari, erano stati scavati dei piccoli sotterranei cui si accedeva per delle porticine di ferro. Lo spazio era breve assai, poche persone potevano trovare asilo lì sotto; ed era poi giusto che i primi a servirsene per scampare al disastro dovessero essere gli addetti alle rispettive corporazioni.

Provvedendo, ciò che doveva accadere, col sangue freddo che gli era abituale, il conte disse ai suoi compagni con voce sonora, togliendosi il travestimento:

— Signori... perdonatemi... io non sono uno dei vostri... Sono il conte Luigi di Lespare...

A tal nome, celebre ovunque, fu una stupore generale tra gli armaiuoli ai quali egli si era immischiato come aiutatore di spada; né alcuno cercò di mettere in dubbio l'autenticità di quella rivelazione.

— Quel che sia per accadere... — disse Luigi di Lespare — sarà orribile!... Vi do un consiglio, signori... Scendete tutti nei sotterranei e ascoltate quella mia preghiera: lasciatemi la porticina socchiusa... Vi domando il permesso di raggiungervi là con qualcheduno che devo salvare ad ogni costo...

— Chi? chi?... — chiesero in molti.

— La contessa, anzitutto... poi la figlia, la schermitrice?...

— La schermitrice?...

— Sì! E' mia figlia...

In altro momento l'avrebbero portato in trionfo; decisamente, quella nobile famiglia faceva onore alla corporazione degli armaiuoli!

Intanto, mentre si scambiavano quelle poche parole, l'incendio divampava spaventosamente assumendo proporzioni colossali.

Gli armaiuoli, visto il pericolo imminente, pensarono per un momento di trattenere il conte... ma egli era già lontano, ormai!

L'orribile grido: «Al fuoco!... al fuoco!...» aveva cacciato dall'accendersi di scherma di Enrichetta di Lespare tutta la sua ricca clientela, ed ella era rimasta sola, per un istante sorpresa; non sapendo che fare.

Ma Bel, il fido cane, che mai da lei si staccava, ebbe un guaito doloroso.

Richiamata alla realtà, la giovane ritrovò immediatamente il suo sangue freddo, cinse la spada e carezzando il buon cane, uscì con esso, tranquillamente, senza affrettarsi.

Oh, per lei nessun timore! Solo si preoccupava degli altri, dei suoi cari!

Un uomo accorreva, verso il quale Bel saltò festosamente.

Furono due gridi:

— Padre mio!

— Enrichetta!

Si abbracciarono. Né l'uno né l'altra pensavano più a simularsi. Di nuovo, in un momento di pericolo, come già per l'inondazione dell'Armançon, padre e figlia si ritrovavano per aiutarsi a vicenda, per salvare anche gli altri.

— Hai visto tua madre? — domandò il conte con voce tremante.

— La mamma? Che vuol dire?

— E' qui!

— Qui? — domandò Enrichetta trasalendo.

— Bisogna salvarla!

— La salveremo! Bel! Bel! — gridò Enrichetta al cane come avrebbe gridato a una creatura umana. — Cerca la padrona! Cercala!...

L'intelligente animale dimenò la coda per dire: «Ho capito...». Fiutò il vento, alzò la testa e partì in una certa direzione. Il conte ed Enrichetta si lanciarono a seguirlo di corsa, attraverso la fiera che bruciava, facendo dei giri vizios. Era la gente terrorizzata che andava fuggiva, fra bracieri ardenti e mucchi di macerie infiammate.

Che cosa era mai accaduto, intanto, della piccola comitiva della contessa Lespare alla scaturigine del flagello?

Al primo allarme il marchese di Chester, più che altro preoccupato di proteggere lo signore contro gli atti di fuggiaschi, aveva risoluto di agire come in guerra ed aveva dato ordine a suoi compagni di stringersi a triangolo intorno alla contessa Costanza, alla marchesa Ginevra, a Giselda e a Berenice, allo scopo di trascinarle adagio verso la più vicina porta di uscita della fiera.

(Continua).

Le Pillole Pink sono salutari per la donna a tutte le età della sua vita

Tutte le donne possono mettersi al riparo dalle malattie che colpiscono tanto crudelmente il sesso femminile, prendendo le Pillole Pink appena si accorgono che la loro salute lascia a desiderare. Le Pillole Pink danno del sangue e tonificano il sistema nervoso; orbene quasi tutte le malattie di cui soffre la donna hanno per causa la povertà del sangue o l'indebolimento del sistema nervoso.

Alla bambina, le Pillole Pink danno le forze che reclama il suo organismo in via di sviluppo, e fortificandola, esse la preservano dai malesseri, dalle febbri, dalle epidemie, di cui i bambini deboli sono vittime.

Specialmente all'età in cui la giovinetta diventa donna, al momento della sua formazione, le Pillole Pink le saranno favorevoli, perchè esse la proteggeranno contro la clorosi e contro l'anemia che la minacciano in quel momento, e che, se non vi si fa attenzione, e se si lasciano radicarsi, saranno la causa di una vita di sofferenze.

Nella donna le Pillole Pink regolano la funzione di tutti gli organi, esse la fortificano, le rendono l'appetito, tonificano il suo sistema nervoso, regolano le epoche e le conservano quella carnagione chiara, quello sguardo vivace e quell'aspetto di gioventù derivanti da un sangue ricco e puro e da una salute perfetta.

All'età critica, infine, le Pillole Pink mettranno la donna al riparo da tutti i malesseri e dai disordini gravi che si manifestano in quel momento; esse l'aiuteranno a passare senza pericolo quel periodo della sua vita, pericoloso fra tutti.

LE PILLOLE PINK

sono il più potente rigeneratore del sangue ed il migliore tonico dei nervi.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto: L. 3.50 la scatola; L. 18.- le 6 scatole, franco.

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 40 in più per la spedizione; 3 bottiglie L. 10 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto, ed è in vendita presso tutti *Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.*

Deposito generale da **MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici** (Passaggio Centrale, 2)

Deposito in TORINO presso: Fratelli Pallua (Soc. Anonima Salus), piazza San Carlo, 9; Giovanni Bresso, via Roma, 27; D. Monde, via Ospedale, 5; A. Turino, profumiere, via Garibaldi, 8; Gandolfi Achille, via Roma, 92.

I BUONI RIMEDI
sono sempre imitati
NESSUN MEDICINALE è più contraffatto e più imitato delle

PASTIGLIE VALDA

NEL VOSTRO INTERESSE, RICORDATEVI BENE DI
Domandarle, Esigerle
in SCATOLE portanti il nome VALDA

Con UNA SCATOLA di PASTIGLIE VALDA
si PREVENGONO, si CURANO, si GUARISCONO
le Malattie delle Vie Respiratorie

In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia LA SCATOLA L. 1.50

BALSAMO "RINO"

CONTRO LE
Malattie della Pelle
Eczemi, Erpeti, Foruncoli, Ulceri, Sicosi della barba, Psoriasi, Prurito, Pitiriasi, Pustole, Impetigini, ed altre
Affezioni cutanee,
vecchie Piaghe purulenti - Eczemi ed Ulceri varicosi - Ferite, prodotte da accidenti, da contusioni, da tagli, ecc. sono sollecito l'antico e celebre
BALSAMO RINO
che tanto provato col miglior successo. Rimedio indispensabile in ogni famiglia. Raccomandato e prescritto dai medici.
In vendita presso tutte le Farmacie a
L. 1.50 la scatola.

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI - BENEVENTO

STUFE
CUCINE ECONOMICHE
STUFE AMERICANE
A FUOCO CONTINUO
STUFE per SARTI e STIRATRICI
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 15 - Via Garibaldi, 18 - TORINO

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITÀ MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

PIASTRELLE per Pavimenti marmi LIQUIDAZIONE Corso Valentino, 57

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Per SIGNORA

Volete guarire radicalmente ed IN BREVE SCORSO da disturbi dovuti a:
Flusso bianco
Catarro della vagina e dell'utero
Prurito vulvare o vaginale
Perdite purulente o sanguigne?
Usate sempre nella vostra toletta intima le tabloidi di
IRRIGAL
Rimedio innocuo, non caustico, con grato profumo di violetta, raccomandato dalle principali celebrità mediche.
1-2 tabloidi al litro d'acqua calda.
Trovasi nelle migliori farmacie e presso E. I. Zirich, via Nizza, 26, Torino. Deposito esclusivo per l'Italia.

Articoli per **LOTTERIA**
da cent. 2 a L. 100
da **E. BIANCHI - VIA VIOTTI**
TORINO

MOBILI
MOGANO MASSICCIO
trovansi a prezzi di assoluta concorrenza solo presso la Ditta
GATTI LUIGI
TELEFONI 23-25 44-25
Via Carlo Alberto 33 - TORINO

VENE varicose, ulceri, ferite: contro questi guai le **straordinarie consuetudini** specialità in Calze elastiche tagliate di **lunga durata** in filo cucirino, fino e finissimo! - **MARIS**, via Lagrange, 9, Torino, con

PRESERVATIVI e Novità tedesche di gomma, vendita di pezzi ed affini per signore e signori - Catalogo gratis (a mezzo raccomandata e con francobollo lontano) **Franceschetto** di cav. **G. Mantica** successore. Scriv. IGIENE, casa post. N. 885, Milano.

Sifilide curata colle iniezioni endovenose (indolore di "606"). METODO SICURO PER LA
Blenorragia cronica
Dr. MARIO BERTOLA
ore 13-16; 19-20 1/2; festivi 8-11. — Corso Matteo d'Azeglio, 89, Torino. Visita semi-gratuita per operai.

LEVATRICE Casalina Pensione - Prezzi miti - Segretezza. Palazzina privata. Via Mazzini, 30. Telef. 61-73.

LEVATRICE MME M. CLOTILDE Pensione partorienti - Prezzi miti - Cure segrete. — Via Po, 8, p. 2.o.

LEVATRICE **GIUSEPPETTI-VICINI** — Pensione partorienti, massima segretezza. Via Baretti, 30 (vicino Porta Nuova).

OSTETRICA Chiamata. — Pensione — Cure segrete — Prezzi miti. TORINO — Corso Regina Margherita, 106.

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MANGIAGALLI** **MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, neurastenia precoce. **CURE SPECIALI**.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 1°, dalle 8-10 12-15 17-19

Dott. VITTONE Specialista malattie Veneree Distinto al Politecnico Centrale, al Politecnico Leonardo Da Vinci Ass. al Disp. Centrale Malatt. Infett. ordov. di "606". Esame del sangue. Elettroterapia. Elettrodiagnosi. Elettroscopia. Radioterapia. — Via S. Francesco da Paola, 10 bis, ore 9-11; 14-17; 19-20. Festivi 9-10.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi. Guarigione sicura della *blenorragia* acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 12.

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace breve, indolore. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. EDEL, direttore di sezione al Policlinico Borgo Fn. e Giorni feriali 11-12; 14-16; 19-20. Festivi 10-11 — Via Carlo Alberto, n. 35. — Telefono 17-66.

SOFA' LUCHINI
automatici brev. a letto completo - *Listini gratis*
MOBILI MODERNI
20, Via dei Mille - TORINO - Via dei Mille, 20

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza.
Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele II, 23.

SARTORIA
Successore **Rocco Bajetto**
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) *Telef. 46-32*
Enorme assortimento in stoffe scelte dalle migliori fabbriche inglesi e di recente arrivo
— PALETOTS — PELLICCIE —
IMPERMEABILI INGLESI

PALMA

Tipo rotondo

Americano

PALMA

Francese

Con cuoio

Diffidate dalle imitazioni di Palma — Il vero tacco cuccià

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Guardarsi dalle contraffazioni — I SOLI ED ESCLUSIVI POSSESSORI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VINO CHINATO — GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" — VINO VERMOUTH
CREME e LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e PARIGINA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD: CARLO F. HOFER & C. - Genova
nella SVIZZERA e GERMANIA: E. TORRATI - Chiasso e Francoforte S/M
nell'AMERICA del NORD: L. GANDOLFI & C. - New York